

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
6	Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)	02/03/2021	"DENTRO LA MACCHINA DEI SOGNI" FA TAPPA A BRINDISI	3
4/5	Film TV	02/03/2021	CINELABNEWS (M.Gervasini)	4
1	La Croce Quotidiano	02/03/2021	CINEMA, SALE CHIUSE MA SET APERTI (G.Udinov)	6
17	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Il Grande Salento	02/03/2021	"DENTRO LA MACCHINA DEI SOGNI"	8
Rubrica Anica Web				
	BrindisiReport.it	01/03/2021	A BRINDISI LA SECONDA EDIZIONE DI "DENTRO LA MACCHINA DEI SOGNI"	9
	Cinematografo.it	01/03/2021	FILMING ITALY LOS ANGELES SI SVELA	10
Rubrica Cinema				
1	Corriere della Sera	02/03/2021	Int. a L.Pausini: "IO E IL GOLDEN GLOBE HO DATO VOCE A SOPHIA" (S.Ulivi)	15
41	Corriere della Sera	02/03/2021	AI GLOBES L'ITALIA VINCE CON PAUSINI TRIONFANO "NOMADLAND" E "BORAT" (S.U.)	17
1	Corriere della Sera	02/03/2021	Int. a Z.Araya: ZEUDI ARAYA "MENTII SULL'ETA' PER VENIRE IN ITALIA" (C.Morvillo)	19
19	Il Fatto Quotidiano	02/03/2021	I PREVEDIBILI GLOBE SU ZOOM: REGINE, TAZZINE E PAUSINI (F.Pontiggia)	22
2	Il Foglio	02/03/2021	QUANTE PICCOLE COSE DI PESSIMO GUSTO ALLA CERIMONIA DEI GOLDEN GLOBE (M.Mancuso)	23
1	Il Messaggero	02/03/2021	GOLDEN GLOBE ALLA PAUSINI E AMADEUS LA CONVOCA "SANREMO SENZA PUBBLICO MA CON LAURA SUL PALC (G.Satta)	24
17	Il Messaggero	02/03/2021	MUSICA AGLIARDI: "IL MIO GOLDEN GLOBE E' IL FRUTTO DELLA PASSIONE" (M.Marzi)	26
22	Il Messaggero	02/03/2021	USA, SUPER INCASSI PER IL NUOVO FILM DI TOM & JERRY	27
13	Il Sole 24 Ore	02/03/2021	GOLDEN GLOBE, PREMIATA LAURA PAUSINI	28
25	Il Tempo	02/03/2021	L'AMORE NON CONOSCE CONFINI E L'UOMO DEI SOGNI E' UN ROBOT (G.Bia.)	29
13	Italia Oggi	02/03/2021	FESTIVAL DEL CINEMA MOLTO MINI (R.Giardina)	30
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	02/03/2021	DALL'UMANITA' AI MARGINI ALLA PRIMA REGISTA DONNA (A.Baldini)	31
35	La Repubblica	02/03/2021	AI GOLDEN GLOBE TRIONFA LAURA PAUSINI "DEDICATO ALL'ITALIA" (S.Fumarola)	32
11	La Repubblica - Cronaca di Roma	02/03/2021	RITORNO AL CINEMA SPERANZE E MOLTI DUBBI "MA SENZA GRANDI FILM" (F.Montini)	33
1	La Stampa	02/03/2021	Int. a C.Zao: "IO, CHLOE ZHAO E IL MIO GOLDEN GLOBE PER I NOMADI" (F.Caprara)	35
24	La Stampa	02/03/2021	I GOLDEN GLOBES DEI DIRITTI PREMIO ALLA REGISTA DI "NOMADLAND" E ALLA "BLACK PANTHER" (A.Carugati)	36
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/03/2021	"LE MILLE VITE (GENIALI) DI UNA EINSTEIN" (L.Cini)	37
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/03/2021	TOM & JERRY SBANCANO	38
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
27	Il Giornale	02/03/2021	IN ARRIVO UNA VALANGA DI SERIE: DALLE PECORE CARTOON AGLI STRIZZACERVELLI (C.Romani)	39
34	Il Secolo XIX	02/03/2021	"LA REGINA DEGLI SCACCHI ASSOMIGLIA PROPRIO A ME" (C.Soffici)	40
16	Il Sole 24 Ore	02/03/2021	MEDIASET, SUL VOTO MULTIPLIO NUOVO SCONTRO CON VIVENDI (A.Biondi)	41
28	Il Sole 24 Ore	02/03/2021	BONUS PUBBLICITA', POSSIBILE PRENOTARE IL CREDITO 2021 (P.Monfredini)	43
20	Italia Oggi	02/03/2021	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	44

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
1	La Stampa	02/03/2021	<i>Int. a L.Pausini: PAUSINI "HO VINTO L'OSCAR DELLA TV E VENGO A FESTEGGIARLO ALL'ARISTON" (M.Tamb.)</i>	45
54/55	MF - Milano Finanza	02/03/2021	<i>MOTORE ITALIA - PASSA DALLA TV IL TERZO CANALE DEL COMMERCIO</i>	47
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/03/2021	<i>L'AUDITEL DI DOMENICA 28 FEBBRAIO</i>	49
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/03/2021	<i>WEB TV E STREAMING</i>	50
Rubrica Internazionale Web				
	Fernsehen.ch	02/03/2021	<i>THE OSIRIS CHILD SCIENCE FICTION VOL. ONE</i>	51
	Deadline.com	01/03/2021	<i>AMPERSAND FICTION BOARDS INTERNATIONAL RIGHTS ON RUSSIAN HIT CRIME SERIES THE DEAD LAKE'</i>	52
	Programme-tv.net	01/03/2021	<i>INTRAITABLE (FRANCE 2) : LE VITICULTEUR EMMANUEL GIBOULOT A-T-IL PARTICIPE' A' LA FICTION ADAPTE'E D</i>	53
	Screendaily.com	01/03/2021	<i>CHINA BOX OFFICE: TOM AND JERRY HAS SOFT OPENING AMONG STRONG HOLDOVERS</i>	55
	Screendaily.com	01/03/2021	<i>INTERNATIONAL BOX OFFICE: TOM & JERRY IN \$33M WEEKEND HAUL; DEMON SLAYER TOPS AUSTRALIA</i>	57
	Screenrant.com	01/03/2021	<i>TOM & JERRY IS #2 PANDEMIC BOX OFFICE OPENING (BUT CAN'T BEAT WW84) - SCREEN RANT</i>	60
	Tbivision.com	01/03/2021	<i>THE CROWN DOMINATES AS NETFLIX LEADS GOLDEN GLOBES STREAMING SUCCESS</i>	63
	Variety.com	01/03/2021	<i>HUNGARIAN BROADCASTER RTL KLUB BOARDS COLD WAR SPY DRAMA BALATON BRIGADE' (EXCLUSIVE)</i>	65
Rubrica Internazionale				
1	China Daily	02/03/2021	<i>ZHAO WINS GOLDEN GLOBES FOR BEST FILM DRAMA, DIRECTOR</i>	68
26/27	El Pais	02/03/2021	<i>'NOMADLAND' BIEN, PERO EL RESTO...</i>	70
26/27	El Pais	02/03/2021	<i>LOS GLOBOS DE ORO, LA GRAN REUNION DE HOLLYWOOD POR ZOOM</i>	71
29	El Pais	02/03/2021	<i>EL 6 DE OCTUBRE SERA EL DIA DEL CINE ESPANOL</i>	74
46	El Pais	02/03/2021	<i>EL EXPERIMENTO ESPANOL DEL MEDIO MILLO'N DE USUARIOS</i>	75
46	El Pais	02/03/2021	<i>LAS CADENAS DE RTVE CIERRAN FEBRERO CON SU MINIMO HISTORICO DE AUDIENCIA</i>	76
9	Financial Times	02/03/2021	<i>THE DAY IN THE MARKETS (H.Lockett/O.Alabi)</i>	77
15	Financial Times	02/03/2021	<i>BIG READ - SUCCESSION AND ONE LAST 'BIG PLAY' (A.Barker/A.Nicolaou)</i>	79
29	Le Figaro	02/03/2021	<i>WILLIAM FRIEDKIN: " (O.Delcroix)</i>	82
32	Le Figaro	02/03/2021	<i>"THE CROWN" EN NAJESTE' AUX GOLDEN GLOBES</i>	84
7	The New York Times - International Edition	02/03/2021	<i>AMAZON FILMS MOVE FROM SMALL SCREEN TO MAINSTREAM (N.Sperling)</i>	85
1	Wall Street Journal Usa	02/03/2021	<i>BUSINESS & FINANCE TECHNOLOGY ZOOM VIDEO EXPECTS TORRID GROWTH CONTINUE</i>	86
5	Wall Street Journal Usa	02/03/2021	<i>BUSINESS & FINANCE COMPANIES DETAIL DIVERSITY DATA</i>	87
7/8	Bloomberg Business Week	08/02/2021	<i>EUROPE REACHES FOR LONDON'S CROWN</i>	88



Apulia Film Commission e Anica

«Dentro la macchina dei sogni» fa tappa a Brindisi

Arriva nella città di Brindisi la seconda edizione del progetto itinerante «Dentro la macchina dei sogni - L'industria e i mestieri del cinema», iniziativa ideata dall'Anica per avvicinare gli studenti ai mestieri del cinema e per far scoprire loro nuovi percorsi formativi. Oggi e domani il progetto farà tappa a Brindisi, dov'è

prevista la partecipazione di 200 iscritti (tra studenti e docenti) di cinque scuole del brindisino: liceo Calamo di Ostuni, liceo Marzolla, liss Majorana e liss Ferraris di Brindisi e liss Lilla di Francavilla. Domani intervento di chiusura di Simonetta Dellomonaco (in foto), presidente di Apulia Film Commission.



Cinelabnews

a cura di MAURO GERVASINI

Qui a lato,
Scarlett Johansson
e Florence Pugh
in una scena di
Black Widow, la cui
uscita è prevista
nelle sale



©DISNEY

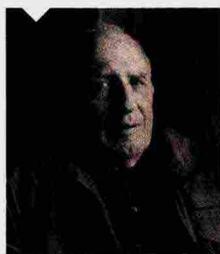


ASPETTA PRIMAVERA

In continuo aggiornamento le notizie sulle possibili riaperture di sale cinematografiche e teatri. In una intervista al "Corriere della Sera" successiva alla sua riconferma, il ministro della cultura Dario Franceschini, di cui sono note le posizioni di estremo rigore nei confronti dei protocolli sanitari, ha dichiarato di aver sottoposto al Comitato tecnico scientifico una richiesta di valutazione di ripresa delle attività in presenza ipotizzando anche il periodo di aprile. Qualcuno ha cominciato a tirare un sospiro di sollievo, ma tutto questo accadeva poco prima che la diffusione delle varianti facesse temere una "terza ondata". Mentre scriviamo si sa che **il CTS sta prendendo in considerazione la proposta di valutazione del ministro di riaprire il 27 marzo** (quindi non il 6 aprile come precedentemente indicato) con l'obbligo di indossare in sala le mascherine FFP2. Sale in grado di accogliere soltanto per un terzo della loro potenzialità, comprese le arene all'aperto. Una nostra fonte interna all'ANICA (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive multimediali) ci ha però confessato che **gli addetti ai lavori direttamente coinvolti, quindi distributori ed esercenti, sono ormai rassegnati a non riprendere l'attività fino a giugno**. Se nel frattempo venisse confermata la notizia di una riapertura a un terzo della capienza si aggiungerebbe un altro problema: le sale riaperte possono far fronte alle spese necessarie per così pochi spettatori? Una questione che a quanto pare riguarderà anche gli spazi estivi all'aperto, che l'anno scorso, nonostante le restrizioni, funzionarono generalmente molto bene.

Fulci Talks (riedizione integrata della celebre intervista sua e di Marcello Garofalo) con una mini retrospettiva dei film del maestro. Abbiamo già presentato i sei titoli italiani che concorreranno per il premio Claudio Calligari (vedi Film Tv n. 7/2021), ma il festival ha anche una sezione internazionale dove sarà rilasciato, tra gli altri, *Les envoûtés* di Pascal Bonitzer tratto da Henry James, una storia di fantasmi con Sara Giraudeau. E anche l'argentino *Karnawal* di Juan Pablo Félix, storia di un giovane ballerino che deve fare i conti con il padre appena uscito di galera. Il festival si potrà seguire in tutte le sue forme sulla piattaforma MyMovies.it, ed è accessibile anche attraverso il sito ufficiale (dove trovate il programma completo) www.noirfest.com.

Il 22 febbraio se n'è andato a 90 anni Paolo Castaldi. Giorno del compleanno di Chopin, che lui venerava. Nato nel 1930, scompare con lui una fetta di musica contemporanea. Era un genio, un intellettuale vero; anche un pazzo: impossibile non litigarci. Memorabili le sue recensioni da Darmstadt negli anni 60. Piccolo, vulcanico, mi riceveva sempre in vestaglia nel suo bell'appartamento borghese milanese, dove sembrava che Adorno avesse bevuto il tè con lui. Ha inventato il concettualismo musicale in Italia. Insuperabile maestro del collage, le sue partiture sono una più bella dell'altra: anche da vedere. Pittori e calligrafi hanno da imparare. Già tanti anni fa, fu messo da parte: scomodo e polemico. Capace di aspre dolcezze, mi ricordo quando mi regalò *Cardini - Solfeggio parlante*, insieme offrendomi un dolce di carnevale: infilò la partitura in un sacco e lasciò sulla copertina delle ditate. Ho una sua sceneggiatura per un film. S'intitola: *Film*. La realtà. È surreale. Come ogni incontro avuto con lui. **DARIO AGAZZI**



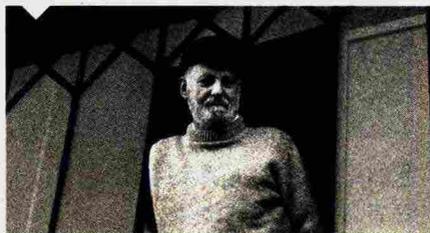
Le altre news

CAMBIO DELLA GUARDIA

Proseguono i cambiamenti ai vertici del **Centro sperimentale di cinematografia**. Dopo la nomina di Alberto Anile come conservatore della Cineteca nazionale, al presidente Felice Laudadio succede **Marta Donzelli**, tra le più apprezzate produttrici italiane, fondatrice con Gregorio Paonessa della Vivo film che ha in scuderia autori come Michelangelo Frammartino, Susanna Nicchiarelli, Laura Bispuri e altri. Con lei nel CDA l'attrice Cristiana Capotondi, l'avvocato Guendalina Ponti e Andrea Purgatori.

IL LUNGO ADDIO

È scomparso lo scorso 22 febbraio a 101 anni **Lawrence Ferlinghetti**, uno dei massimi poeti contemporanei, editore e gestore della mitica libreria City Lights (da cui anche il nome delle sue edizioni). Nasce vicino a New York da padre di Brescia e mamma franco-portoghese, ma viene cresciuto a Strasburgo dalla zia per poi tornare negli Stati Uniti dove insegna francese e diventa **alfiere della Beat Generation**. La sua vita, il suo lavoro e la sua figura hanno ispirato moltissimo il cinema, la New Hollywood ma anche le *wave* europee, benché indirettamente.


 ©EDWARD NACHTRIEB/ALAMY
FOTO STOCK

Gli altri appuntamenti

GIRO DEL MONDO

Torna il **MiWorld Young Film Festival** in versione online dal 15 al 28 marzo, l'unico festival di cinema per le scuole in Italia interamente dedicato alla conoscenza delle cinematografie e delle culture dei tre continenti Asia, Africa e America Latina, e all'educazione interculturale, spinoff del Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina di Milano rivolto alle nuove generazioni. Info e programma qui www.coeweb.org/torna-il-miwy-festival.

L'AGENDA TORINESE

Il Museo nazionale del cinema pubblica il nuovo calendario dei festival torinesi direttamente organizzati. Confermato il **Torino Film Festival** dal 26 novembre al 4 dicembre 2021, mentre si spostano il **Lovers Film Festival**, dedicato a tematiche LGBT, dal 10 al 13 giugno, e **CinemAmbiente**, ricollocato dal 1° al 6 ottobre. www.museocinema.it

FILMTV 5

#CULTURA |

CINEMA, SALE CHIUSE MA SET APERTI

di GIUSEPPE UDINOV | pag. 7

CINEMA - SALE CHIUSE SET APERTI: CIAK LIBERI PER LE VIE D'ITALIA

Le sale cinematografiche italiane sono chiuse da tempo, potrebbero riaprire il 27 marzo, i set invece sono a pieno regime, non si sono mai fermati e sono anzi a produzione record. Non solo i numeri delle produzioni sono cresciuti negli ultimi 12 mesi, ma anche le settimane di lavorazione delle serie tv.

di Giuseppe Udinov

I cinema sono ancora chiusi ma per le strade d'Italia i ciak sono aperti e numerosi. Così mentre le persone sono invitate a restare a casa il più possibile, le palestre sono chiuse, il mondo del cinema "esterno" si giova delle sue "agevolazioni" seppur nel pieno rispetto delle regole.

Infatti mentre le sale cinematografiche italiane chiuse da tempo, potrebbero riaprire il 27 marzo, i set invece sono a pieno regime, non si sono mai fermati e sono anzi a produzione record, come conferma all'ANSA Cristina Priarone direttore generale della Roma e Lazio FilmCommission e presidente IFC ossia della film commission nazionale.

Non solo i numeri delle produzioni sono cresciuti negli ultimi 12 mesi, ma anche le settimane di lavorazione visto che le serie tv sul set sono moltissime. "L'arrivo sul nostro territorio di player così grandi, come il colosso dello streaming Netflix e poi Disney+, Prime Video e gli altri, è diventato un motore, favorendo le produzioni originali locali ma questo - dice la Priarone - è uno dei motivi, l'altro è certamente l'esplosione di domanda di prodotto che con i luoghi di spettacolo chiusi, cinema teatri sale concerti, ha determinato una grande fame di audiovisivo da vedere a casa, una tendenza che non si invertirà di botto".

L'aver a disposizione le tv generaliste, quelle a pagamento e tutte le piattaforme, ha messo il turbo al sistema che ora accelera sulla realizzazione di prodotto e tutte quelle società con i progetti in preparazione si sono buttate a capofitto con il risultato che tutte le figure tecniche e artistiche del cinema e della tv sono a lavoro: trovare un location manager libero, per fare un esempio ascoltato nell'ambiente, è impossibile. "Non tutto è perduto se giriamo, il boom dei set

è energia vitale antidepressiva per la situazione del cinema e dello spettacolo" - osserva la Priarone, che aggiunge: "in realtà è da qualche anno che il lavoro delle riprese ha fatto grandi salti di qualità con gli sgravi sulle tassazioni, i fondi regionali e tutto il resto. Ma la cosa più importante di tutte è che stiamo lavorando a regime di sicurezza assoluta, grazie ad un incredibile lavoro di protocolli sanitari per la messa in Covid free delle produzioni, fatto dalle associazioni di categoria, attori, troupe, produzioni, Anica ecc durante i primi mesi della pandemia, con l'approvazione del Comitato tecnico scientifico.

Se oggi si gira per Roma e ci si imbatte in tanti set è grazie a questo protocollo che fa lavorare senza rischi e che ha attirato, nonostante le tante difficoltà logistiche anche i set internazionali, come Mission Impossible con Tom Cruise e la serie di Steve Zaillian 'Ripley' dai romanzi di Patricia Highsmith.

Roma guida la carica, addirittura con numeri da sorpasso. "Ottimo segnale la possibile riapertura di cinema e teatri il 27 marzo.

A Roma intanto le riprese cinematografiche non solo hanno tenuto rispetto all'inizio dello scorso anno, quando l'emergenza sanitaria non era ancora iniziata, ma a febbraio 2021 c'è stato anche un aumento di set autorizzati in città.

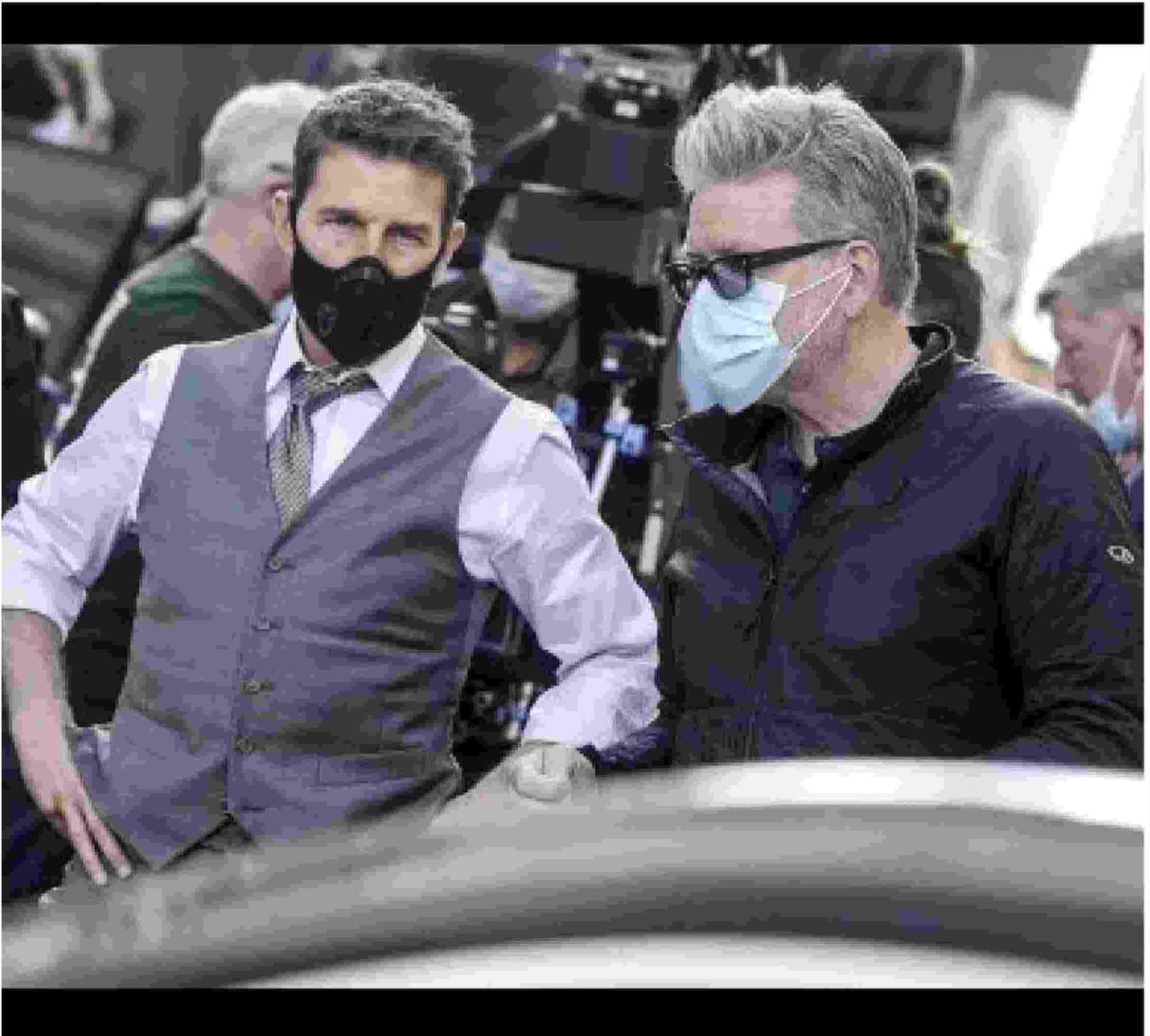
A febbraio dello scorso anno 120, mentre in questo ultimo mese del 2021 sono stati 138", dice l'Assessora alla Crescita culturale Lorenza Fruci.

Tra le Film commission più attive (c'è grande competizione in questo momento anche per l'indotto economico che produce, cosa che a maggior ragione in tempi di crisi è fondamentale) in questo periodo certamente la Campania, set di Gomorra, Mina Settembre, Il Commissario Ricciardi, di Paolo Sorrentino

con La mano di Dio, Storia di chi fugge e chi resta di Daniele Luchetti sequel dell'Amica Geniale, Salemme con Con tutto il cuore ma non solo. 40 produzioni e il test gratuito, unica regione in Italia per la film commission presieduta da Titta Fiore: tra i set previsti La Peste di Francesco Patierno dal capolavoro di Albert Camus, adattamento in una Napoli dei giorni nostri, al tempo della pandemia e ad aprile Non ti pago, con la regia di Edoardo De Angelis e Sergio Castellitto protagonista.

Sono 18 i set attivi in Puglia (la Apulia Film Commission presieduta da Simonetta Dello Monaco storicamente attiva): dopo la serie Rai Fiction Lolita Lobosco di Luca Miniero con Luisa Ranieri, Cinzia Th Torrini sta realizzando Fino all'ultimo battito e stanno per partire le serie Malacarne di Stefano Reali e Destini in fiamme di Monica Vullo.

Poi ancora il Piemonte dove in questi giorni ci sono 4 nuove produzioni inclusa la serie Guida astrologica per cuori infranti, mentre in Liguria, con le parole della presidente della film commission Cristina Bolla, "è stato l'anno migliore di sempre" con 211 produzioni censite in ogni campo, incluse due grandi serie come 'Petra' e il prossimo 'Blanca' per la Rai. Otto infine i set aperti ora in Trentino. ■



OGGI E DOMANI COINVOLTI DIVERSI ISTITUTI
«Dentro la macchina dei sogni»

■ Arriva nella città di Brindisi la seconda edizione del progetto itinerante «Dentro la macchina dei sogni - L'industria e i mestieri del cinema», iniziativa ideata da Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali) per avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ai mestieri del cinema e per far scoprire loro nuovi percorsi formativi. Oggi e domani il progetto farà tappa a Brindisi dov'è prevista la partecipazione di 200 iscritti (tra studenti e docenti accompagnatori) di cinque scuole del brindisino: Liceo Pepe Calamo di Ostuni, Liceo Marzolla Leo Simone Durano, IISS Majorana e IISS Ferraris di Brindisi e IISS Lilla di Francavilla Fontana.

Ogni tappa della rassegna del progetto itinerante «Dentro la macchina dei sogni - L'industria e i mestieri del cinema», prevede due giornate di attivo coinvolgimento di tutti gli studenti e docenti partecipanti, chiamati a confrontarsi con alcuni dei professionisti che hanno lavorato a un film italiano recente, scelto dagli stessi Istituti partecipanti. Le attività, da progetto, si svolgeranno in presenza, presso sale cinematografiche, in rispetto di tutte le misure di sicurezza sanitaria. «Dentro la macchina dei sogni - L'industria e i mestieri del cinema» è un'iniziativa Anica realizzata nell'ambito del Piano Nazionale "Cinema per la Scuola", promosso da MiBACT e MI, in partnership o in collaborazione con le Film Commission di diverse regioni. [red.br.]



Eventi

A Brindisi la seconda edizione di "Dentro la macchina dei sogni"

Per avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ai mestieri del cinema



BRINDISI - Arriva nella città di Brindisi la seconda edizione del progetto itinerante "Dentro la macchina dei sogni - L'industria e i mestieri del cinema", iniziativa ideata da Anica (associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali) per avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ai mestieri del cinema e per far scoprire loro nuovi percorsi formativi. Domani, martedì 2 e mercoledì 3 marzo, il progetto farà tappa a Brindisi dov'è prevista la partecipazione di 200 iscritti (tra studenti e docenti accompagnatori) di cinque scuole del brindisino: Liceo Pepe Calamo di Ostuni, Liceo Marzolla Leo Simone Durano, Iiss Majorana e Iiss Ferraris di Brindisi e Iiss Lilla di Francavilla Fontana. Nella giornata finale di mercoledì 3 marzo, inoltre, è previsto un intervento di chiusura via web di Simonetta Dellomonaco, presidente di Apulia Film Commission, che si terrà nella sede romana dell'Anica.

Ogni tappa della rassegna del progetto itinerante "Dentro la macchina dei sogni - L'industria e i mestieri del cinema", prevede due giornate di attivo coinvolgimento di tutti gli studenti e docenti partecipanti, chiamati a confrontarsi con alcuni dei professionisti che hanno lavorato a un film italiano recente, scelto dagli stessi Istituti partecipanti. Le attività, da progetto, si svolgeranno in presenza, presso sale cinematografiche, in rispetto di tutte le misure di sicurezza sanitaria. "Dentro la macchina dei sogni - L'industria e i mestieri del cinema" è un'iniziativa Anica realizzata nell'ambito del piano nazionale "Cinema per la Scuola", promosso da Mibact e Mi, in partnership con Sardegna Film Commission, e in collaborazione con Campania Film Commission, Apulia Film Commission e Women in Film Television & Media Italia. Per informazioni: dentrolamacchinadeisogni@anica.it.

Argomenti: **cinema**

Tweet

In Evidenza

Un Romeo a quattro Oria, San Cosimo Park: La direttrice Ventricelli I 5 DPI più efficaci per



RASSEGNA STAMPA

CINEDATABASE

RIVISTA

ENTE DELLO SPETTACOLO

TROVA FILM

HOME NEWS RECENSIONI FOCUS BOXOFFICE PROSSIMAMENTE RDC AWARDS TRAILER CINEMATOGRAFO.TV

SPECIALI

Filming Italy Los Angeles si svela

Annunciate le prime due delle venticinque masterclass con gli studenti: Oliver Stone e Tiziano Ferro. Edizione interamente digitale, dal 18 al 21 marzo 2021

1 Marzo 2021

Festival, In evidenza

CONDIVIDI



Tiziano Ferro

Al via la sesta edizione di **Filming Italy – Los Angeles**, che si terrà dal **18 al 21 marzo 2021** a Los Angeles con modalità al 90% in streaming, creato e organizzato da **Tiziana Rocca, Agnus Dei e Valeria Rumori, Istituto Italiano di Cultura Los Angeles**, in collaborazione con **APA** (Associazione Produttori Audiovisivi) e sotto gli auspici dell'**Ambasciata d'Italia a Washington** e del **Consolato Generale d'Italia a Los Angeles**.

Annunciate le prime due delle **25 masterclass** previste con gli studenti. Una avrà come protagonista **Oliver Stone** che racconterà la sua carriera e parlerà del suo ultimo libro, e un'altra con **Tiziano Ferro**. Il **Filming Italy – Los Angeles** è sotto l'egida dell'Ambasciata d'Italia a Washington e rientra nelle celebrazioni per i **160 anni** dei rapporti bilaterali tra **Italia e Stati Uniti**, proprio il ruolo centrale che il cinema ha avuto, negli anni, nel rafforzare la salda amicizia tra i due Paesi. Saranno proiettati più di **50 film** nazionali e internazionali, molti dei quali ancora assolutamente inediti a livello mondiale. Prenderà parte tutto l'indotto del cinema italiano, con le maggiori maestranze in rappresentanza, come i migliori costumi e le migliori scenografie.

ARTICOLI CORRELATI

Filming Italy, i primi nomi

ULTIME NEWS

Jupiter's Legacy, anteprima ufficiale

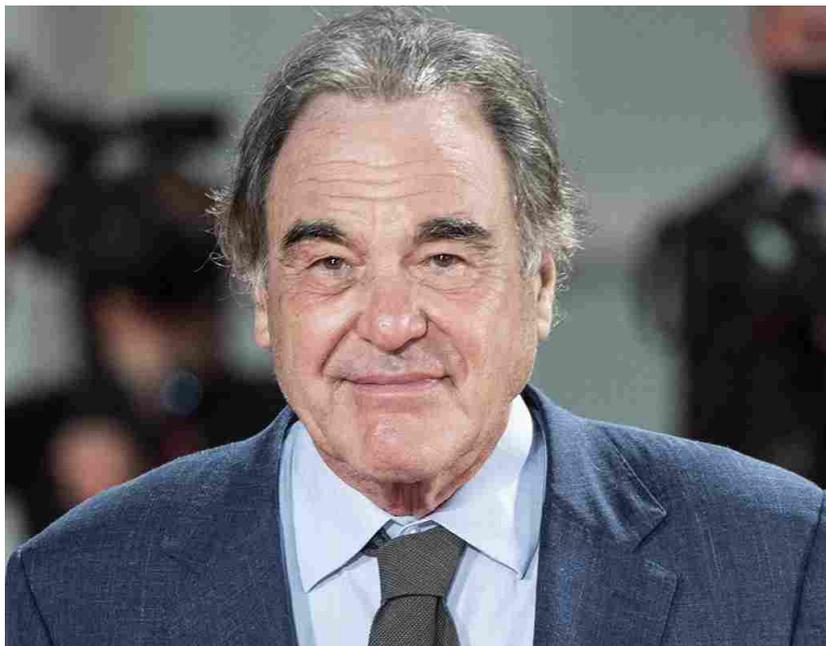
David, dieci conversazioni

Globes, la Biennale si congratula

Il re sul set

Golden Globe 2021, un bilancio

“Sono molto felice di poter annunciare che questa edizione del **Filming Italy – Los Angeles** si farà, nonostante tutte le problematiche legate a questo periodo. Naturalmente ci siamo dovuti adeguare alla situazione straordinaria che stiamo vivendo, riprogrammando il festival soprattutto in modalità digitale”, sottolinea **Tiziana Rocca**, che è anche **Direttore artistico del Festival**. “Negli anni, questo festival è diventato un appuntamento molto atteso, perché rappresenta una rara occasione per tanti artisti italiani di raggiungere una platea più ampia in un contesto internazionale. Nonostante il periodo storico complicato che il mondo intero si è trovato ad affrontare, il **Filming Italy** ha proseguito la sua corsa, dalla Sardegna fino a Venezia, credendo fermamente nell’importanza e nel potere della cultura, auspicando a una pronta rinascita per il cinema e le sue produzioni”.



Oliver Stone – Foto di Karen Di Paola

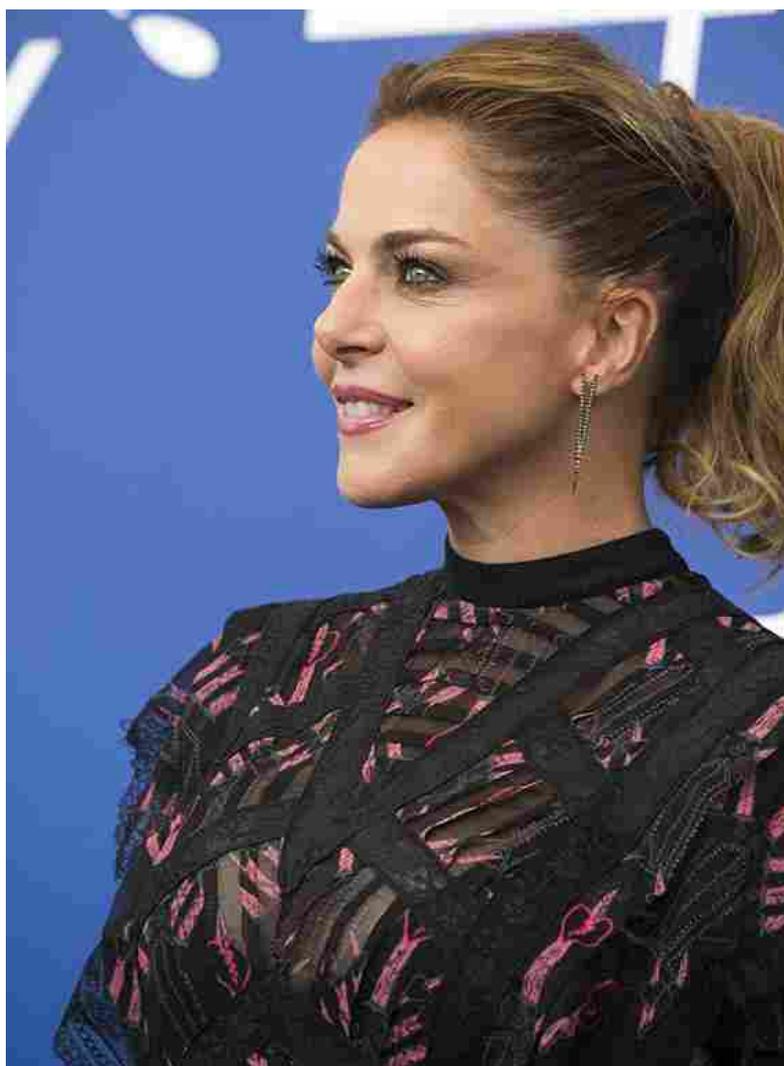
“L’edizione 2021 dell’atteso **Filming Italy – Los Angeles** è un’edizione unica, la prima interamente digitale e offrirà quest’anno un panorama ancora più ricco del cinema italiano” – afferma **Valeria Rumori**, Direttore dell’Istituto di Cultura di Los Angeles – “Che vedrà coinvolti noti artisti italiani ed internazionali, con l’obiettivo di valorizzare e promuovere l’Italia, la sua lingua, la sua arte ed i suoi territori. L’Istituto di Cultura dedica particolare attenzione nel corso dell’anno alla promozione del cinema italiano, con iniziative dedicate nel Sud Ovest degli Stati Uniti, presentate anche con partner italiani e locali”.

Il 25 marzo sarà infatti la giornata ufficiale dedicata a Dante Alighieri in Italia e nel mondo, e verrà presentato il **Filming Italy LA: Dante 700**: una rassegna che includerà la proiezione del film muto **L’inferno** di Francesco Bertolini con la Cineteca di Bologna, oltre ad esclusive letture dantesche da parte di ospiti d’eccezione dell’edizione 2021 e delle edizioni passate. Le iniziative sono organizzate dall’Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles con Agnus Dei Production sotto gli auspici dell’Ambasciata d’Italia a Washington e del Consolato Generale d’Italia di Los Angeles. **Filming Italy LA: Dante 700** sarà presentato in collaborazione anche con gli Istituti Italiani di Cultura di Chicago, New York, San Francisco e Washington.”

Tiziano Ferro ha dichiarato: “Esserci al Filming Italy ha tanti significati per me. Come italiano nel mondo, onorato di portare l’Italia nel cuore e nei miei progetti. E come uomo che, trasferito a Los Angeles, ha bisogno di sentire l’Italia vicina. Il mio documentario è una fotografia, un’esperienza dettata da un’urgenza, quella di raccontare ‘la soluzione’. Ricevere questo premio è un privilegio inaspettato, che aggiunge valore a questa esperienza unica”.

Il presidente onorario di questa edizione è **Claudia Gerini**, che ha dichiarato: “Sono molto felice

di partecipare per il secondo anno consecutivo al Filming Italy Los Angeles, che mi ha portato tanta fortuna, perché nonostante il Covid sto attraversando un momento di grande trasformazione, evoluzione e creatività. Il mondo della cultura, sia italiano che internazionale, ha bisogno di sostegno, bisogna mandare un segnale di ripartenza e speranza per il futuro, perché, nonostante io abbia preso parte a numerose produzioni quest'anno, il teatro e tutta la categoria degli attori, come tante altre, sta attraversando un momento di grande difficoltà. Questo Festival è una testimonianza di forza e di impegno, coniugata soprattutto al femminile. Con la passione che abbiamo per il nostro lavoro, ci uniamo tutti insieme per parlare di cinema, storia e cultura in questo contenitore così prestigioso. Sono al fianco di Tiziana Rocca in questa bellissima iniziativa culturale: grazie Tiziana per avermi dato questa opportunità". Il Presidente onorario in rappresentanza degli Stati Uniti sarà l'attore **Harvey Keitel**.



Claudia Gerini - Foto di Karen Di Paola

I temi che il Festival approfondirà quest'anno, attraverso le proiezioni di film, serie TV, docufilm inediti e non inediti, cortometraggi e anche all'interno delle masterclass, saranno i diritti umani, il futuro dei giovani, le pari opportunità con la valorizzazione delle donne nel mondo del Cinema e la ripartenza della macchina cinematografica e televisiva dopo il lockdown. Confermata anche quest'anno la collaborazione con **Women in Film, TV & Media Italia**. Nato a Los Angeles, **WIF** sostiene le donne che lavorano nel mondo del cinema e dietro la macchina da presa dal 1973. Oggi le organizzazioni WIF in tutto il mondo stanno lavorando per un settore più equo attraverso programmi di sensibilizzazione, incentivi e sostegno legale. Da questa partnership è nato il premio "**Woman Power Award**", per supportare le donne del mondo del

cinema: sceneggiatrici, attrici e produttrici di talento.

Filming Italy Los Angeles, interamente in modalità digitale, si terrà sulla piattaforma streaming **MyMovies**, che creerà per l'occasione una sala virtuale da 1500 posti per il pubblico di Los Angeles, che comprende anche produttori, distributori, artisti e dipartimenti di italiano e cinema di università locali. Le proiezioni online saranno visibili solo negli Stati Uniti e rispetteranno i parametri previsti di sicurezza e protezione informatica con **Hollywood Grade DRM**.

Tra i premiati delle scorse edizioni del *Filming Italy*: **Gina Lollobrigida, Rosario Dawson, Monica Bellucci, Abrima Erwia, Paz Vega, Danny Huston, Vincent Spano, Oliver Stone, Valeria Golino, Riccardo Scamarcio, Cecilia Peck, Jonàs Cuaròn, Jeremy Renner, Andie MacDowell, Nat Wolff, Zack Peck, Lola Karimova, Spike Lee, David Cronenberg, Claudia Cardinale, Edward James Olmos, Raoul Bova, Nolan Funk, Bella Thorne, Halston Sage, Steven Gaydos, Salvatore Esposito**.

Anche quest'anno, *Filming Italy – Los Angeles* si avvale della partnership con **Italy for Movies** (www.italyformovies.it), il portale delle location e degli incentivi alla produzione coordinato dalla Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del **MiBACT**, gestito da **Istituto Luce-Cinecittà** in collaborazione con **Italian Film Commissions**, disponibile anche su app e scaricabile sugli store digitali. Il portale fornisce tutte le informazioni utili su location e incentivi disponibili per chi vuole girare in Italia il proprio film, oltre a tantissime curiosità e suggerimenti di viaggio per gli appassionati che vogliono visitare i luoghi dei film.



Harvey Keitel e Tiziana Rocca – Foto di Pietro Coccia

Il *Filming Italy – Los Angeles* avrà il supporto delle maggiori case di produzione e distribuzione italiane e Major nazionali, come **RAI Cinema, RAI Fiction, SKY Italia, Vision, Cattleya, Groenlandia, Eagle Pictures, Notorious Pictures, Discovery Italia, Fandango, Altre Storie, The Match Factory, True Colours, Taodue, Rodeo Drive, Istituto Luce** e diverse altre produzioni indipendenti italiane, spesso in coproduzioni internazionali con **Netflix** e **Amazon**.

Per le tematiche inerenti e collegate alla salvaguardia ambientale, *Filming Italy – Los Angeles* rinnova la sua collaborazione con **FareAmbiente**, movimento ecologista europeo per lo sviluppo sostenibile, di cui è presidente il filosofo **Vincenzo Pepe**.

Filming Italy – Los Angeles è attento alla cura e la salvaguardia dell'ambiente, facendo realizzare infatti tutti i premi con materiali eco-sostenibili e di riciclo, per promuovere la tutela ambientale e dimostrare che anche in queste occasioni si può avere un'attenzione per il pianeta utilizzando materie come il vetro, un "green carpet" e materiali riciclati.

Filming Italy – Los Angeles è organizzato da **Tiziana Rocca, Agnus Dei e Valeria Rumori**, **Istituto Italiano di Cultura Los Angeles**, sotto gli auspici dell'Ambasciata d'Italia a Washington e del **Consolato Generale d'Italia a Los Angeles**, in collaborazione con l'**Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia**, in collaborazione con **APA – Associazione Produttori Audiovisivi** con la partnership della Regione Lazio.

Un ringraziamento speciale alla Cineteca di Bologna che ci ha dato la possibilità di proiettare in occasione del "Filming Italy: Dante 700" il film restaurato dalla cineteca "L'inferno" diretto da Francesco Bertolini nel 1911. Con il supporto di S.N.C.C.I. – Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani.

Con il patrocinio di: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ambasciata Italiana a Washington, MiBACT "Con il riconoscimento della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo", Agenzia ICE – Italian Trade & Investment Agency, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, ANICA – Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali, CONI – Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ITALY FOR MOVIES, ANEC – Associazione Nazionale Esercenti Cinema, CNA Cinema e Audiovisivo, Women in Film, TV & Media Italia, WIF Los Angeles, 100autori – Associazione della Autorialità Cinetelevisiva, ROMA LAZIO FILM COMMISSION, FareAmbiente.

Media Partners: AFFARITALIANI.IT, BEST MOVIE, BOX OFFICE, CINECITTÀ NEWS, CINEMATOGRAFO.IT, CORRIERE DELLA SERA, FILM 4 LIFE, FRED RADIO, GRAZIA, MYMOVIES, RAI MOVIE ,RAI CINEMA CHANNEL, VARIETY.



Redazione



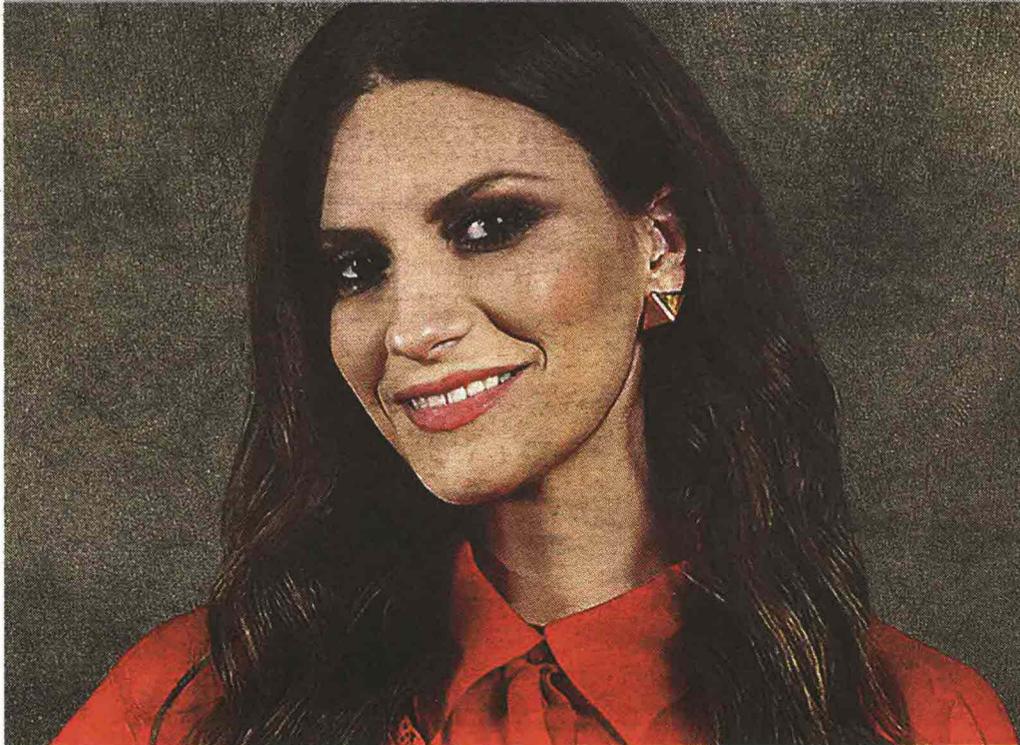
Lascia una recensione

Lasciaci il tuo parere!



Scrivi qui il tuo parere...

Il premio Pausini vince per la canzone del film con la Loren



ANSA

**«Io e il Golden Globe
Ho dato voce a Sophia»**

di **Stefania Ulivi**

Laura Pausini con «Io sì» ha vinto il Golden Globe per la Migliore canzone originale. Il brano è la colonna sonora del film «La vita davanti a sé» di Edoardo Ponti con Sophia Loren.

commento di **Paolo Mereghetti** a pagina 41



L'intervista

Misurata e patriottica (vestito rosso, pianoforte a coda bianco, luci verdi) nel collegamento tv. Scatenata e felice, in tutta la sua esuberanza romagnola, nei festeggiamenti condivisi via social con i fan. Con il senno di poi, le parole di *Io sì* (*Seen*) sembrano una premonizione: «Forse a te ne servono due sole: Sto qui / Nessuno ci crede, io sì. Accetti l'impossibile... / Che destino è il tuo». Di certo la canzone — scritta con Diane Warren («gigante della musica mondiale»), e Niccolò Agliardi, con la supervisione Bonnie Greenberg — ha portato bene a Laura Pasini. Ha vinto il Golden Globe al primo colpo, alla sua prima candidatura. Prima volta anche per un brano interamente cantato in italiano.

Dopodomani festeggerà in diretta tv dal palco dell'Ariston, al festival. Intanto si gode, raggianti, il giorno più lungo che non sembrava finire mai. «Ricevere questo onore mi fa esplodere il cuore — confessa la cantante —. Non mi sono mai abituata a ricevere i premi. Non ci credo mai. Incredibile non me l'aspettavo, non lo avevo neanche sognato! Io mi presento in luoghi lontani dalla mia terra ma sempre con l'Italia addosso».

Da Solarolo a Hollywood la strada è lunghissima. Cosa significa questo premio?

«Sono orgogliosa perché quello che stiamo vivendo io e le persone che lavorano con me è il risultato di un lavoro fatto davvero con il cuore. E quando mi hanno detto che



In rosso Laura Pasini in collegamento per i ringraziamenti dopo il premio alla sua canzone «Io sì (Seen)» del film «La vita davanti a sé»

«Ora vorrei che mia figlia ricordasse per sempre la gioia dei miei occhi»

Laura: che emozione cantare per il film di Sophia Loren

per il film in tutto il mondo era stata scelta la versione in italiano è stato già un premio grandissimo. È stato un onore dare voce al personaggio di Mama Rosa, per trasmettere un messaggio così importante, di accoglienza e unità».

«La vita davanti a sé», tratto dal romanzo di Roman Gary, vede il ritorno in scena di Loren, convinta dal



Insieme Sophia Loren e Ibrahim Gueye in una scena del film di Ponti

figlio Edoardo Ponti. Chi è Sophia per lei?

«Un esempio. È un'italiana che ha lasciato un segno e è amata da tutti. Le sue scelte sono sempre state ponderate, ha sempre rappresentato la figura della donna in modo diverso e meraviglioso. Sono felice che abbia scelto me per dare voce al messaggio importante del suo film».

A chi dedica il trofeo?

«A tutti coloro che vogliono e meritano di essere "visti" e a quella ragazzina che 28 anni fa vinse Sanremo e non si sarebbe mai aspettata di arrivare così lontano. All'Italia, alla mia famiglia, alla mia bimba che di questo giorno vorrei ricordasse la gioia nei miei occhi e che bisogna sempre credere nei propri sogni».

E adesso? Nuovi progetti per il cinema?

«Avevo fatto *One more time*, la canzone che ha accompagnato *Le parole che non ti ho detto* con Kevin Costner e Robin Wright. Ma mai una cosa così coinvolgente: ho partecipato dall'inizio al progetto, lavorando fianco a fianco di Diane Warren e poi con Edoardo che ha fatto un grandissimo lavoro aiutandomi con tutte le sfumature del film».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai Globes l'Italia vince con Pausini Trionfano «Nomadland» e «Borat»

Afroamericani superstar dopo le polemiche sui giurati bianchi. Serie tv, svetta «The Crown»

È un premio che pesa, quello vinto da Laura Pausini ai Golden Globes 2021 — miglior canzone con *Io si (Seen)* da *La vita davanti a sé* di Edoardo Ponti, candidata anche nella categoria miglior film straniero, dove vinto *Minari* di Lee Isaac Chung — che allunga lo sguardo verso gli Oscar (in programma il prossimo 25 aprile). Il 15 marzo si saprà se il brano scritto con Diane Warren e Niccolò Agliardi, già nella *shortlist*, sarà in nomination.

Oscar 2021 dove si presenta da favorito *Nomadland*, Leone d'oro a Venezia 77, miglior

film e miglior regia, grazie a cui Chloé Zhao diventa la seconda cineasta incoronata ai Golden Globes battendo le colleghe Regina King e Emerald Fennell, David Fincher e Aaron Sorkin. La sua doppietta con la parabola on the road di Fern (Frances McDormand, dal libro di Jessica Bruder) rende storica questa edizione. Ha rotto l'incantesimo lungo quasi 40 anni con gran gioia di Streisand che vinse per *Yentl* («Era ora, congratulazioni Chloé, meritatissimo»).

Unici questi Golden Globes numero 78. Non solo per la pandemia che ha diviso la premiata coppia Tina Fey e Amy Poelher, regine del *Saturday Night Live*. Una a New York al Rainbow Room di New York, la seconda al tradi-

zionale Beverly Hilton Hotel a Los Angeles. Ma anche per le polemiche che hanno investito i padroni di casa, i giornalisti stranieri dell'Hfpa (Hollywood Foreign Press Association), accusata di essere impermeabile (nessun nero tra gli 87 associati) e poco trasparente. Così i premi agli ottimi interpreti neri — postumo per Chadwick Boseman, scomparso in agosto per *Ma Rainey's Black Bottom*, quello per la miglior attrice all'esordiente Andra Day (*The United States vs. Billie Holiday*), i non protagonisti Daniel Kaluuya, per *Judas and the Black Messiah* e John Boyega, per *Small Axe* - prendono il sapore del risarcimento.

Una sorpresa è stata la doppietta di Sacha Baron Coen

per *Borat 2*. Mentre sul fronte tv ha confermato le previsioni *The Crown*: sei le candidature, quattro premi. Miglior serie drammatica, fa vincere la coppia Diana e Carlo, Emma Corrin e Josh O'Connor, e Gillian Anderson (Margareth Thatcher). Netflix festeggia anche per *La regina degli scacchi*, e la sua protagonista, Anya Taylor-Joy. Grande sconfitta *Mank* di David Fincher che si consola con un paio di shottini. Tra i momenti che restano, la gioia di Jody Foster (non protagonista per *The Mauritanian*), elegantissima in pigiama come la moglie. Jane Fonda, indomita e divina. E il placido Bill Murray, camicia hawaiana e Martini dry.

S. U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regista



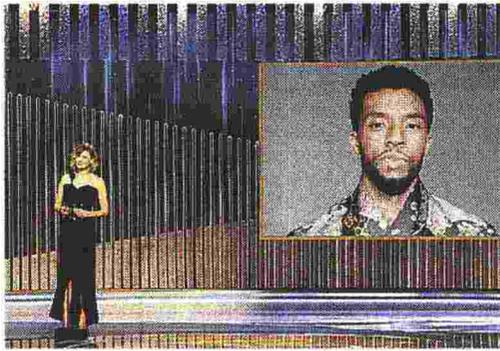
● Chloé Zhao è stata premiata come miglior regista per «Nomadland», anche miglior film. Nata in Cina, 38 anni, è la prima donna a vincere questo riconoscimento dal 1984



Su «Corriere.it»

Sul sito web del «Corriere della Sera», i video, le gallery e tutti gli approfondimenti sulla serata dei Golden Globes

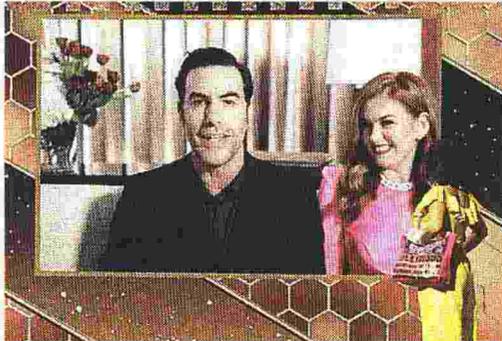




Trofeo postumo
Chadwick Boseman, la star di «Black Panther» morto di cancro l'anno scorso, ha ricevuto un riconoscimento postumo per «Ma Rainey's Black Bottom»



bacio
Jodie Foster ha coperto di aver vinto il premio come attrice non protagonista in «The Mauritanian» mentre era in giama sul set con la moglie (e il cane)



Il comico trasgressivo
Il premio nella categoria miglior attore di commedia o musical è andato a Sacha Baron Cohen per «Borat 2»: la pellicola ha anche vinto come Miglior film comico



Zeudi Araya
 «Mentii sull'età
 per venire in Italia»
 di **Candida Morvillo**
 a pagina 25

ITALIANI

ZEUDI ARAYA

«Finsi di avere due anni in più per venire in Italia come Miss Le nostre cene con Connery»

La produttrice: per amore di Franco ho salvato i suoi film

di **Candida Morvillo**

Stando ad archivi e biografie, Zeudi Araya, «la ragazza dalla pelle di luna», la diva esotica dei film erotici degli Anni 70, avrebbe 70 anni dal 10 febbraio. Lei, però, con fascino immutato, sorride e ammette candidamente: «Ne avrei due in meno: nel 1969, chiedendo il passaporto, dichiarai il falso. Avevo vinto il concorso di Miss Eritrea e il premio era un viaggio in Italia. Da minorenni, non mi avrebbero lasciata partire. Non fu difficile: ai tempi, l'anagrafe del mio Paese non era molto organizzata». Se il suo è un «non compleanno», questa è comunque una favola, sebbene senza «il vissero felici e contenti». Il suo ufficio romano alla Cristaldi Film ha una libreria cielo-terra, lunga cinque metri, sulla quale sono allineati 133 premi, fra cui, 18 David di Donatello, 48 Nastri d'argento, quattro Palme d'oro e i tre Oscar luccicanti vinti con *Divorzio all'Italiana*, *Amarcord* e *Nuovo Cinema Paradiso*. Sulla scrivania, foto del produttore Franco Cristaldi, che Zeudi sposò nel 1983. A lui si devono cento grandi film, fra cui *I soliti ignoti* e *I compagni* di Mario Monicelli, *Sedotta e abbandonata* di Pietro Germi, *Le Notti bianche* di Luchino Visconti, *Il Caso Mattei* di Francesco Rosi, *Il Nome della Rosa* di Jean-Jacques Annaud. Zeudi indica le vecchie locandine incorniciate: «Quando Franco muore, nel '92, non esistevano neanche i dvd:

ho passato gli ultimi anni a salvare pellicole, digitalizzarle, mettere in regola i diritti in ogni Paese del mondo. Ormai, la library ha oltre 500 titoli, inclusi bellissimi documentari storici».

Perché, in quel 1969, ci teneva tanto a venire in Italia?

«Era il mio sogno. Decameré, dove sono nata e dove mio padre era governatore, aveva ancora tutte le architetture meravigliose del peri-

odo coloniale. Unica fra i nove fratelli, ho preferito le scuole italiane. Insomma, al concorso da miss, mi iscrissi di nascosto: papà era severo, non avrebbe approvato. Ma io ero una sognatrice fin da piccola. Mi chiudevo nella mia stanza e sognavo a occhi aperti una vita diversa. Non saprei dire quale, ma la immaginavo bella».

Che succede quando vince il titolo?

«Mio padre si arrabbia, ma non molto. C'erano rivalità fra le regioni e dato che, grazie a me, aveva vinto Decameré, mi ha guardato come a dire "sono contento, ma me l'hai fatta". I guai cominciano dopo. L'imperatore m'invita ad Addis Abeba. Io arrivo e vado al mercato in minigonna. Mi ritrovo fra donne coperte, velate e la gente si rivolta: tutti mi urlano contro. La polizia mi porta in commissariato. Finisco sui giornali e mio padre inizia a soffrire per questa sua figlia disgraziata».

Dopodiché, arriva a Roma. Tre anni dopo, è protagonista della «Ragazza dalla pelle di luna», dove non ha neanche la minigonna.

«Un successo in tutto il mondo. Asmara aveva sale cinematografiche da mille posti, che si chiamavano Roma, Impero... Però la gente non aveva cultura cinematografica: vedevano Maciste e pensavano che fosse vero. Insomma, programmano il mio film e arrivano a vederlo anche i cammellieri dal deserto. Tutti dicono a mio padre "poverino" e "che figlia sciagurata". Lui, pur di non far vedere il film a Decameré, comprò tutti i biglietti dell'unica sala della cit-

tà. Era un'altra cultura: le mie sorelle maggiori avevano avuto matrimoni combinati».

Vi siete poi chiariti?

«Che devo dirle? Lui pensava solo che mi si vedeva nuda e che facevo l'amore. Ma di "erotico" non si vedeva nulla: era tutto buio e Luigi Scattini aveva un tocco poetico, quell'incontro fra un'indigena innocente delle Seychelles e un turista che ha problemi con la moglie sembrava quasi sognato».

Com'era arrivata al cinema?

«All'inizio m'interessava solo vivere a Roma, camminavo fra i monumenti totalmente rapita: era tutto quello che sognavo da piccola nella mia stanza senza saperlo. Fra i primi ad avvicinarmi in un bar ci fu Renato Guttuso. Mi fece cinque o sei ritratti, uno me lo regalò. Schivai parecchi finti agenti di spettacolo, che mi fermavano per strada, ma uno vero mi procurò la pubblicità di un caffè e un altro mi presentò Scattini, che aveva questo film nel cassetto e continuava a ripetermi "sei quella che cerco, ho girato tutta l'Africa per trovarti ed eri qui". Arrivò subito il secondo film, il terzo e via così... Sono stata la prima attrice a finire sulla copertina di *Playboy* e la prima italiana a fare *Playboy America*. Niente di osé: ero stesa fra le rovine di Pompei fra pepli rossi».

Nel 1975, incontra suo marito, a Los Angeles. Lui era lì per la candidatura all'Oscar di «Amarcord» e lei?

«Studiavo inglese. Avevo già conosciuto Franco a Roma, lo rividi lì, lo pregai di trovarmi un biglietto per gli Oscar e disse: sono solo, andiamo insieme».

E quando senti «the winner is... Amarcord»?

«Balzai in piedi e gli stampai un bacio sulla faccia, anche se lo conoscevo appena. Lui disse che gli portavo fortuna. Mi invitò a San Francisco e lo accompagnai anche se sapevo che era sposato con Claudia Cardinale. Pensavo finisse lì. Quando tornai a Roma, però, mi mandò delle rose e m'invitò a cena. Mi feci coraggio e gli chiesi di Claudia. E lui: "Si vede che sei stata all'estero, non hai letto i giornali...". Mi raccontò che lei l'aveva abbandonato per Pasquale Squitieri e che lui stava soffrendo molto. Lo apprezzai: non è facile esprimere le fragilità».

Com'è stato stargli vicino?

«Leggevamo insieme i copioni, discutevamo, ci divertivamo, facevamo sopralluoghi. Per il *Marco Polo* di Giuliano Montaldo, andammo in una Cina che era un altro mondo, dove erano ancora tutti vestiti uguali. Franco era un computer, teneva a mente tutto: seguiva il piano finanziario dei film giorno per giorno e guardava tutti i girati di giornata, si alzava sempre alle cinque, ma sapeva divertirsi come un ragazzo. Nella villa sulla Flaminia, con 15 ettari di parco, dove ancora abito, venivano tutti: registi, sceneggiatori, attori... Sergio Leone, Alberto Sordi, Federico Fellini, Monica Vitti, Marcello Mastroianni... Scrivevano un film e intanto giocavano a bocce, a calcio, si godevano la piscina. Con Monica e suo marito Roberto, giocavamo a gin rummy fino alle tre di notte. Rodolfo Sonego, che ha scritto tutti film di Sordi, era uno straordinario raccontatore di aneddoti. Nella casa in Toscana, venivano in

trenta a passare Natale e Capodanno, Monica aveva la sua stanza fissa: l'Alcova; Francesco Rosi preferiva la Casaletto; Sergio Corbucci dormiva solo se il letto era di legno... Un piano era dedicato ai giochi: roulette, biliardino, ping pong... Giocando, ridendo, si costruivano progetti».

Veniva anche Sean Connery, quando girava il «Nome della rosa»?

«Veniva spesso a cena a Roma: era affezionato alla casa perché ci aveva vissuto, anni prima, quando girava *La tenda rossa*. Lo intervistai dopo la morte di Franco, per un documentario, disse: ho perso un grande amico, un grande produttore, un grande del cinema».

Che cosa ricorda dell'Oscar a Giuseppe Tornatore?

«Ho vissuto *Nuovo Cinema Paradiso* dalla A alla Z, dalla prima sceneggiatura alle prime proiezioni andate male perché era troppo lungo: Franco l'aveva capito subito, poi s'impose, il film fu tagliato, andò a Cannes e vinse e poi vinse agli Oscar: era il 26 marzo 1990, anniversario del nostro matrimonio. Di nuovo, Franco disse che gli avevo portato fortuna».

Perché poco dopo le nozze smise di fare l'attrice?

«Perché quando giri, la sera, torni in albergo e sei sola. Io volevo stare con Franco».

Come fu perderlo?

«Non me l'aspettavo ed era già un momento difficile. Avevamo desiderato tanto un figlio, venivamo da anni di pellegrinaggi strazianti tra i medici. Finalmente, ero rimasta incinta, ma persi la bimba al sesto mese di gravidanza. Del mio risveglio, ricordo Franco che piangeva e diceva "la bambina non c'è più". Pochi mesi dopo, ebbe mal di cuore, si operò. Stavo per riportarlo a casa per la convalescenza, ma disse tre volte "mi gira la testa" e, dopo poco, non c'era più. Fu uno choc fortissimo. Giancarla, la moglie di Rosi, mi chiamava: "Che stai a fa? Stai a piagne? Vai un po' in ufficio, va' che ti fa bene". E così feci: mi buttai a capofitto nelle carte di Franco. Fu difficile: un conto era aver letto i copioni, un altro entrare a 360 gradi in un'industria. Lavoravo come in preda a un'ossessione, per ore, anche barcollando, anche inciampando. Mi è uscita fuori una forza che non avrei mai immaginato».

Si sta commuovendo?

«Dimenticare mi è difficile, vedo ancora Franco dappertutto. Vivo fra i suoi appunti, i suoi copioni. Ho fatto fare una cappella per lui, con davanti una panchina. Pensavo di sedermi a lavorare lì. Pensavo: così Franco mi sta vicino. Sono le cose che fai quando sei disperato. Poi andavo e mi prendeva la tristezza. Così, adesso, vado, lascio dei fiori e non mi siedo mai. Ho sempre creduto che dopo finisce tutto. Poi, se c'è il paradiso non voglio disperare, ma secondo me il paradiso bisogna viverlo prima. Io sono stata fortunata, perché per un po' l'ho vissuto».

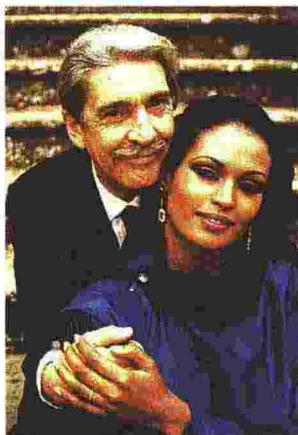
Oggi riesce ancora a trovare un pezzetto di paradiso in terra?

«Sono felice quando curo il parco, potò gli alberi e seguo ogni pianta come faceva Franco. Sono felice quando quello che lui faceva continuo a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ufficio
Zeudi Araya, nell'ufficio romano alla Cristaldi Film fondata dal marito, il produttore Franco Cristaldi. Alle sue spalle la libreria alta fino al soffitto e lunga cinque metri sulla quale sono esposti 133 premi. Tra questi ci sono 18 David di Donatello, 48 Nastri d'argento, quattro Palme d'Oro e tre Oscar



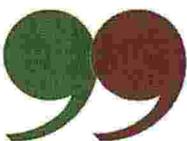
Insieme Zeudi Araya con il marito Franco Cristaldi che sposò nel 1983

Chi è

● Zeudi Araya, è nata a Decameré, in Eritrea: ha 68 anni, ne dichiarò due in più per venire in Italia nel 1969 come Miss Eritrea

● È stata una delle attrici più note del cinema erotico degli Anni 70, con film come *La ragazza dalla pelle di luna*, *La ragazza fuoristrada* e *Il Corpo*

● Nel 1975 ha conosciuto a Los Angeles il produttore Franco Cristaldi con cui si è poi sposata nel 1983. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1992, si è dedicata alla casa di produzione e a salvare le pellicole da lui prodotte. La library contiene oltre 500 titoli



L'Oscar di Cristaldi
Incontrai mio marito nel 1975 a Los Angeles. Andammo agli Oscar e quando dissero che *Amarcord* aveva vinto gli stampai un bacio anche se lo conoscevo appena

Tra appunti e copioni
Ho smesso dopo le nozze di fare l'attrice perché quando giri, la sera, torni in albergo e sei sola. Io volevo stare con lui. Oggi sono felice quando faccio quello che faceva Franco



A HOLLYWOOD L'associazione dei giornalisti stranieri è accusata di razzismo e favoritismi: la cinese Zhao è la seconda donna a ricevere il premio per la regia

I prevedibili Globe su Zoom: regine, tazzine e Pausini

» **Federico Pontiggia**

Di che cosa parliamo quando parliamo di premi? Innanzitutto, di premi: ai 78esimi Golden Globes hanno trionfato *The Crown* tra le serie e *Nomadland* tra i film. Nulla di cui stupirsi, la prima ha contribuito al primato di Netflix, che incassa dieci riconoscimenti, il secondo fa storia: Chloe Zhao è la seconda donna, dopo la Barbra Streisand di *Yentl*, e il secondo asiatico, dopo Ang Lee, ad aggiudicarsi il Globo per la regia, e suo è il primo film con regia femminile a vincere, sia tra i drammi che le commedie.

NON È DETTO PERÒ, sebbene sia da considerare il favorito, che il Leone d'Oro di Venezia possa replicare agli Oscar, la cui Notte è fissata al 25 aprile: negli ultimi sei anni solo *Moonlight* e *Green Book* hanno centrato la doppietta Globes e Academy Awards, e per la regia la cinese Zhao ha il solo precedente di Kathryn Bigelow per *The Hurt Locker*. Eppure, *Nomadland* ha una carta decisiva da gioca-



Gli italiani solo per la musica
 Pausini premiata per la colonna sonora di "La vita davanti a sé"

re al Dolby Theater: è l'unico tra i papabili a non essere espressione di un servizio streaming. *Old but gold?* Comunque sia, i riconoscimenti della stampa estera accreditata a Hollywood (Hfpa) sono stati più rilevanti per quanto hanno palesato, un sistema audiovisivo ridotto dalla pandemia a riunione su Zoom, e per quel che hanno cercato di occultare: la Hfpa è sotto accusa perché non annovera alcun nero tra gli 87 membri e per una certa permeabilità alle lusinghe e prebende di streamers e studios.

Sull'ultima questione la serata condotta da Tina Fey a New York e Amy Poehler a Los Angeles ha glissato, sulla prima Sacha Baron Cohen, premiato con e per *Borat*, ha affondato il colpo, Tina e Amy hanno scherzato,

l'Hfpa ha convenuto con Morandi-Ruggeri-Tozzi che "si può dare di più", e qualcosa in effetti ha già dato. In peggio: dopo aver snobbato buoni titoli

STATUETTE
 Primi "The Crown" e "Nomadland": quasi nessun artista nero riconosciuto

black quali *One Night in Miami*, *Ma Rainey's Black Bottom*, *Judas and the Black Messiah* e *The United States vs. Billie Holiday* nella categoria principale dei film drammatici, ha sparso a pioggia riconoscimenti agli interpreti afroamericani degli stessi, alcuni condivisibili, come per il compianto Chadwick Boseman di *Ma Rainey's*, altri assai meno, da Andra Day a Daniel Kaluuya. Insomma, una riparazione perniciosa.

Ah, parliamo con i Globes anche di Italia: Laura Pausini spartisce con Diane Warren e Niccolò Agliardi gli allori della miglior canzone originale *Io sì (Seen)*, ne *La vita davanti a sé* diretto da Edoardo Ponti e interpretato da Sophia Loren.



LAMPADE ORRENDE E PIGIAMI. CERCASI DISPERATAMENTE GIORNALISTA NERO

Quante piccole cose di pessimo gusto alla cerimonia dei Golden Globe

Vista la cerimonia dei Golden Globe tocca aggiornare le piccole cose di pessimo gusto – siccome Guido Gozzano non c'è più, facciamo da supplenti. Dai fiori in cornice (nella Torino di metà Ottocento andava forte anche il conchigliame) al camino in pietroni irregolari che troneggiava dietro Pete Docter: il regista di "Soul", film elegante e di ottimo gusto premiato per l'animazione E' spuntato, in un pessimo collegamento tipo acquario, anche il co-regista Kemp Powers, che qualche volta appare e qualche volta no. Qui l'hanno tirato fuori per tamponare le falle, mica solo il Pd dimentica che viviamo nell'era dell'inclusione. Stavano già montando i palcoscenici, uno a Los Angeles per Amy Poehler e uno a New York per Tina Fey (poi abilmente riuniti con lo split screen) che è arrivata la bomba. Tra i membri dell'Associazione Stampa Estera di Hollywood, un centinaio circa, non si era trovato un solo giornalista nero. Momentaccio. Per rimediare, durante la monotona nottata hanno fatto battute, si sono scusati con aria compunta, hanno giurato "mai più"

Dietro alle star riprese in remoto,

c'erano – o sembravano – cucine di residence. Abbiamo visto fiori striminziati nel vaso in ceramica sull'angoliera, e tremende lampade da tavolo con la frangetta. Solo Donald Sutherland aveva alle spalle una casa decente (e non era la scenografia di "The Undoing"). Qualche congiunto smanettava con il cellulare, altri entravano nell'inquadratura stile *photobombing*. Jodie Foster e la consorte si erano già messe il pigiama. Bill Murray, in camicia a fiori e cocktail Martini, cercava disperatamente di alzare il livello.

Il red carpet? Virtuale (e schizofrenico): via le ciabatte, a nanna il cane, finalmente le luci giuste e l'abito buono, per la foto con coscia e tette in vista. Tranne Jane Fonda, che per ricevere il premio Cecil B. De Mille alla lunghissima carriera è salita sul palco con un tailleur bianco. Suo e già indossato, ha fatto sapere. Così funzionano le cerimonie, in tempi di pandemia. Per accorciare la distanza tra noi e loro, l'audio del primo premiato – Daniel Kaluuya, migliore attore per il film sulle Pantere Nere "Judas and the Black Messiah" – era desolatamente muto.

Non serviva la sfera di cristallo per i premi. "Nomadland" di Chloe Zhao è dato vincitore – non solo del Golden Globe categoria "dramma", ma dell'Oscar – fin dalla Mostra di Venezia, dove aveva vinto il Leone d'oro. Ha vinto il film e ha vinto la regista sino-americana (con un debole per gli indiani Dakota): si era fatta le trecce per l'occasione. Racconta i poveri che vivono nei camper, spostandosi di lavoro sottopagato in lavoro sottopagato. C'è Frances McDormand in salopette. C'è un tramonto quasi eterno su maestosi paesaggi e la colonna sonora di Ludovico Einaudi. Non vinceva una donna dal 1984. Ma c'erano altre due registe in gara, Regina King e Emerald Fennell: entrambe dotate di un più spiccato senso per lo spettacolo.

"Borat 2" ha vinto come film comico, Sacha Baron Cohen ha fatto il bis come attore. "The Crown" e "La regina degli scacchi" sono state premiate nelle categorie serie e miniserie tv. Ammesso che la distinzione abbia ancora senso. La maggior parte dei film in gara l'abbiamo vista – e gli altri li vedremo – in streaming.

Mariarosa Mancuso



Stasera il via Golden Globe alla Pausini e Amadeus la convoca «Sanremo senza pubblico ma con Laura sul palco»

Alle pag. 22 e 23



L'artista di Solarolo trionfa ai Golden Globe con "Io sì/ Seen", brano del film "La vita davanti a sé" con Sofia Loren. Riconoscimenti anche a "Nomadland" e "Borat 2". E la corsa per l'Oscar continua



Laura Pausini, 46 anni, vincitrice del Golden Globe per la migliore canzone originale



Laura Pausini

«Questo premio è Made in Italy»

LA SORPRESA

L'Italia trionfa ai Golden Globe grazie a Laura Pausini magnifica interprete e autrice della migliore canzone originale: *Io sì (Seen)*, motivo portante del film Netflix di Edoardo Ponti *La vita davanti a sé* e frutto della collaborazione tra la cantante, Diane Warren e Nicolò Agliardi. Il Globe, assegnato dalla Hollywood Foreign Press, accorcia la distanza di Laura dall'Oscar: il suo brano, già nella shortlist, ha buone chance di ottenere la nomination il 15 marzo. Intanto, domani sera, la cantante lo eseguirà al Festival di Sanremo. «È lì che è iniziata la mia carriera. E ogni volta che ci torno sono emozionata come la prima volta», confessa.

LA FAMIGLIA

Il premio? «Lo dedico all'Italia, alla mia famiglia, alla mia bimba che di questo giorno vorrei ricordasse la gioia nei miei occhi e che sempre bisogna credere nei propri sogni... mai e poi mai avrei pensato di vincere ai Golden Globe... che emozione pazzesca e che grandissimo onore! È il risultato di un lavoro fatto da noi tutti con il cuore. È un privilegio essere la prima donna ad avere vinto con un brano tutto in italiano». Inquadrata in casa davanti al pianoforte bianco, ha aggiunto: «Non me lo aspettavo! Non lo avevo nemmeno mai sognato! Sono felice per questo

I VINCITORI



CHLOÉ ZHAO
 Alla regista cinese il Globe per "Nomadland"



SACHA BARON COHEN
 L'attore e regista ha vinto con "Borat 2"



EMMA CORRIN
 Migliore attrice drammatica per "The Crown"



JANE FONDA
 All'attrice il Premio "Cecil B. De Mille"

traguardo soprattutto per il messaggio di accoglienza e di condivisione che la canzone porta con sé, dedicato a tutti quelli che meritano di essere visti...». L'emozione si vede tutta: «Mi esplose il cuore, non mi sono mai abituata ai premi (ha già un Grammy e 4 Latin Grammy, ndr). Mi presento in luoghi lontani dalla mia terra ma ho sempre l'Italia addosso. Già è stato un premio grandissimo il fatto che sia stata scelta la versione in italiano della canzone per accompagnare il film nel mondo».

L'ESEMPIO

Quanto a Sofia Loren, struggente protagonista di *La vita davanti a sé*: «È un esempio, ce la invidiano in tutto il mondo. È un'italiana che ha lasciato il segno ed è amata da tutti. Le sue scelte artistiche sono sempre state ponderate, ha rappresentato la donne in modo diverso e meraviglioso. Sono felice che abbia scelto me per dare voce all'importante messaggio del film». Laura aveva già "frequentato" il cinema, con la canzone *One more time* per il film *Le parole che non ti ho detto* interpretato da Kevin Costner. Ma questa volta, spiega, «ho partecipato dall'inizio al progetto, lavorando fianco a fianco con Warren e Ponti che mi ha aiutato a cogliere tutte le sfumature della storia».

«SONO LA PRIMA DONNA A VINCERE CANTANDO NELLA NOSTRA LINGUA E SONO MOLTO FIERA PER IL MESSAGGIO INCLUSIVO DELL'OPERA»

E le altre statuette? Conferme, esclusioni, polemiche per l'assenza di neri tra gli 87 votanti (ma sono stati premiati gli afroamericani Daniel Kaluuya e John Boyega), un red carpet virtuale che ha spinto le star collegate da casa a postare sui social i propri abiti da sera, battute e inquadrature irrivali hanno scandito i Golden Globe dell'era covid, consegnati da remoto con una cerimonia "bicoastal" condotta da Amy Poehler e Tina Fey rispettivamente da Los Angeles e New York.

LE COMMEDIE

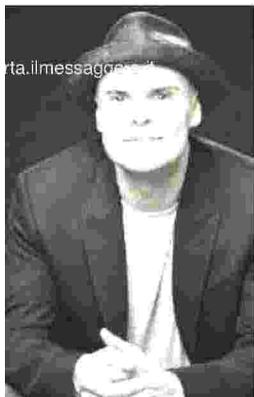
Nomadland, Leone d'oro a Venezia, è risultato il miglior film drammatico e il Globe della regia è andato a Chloé Zhao, prima donna premiata a 37 anni dalla vittoria dell'autrice di *Yentl* Barbra Streisand che ha twittato: «Era ora». A bocca asciutta *Manke* e *Promising Young Woman*. Tra le commedie ha trionfato *Borat 2*: il matatore Sacha Baron-Cohen, incoronato come attore brillante, ha scherzato ringraziando «la giuria di tutti bianchi» e ha rivelato: «Trump sta ricontando i voti sostenendo che molti sono morti». Un Globe postumo è andato a Chadwick Boseman per *Ma Rainey's Black Bottom*. «Se lui fosse qui ringrazierebbe il Signore e il suo team», ha dichiarato commossa la vedova Taylor Simone Ledward. Andra Day (*The United States vs. Billie Holiday*) ha vinto come attrice drammatica, Rosamund Pike (*I care a lot*) per la commedia. Jodie Foster, migliore non protagonista per *The Mauritanian*, era in pigiama con la moglie Alexandra Hedison e il cane Ziggy. In platea sonnecchiava Al Pacino (in corsa per *The Hunter* ma sconfitto) e Jane Fonda, premio "Cecil B. De Mille", ha esortato i giurati «ad essere più inclusivi».

LE SERIE

Tra i film stranieri, il favorito *Un altro giro (Druk)* di Thomas Vinterberg è stato battuto da *Minari* di Lee Isaac Chung, di origine sudcoreana. *Soul* è il miglior cartoon. Le serie: Netflix porta a casa la vittoria di *The Crown* (premiati anche gli interpreti Emma Corrin, Josh O' Connor e Gillian Anderson), la statuette per *Schitt's Creek* e un paio di riconoscimenti per *La Regina degli scacchi*, tra cui quello per la protagonista Anya Taylor Joy.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Musica
Agliardi: «Il mio Golden Globe è il frutto della passione»

Marzi a pag. 23

L'intervista Niccolò Agliardi

«Io, un sognatore incallito che ha sfidato l'impossibile»

Parla della scrittura di canzoni come dell'arte di fare dolci: «Quelli industriali sono anche gradevoli, ma la torta della nonna è tutta un'altra cosa», dice Niccolò Agliardi, che da autore ha appena vinto un Golden Globe, quello come "Miglior canzone originale" per *Io sì (Seen)*, interpretata da Laura Pausini ne *La vita davanti a sé* (il film di Edoardo Ponti con protagonista Sophia Loren). I dolci industriali sono le canzoni frutto delle cosiddette writing sessions, sessioni di scrittura collettive organizzate dalle multinazionali alle quali partecipano artisti e produttori di tendenza. La torta della nonna è l'opposto che costruire una hit a tavolino. E Agliardi, 46 anni, milanese, ne sa qualcosa. Ha provato a sfondare anche come cantautore: «Al Festival di Sanremo mi avranno scartato quindici volte. L'ultima nel 2019 con *Di cosa siamo capaci*, che can-

tavo con la mia amica Vanessa Incontrada». A portare sul palco dell'Ariston un testo che ha la sua firma ci penserà domani sera proprio Laura Pausini. **Da anni è tra i suoi collaboratori fissi (ha scritto anche per Emma, Arisa, Paola Turci)** «Mi sento un fallito illuminato: le mie canzoni continuano ad avere

riconoscimenti importanti. A volte l'ambizione rischia di diventare superiore al talento».

Ossia?

«Forse non ho avuto abbastanza talento per arrivare a fare gli stadi. Ma pazienza. Le canzoni mi hanno spalancato tante porte anche extra-musicali».

Ad esempio?

«Se ho condotto programmi per la radio e la tv come *Dimmidite su Rail* (nel 2018, ndr), lo devo ai brani che ho scritto. Ho pubblicato tre romanzi: l'ultimo, *Per un pò*, diventerà un film. Mentre da *Ti devo un ritorno* è stata tratta una serie tv attualmente in fase di scrittura».

Con Laura Pausini il sodalizio va avanti dal 2008, l'anno di "Invece no". È stata lei a chiamarla l'altra notte annunciandole la vittoria del Golden Globe?

«Mi ha scritto alle quattro di notte: "Abbiamo vinto". Ho pensato all'impegno, alla costanza, alla

disciplina e alla fiducia e all'amore che in questi anni abbiamo messo nel nostro lavoro. Scrivere l'adattamento in italiano di un brano originariamente firmato da Diane Warren, autrice leggendaria dietro a successi degli Aerosmith, Céline Dion e Lady Gaga, è stata una sfida. Il 15 marzo annunceranno le nomination degli Oscar: chissà che questo pezzo non ci riservi ancora un'altra sorpresa».

Oltre alla Pausini non si concede spessissimo, salvo qualche rara collaborazione: perché?

«Con il pop ho un problema. Sento di giocare in un campionato nel quale faccio fatica a indossare la maglia».

Cioè?

«Oggi le canzoni nascono quasi tutte nelle sessioni collettive. È un meccanismo industriale che fa perdere autenticità alle canzoni. E da tempo che ascoltando pezzi italiani non mi emoziono. Io una canzone scritta in una sessione la riconosco, rispetto a una canzone scritta chitarra e voce all'alba con il male nell'anima o la gioia nel cuore. Ecco perché apprezzo artisti di nuova generazione come Fulminacci: è uno che va controcorrente».

Perché le sessioni collettive vanno così di moda?

«Perché il mercato è agonizzante e per collezionare più ascolti sulle piattaforme bisogna produrre a una velocità completamente imprevedibile rispetto a qualche anno fa».

Lei ha mai provato a partecipare a una di queste sessioni? «Sì. Ma mi sento a disagio: non sono abituato a lavorare così». Cosa bolle in pentola ora?

«Con Laura stiamo lavorando al suo disco, a tre anni da *Fatti sentire*. Sorprenderà».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUESTO RISULTATO È IL FRUTTO DEL MIO IMPEGNO COME AUTORE, DELLA DISCIPLINA E DI UNA GRANDE PASSIONE



OGGI TUTTO NASCE NELLE SESSIONI COLLETTIVE. BISOGNA PRODURRE VELOCEMENTE PER COLLEZIONARE SEMPRE PIÙ ASCOLTI



Niccolò Agliardi, milanese, 46 anni, autore di "Io sì (Seen)" che ha vinto il Golden Globe



IN ITALIA IL 18 MARZO Usa, super incassi per il nuovo film di Tom & Jerry

La coppia del gatto e del topo più famosa del cinema è tornata. Si intitola "Tom & Jerry" il nuovo lungometraggio d'animazione e live-action che negli Usa ha già incassato 13,7 milioni di dollari. Il fim, che vede un cameo di Paolo Bonolis, uscirà in Italia il 18 marzo con la partecipazione vocale di Luca Laurenti.



HOLLYWOOD



Golden globe, premiata Laura Pausini

Laura Pausini con "Io sì (Seen)" vince il Golden Globe per la Migliore canzone originale. L'annuncio è stato dato nel corso della cerimonia di premiazione della Hollywood Foreign Press. Il brano, frutto della collaborazione tra la Pausini, Diane Warren e Nicolò

Agliardi, è la colonna sonora del film "La vita davanti a sé" di Edoardo Ponti con Sophia Loren. «Complimenti a Laura Pausini per il prestigioso premio ai Golden Globes, una vittoria che unisce musica e cinema e onora l'Italia» ha detto il ministro Franceschini.



BERLINALE

L'amore non conosce confini e l'uomo dei sogni è un robot

Tra i film che hanno inaugurato la 71esima edizione del concorso «I'm Your Man» di Maria Schrader

Maria Schrader, Hong Sang-soo, Joana Hadjithomas e Khalil Joreige hanno inaugurato ieri il concorso della 71esima Berlinale. Un'edizione che ha risentito della pandemia globale tanto da costringere il direttore artistico del festival, l'italiano Carlo Chatrion, a realizzare una manifestazione online e ridotta dedicata esclusivamente a stampa e industria cinematografica, rimandando a giugno a Berlino (sempre virus permettendo) un evento dal vivo per il pubblico.

A sorprendere nella prima giornata della competizione virtuale è Maria Schrader con una storia d'amore fantascientifica, ma contemporanea, tra una donna e un robot umanoide.

«I'm Your Man», con protagonisti Maren Eggert e il britannico Dan Stevens (il Matthew Crawley della serie «Downton Abbey»), racconta di Alma, una scienziata del Pergamon Museum di Berlino che, per ottenere fondi di ricerca per i suoi studi, accetta di partecipare a un esperimento singolare e vivere tre settimane con un robot umanoide la cui intelligenza artificiale è stata progettata per consentirgli di trasformarsi nell'uomo dei suoi sogni. In questa commedia fantascientifica e tragicomica, partendo da un racconto breve di Emma Braslavsky, che ha adattato per il grande



schermo con Jan Schomburg, la regista ci porta a riflettere sulla natura e sulle emozioni dell'essere umano. Realmente l'amore non conosce limiti? Cosa ci rende umani? Possiamo davvero soddisfare tutti i nostri bisogni? Non sono i nostri desideri inappagati, la nostra immaginazione e la nostra ricerca senza fine della felicità le fonti della nostra umanità? A colpire la fantasia della Schrader, «tra umorismo e smarrimento», è stata «questa storia d'amore particolare, dove è una donna a incontrare un uomo robot», spiega la regista tedesca, classe 1965, apprezzata per la minise-

rie «Unorthodox», che le ha fatto ottenere un Emmy e una candidatura agli ultimi Golden Globes. Alla Schrader non interessava fare un film sull'intelligenza artificiale o di genere sci-fi. «Siamo partiti dalla giocosità dell'idea per affrontarla nel nostro tempo - sottolinea - il film si chiede se qualcuno che non è imperfetto come noi, che non può morire e ammalarsi, possa essere un partner perfetto e consolante». «L'amore è qualcosa di irrazionale», risponde con estrema semplicità Stevens.

Reduce dalla Miglior regia 2020 per «The Woman Who Ran», il pluripremiato regista sudcoreano Hong Sang-soo è tornato quest'anno alla Berlinale con «Introduction» per parlare di temi a lui cari, come la famiglia e l'amore, in un film in bianco e nero della durata di poco più di un'ora, ambientato parzialmente a Berlino. Infine, Joana Hadjithomas e Khalil Joreige si interrogano sul ruolo della memoria nel loro «Memory Box».

È un film fatto di ricordi ed emozioni nel quale la protagonista Maia, che abita a Montreal insieme con la figlia adolescente Alex, rivive con la memoria la sua travagliata giovinezza in una Beirut degli anni Ottanta devastata dalla guerra.

GIU. BIA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È quello di Berlino, la Berlinale, che quest'anno causa Covid apre e subito chiude

Festival del cinema molto mini

Presentati 6.138 film, selezionati 15, dei quali 2 italiani

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Una Berlinale in formato ridotto, colpa del Covid, come una prova di ottimismo. La 71ª edizione si è aperta ieri online, i film vengono inviati ai critici accreditati, e si chiude venerdì. Si sarebbe dovuta svolgere dall'11 al 21 febbraio. Forse aprirà di nuovo a giugno, dal 9 al 20, con il pubblico, se andrà bene, chiamata *Summer event*, che si concluderà con la premiazione. Domenica 300 sale in Germania hanno lanciato l'azione *Kino leuchtet*, il cinema si illumina, e hanno per alcune ore acceso le insegne e le luci all'ingresso, come se fosse una normale domenica. Sono rimasti 1.728 in tutta la Germania. Quanti resisteranno alla pandemia? A Stettino, in Polonia, forse sparirà il più antico cinema al modo, sopravvissuto a due guerre e alle bombe. Ieri hanno riaperto i parrucchieri, le prime prenotazioni sono andate all'asta tra i clienti, uomini si intende,

qualcuno ha offerto fino a 200 euro. I cinema, no.

Come se non bastasse il virus, il Festival del cinema berlinese, si è dovuto piegare al *politically correct*, e al *gender neutral*. Non verrà assegnato un Orso d'argento per il miglior attore e un altro alla migliore attrice, un'unica statuette premierà la migliore prestazione interpretativa. Peccato che il torinese Carlo Chatrian e l'olandese Mariette Rissenbeeck, alla loro seconda direzione, non siano riusciti a resistere alla tendenza, o non abbiamo voluto. Non è prudente andare contro corrente,

Come se non bastasse il virus, il Festival del cinema berlinese, si è dovuto piegare anche al politically correct, e al gender neutral. Non verrà infatti assegnato un Orso d'argento per il miglior attore e un altro alla migliore attrice, un'unica statuette premierà la migliore prestazione interpretativa

soprattutto per non dispiacere i produttori americani, e gli attori e le attrici di Hollywood. Chi si oppone è perduto. Sarò



Il cinema Kino Pionier a Stettino, in Polonia

ottimista, ma penso che basterebbe qualche no.

Quest'anno le pellicole in concorso sono 15, selezionate tra i 6.138 film proposti. Due le italiane, *Per Lucio*, il documentario di Pietro Marcello su Lucio Dalla, e *La veduta lumi-*

nosa di Fabrizio Ferrero. La giuria è composta da sei registi, tutti vincitori dell'Orso d'oro, tra cui Gianfranco Rosi, che

fu premiato per *Fuocoammare*. Tre le pellicole tedesche, e a Berlino si dice che una sarà la vincitrice. Sono i cinema a rischiare più dei teatri, opere e sale di musica. Chiusi in casa, ci si è abituati a un'offerta enorme, gratuita, oppure a poco prezzo (4 euro in media per le produzioni più recenti). Ma un film va visto in sala, come ha ricordato il gestore Christian Bräuer, al *Tageschau*, il telegiornale. Nel 2020, si è perso il 69% degli incassi rispetto all'anno precedente, sono stati venduti 38 milioni di biglietti, 80 milioni in meno.

Basteranno gli aiuti statali?

La crisi era grave prima del Covid. Quante sale erano già scomparse a Roma? Nella capitale non riaprirà l'Azzurro Scipioni, storico cinema d'essai. A Stettino il *Kino Pionier* fu aperto nel 1907, il più antico al mondo ancora in vita, in pieno centro della *Wojška Olskiego 2*, rimasto quasi com'era. Una sala al pianterreno per appena 80 spettatori, vedono i film seduti a tavolini come in un caffè, gustando aperitivi o una vodka polacca, e un'altra sotterranea per appena venti, con un pianoforte per accompagnare i film muti. Qui, continuarono a vedere film anche mentre cadevano le bombe. Il proprietario ha resistito anche al regime comunista. E ora il *Pionier* è trascurato dal governo di estrema destra di Varsavia, perché Stettino non condivide la linea di Kaczyński. A Berlino sono andato qualche volta al *Cosima Kino* che risale al 1913. E vi accompagno gli amici italiani, quelli che amano il cinema, anche se alcuni non conoscono il tedesco. Per loro non importa, è come andare in un museo. Il cinema è un'atmosfera.

—© Riproduzione riservata—



ESCLUSO «LA VITA DAVANTI A SE»

Dall'umanità ai margini alla prima regista donna

I premi e le polemiche a Hollywood

di ALESSANDRA BALDINI

I Golden Globes fanno storia all'insegna dell'inclusione mentre *Nomadland*, con i premi per il miglior film e per la migliore regia, si apre la strada verso gli Oscar. Chloe Zhao è prima donna regista premiata dalla Hollywood Foreign Press in 37 anni dopo Barbra Streisand di *Yentl*. Leone d'oro a Venezia, il suo film ha trionfato nel corso di una serata «bicoastal» e quasi tutta virtuale che ha sofferto molto a causa della «Zoom fatigue».

Ai premi c'è stato un pezzo di Italia: *Io Si/Seen* di Laura Pausini (ne riferiamo a fianco) ha vinto per la miglior canzone originale. Ludovico Einaudi ha firmato sia le note di *Nomadland* che di *The Father* di Florian Zeller. Non ce l'ha fatta invece *La vita davanti a sé* di Edoardo Ponti, battuto tra i migliori film stranieri da *Minari*, una produzione in realtà tutta a stelle e strisce, ma che non è entrata nella rosa dei film migliori perché per più della metà è parlato in coreano.

Polemiche avevano preceduto la serata. Accettando i premi per miglior film comico e miglior attore in *Borat Due* Sacha Baron Cohen ha lanciato una frecciata alla Hollywood Foreign Press, i cui 87 membri non includono - ha scoperto la scorsa settimana il *Los Angeles Times* - un solo giornalista di colore: «Grazie alla giuria tutta bianca». Accettando il premio Cecil B. DeMille alla carriera, Jane Fonda ha rincarato la dose: «C'è una storia che abbiamo paura di vedere su noi stessi. Una storia su quali voci vogliamo elevare e quali mettere a tacere, di chi ha un posto a tavola e chi resta fuori dalle decisioni».

Forse per riparare alla crisi di immagine, la Hfpa ha assegnato a due attori neri, Daniel Kaluuya e John Boyega, i primi due premi della serata.



La cantante domani al Festival

Ai Golden Globe trionfa Laura Pausini “Dedicato all’Italia”

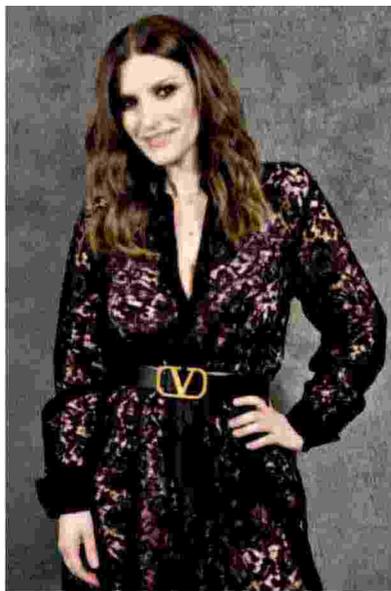
di Silvia Fumarola

È la giornata di Laura Pausini, vincitrice del Golden Globe per *Io sì (Seen)*, canzone originale del film *La vita davanti a sé* di Edoardo Ponti, con una grande Sophia Loren. La vita fa percorsi incredibili, per la cantante il festival di Sanremo è il posto delle fragole: domani sera tornerà all’Ariston, il palco che 28 anni fa con *La solitudine* la trasformò in star. Era una ragazzina timida, con un ciuffo di capelli che le copriva gli occhi. Vestita di rosso, oggi urla di felicità nel video diventato virale: «Porca miseria thank you». La Hollywood Foreign Press si è innamorata della sua canzone, nella diretta della Nbc Pausini dedica il premio «a tutti coloro che vogliono e meritano di essere “visti” e a quella ragazzina che 28 anni fa vinse Sanremo e non si sarebbe mai aspettata di arrivare così lontano». Amadeus la festeggia alla prima conferenza stampa del fe-

stival, appare nella videochiamata: «Ogni volta che torno a Sanremo sono emozionata come la prima volta. È tutto così inaspettato, incredibile, non ci sono parole, ci sono solo cuori che battono, emozioni senza fine, e tanta Italia. Sono in una zona arancione, ma mi sento bianca, rossa e verde». I Golden Globe sono considerati l’anteprima degli Oscar. Il sogno di entrare nella cinquina finale, che verrà annunciata il 15 marzo, si fa più concreto. «Sono molto orgogliosa di aver ricevuto questo premio», racconta Pausini, «è una sorpresa bellissima che mai mi sarei aspettata. Segna un momento davvero speciale della mia vita e arriva in un periodo particolare in cui tutti noi stiamo vivendo un po’ in bilico. Proprio per questo è un regalo grandissimo per me poterlo dedicare a tutta Italia: mi sento parte di una vittoria comune e mi commuove pensare che non rimanga solo mio».

Il ministro della Cultura France-

schini scrive su Twitter «che la sua vittoria onora l’Italia». «Mi sono subito innamorata di *Io sì (Seen)*», dice l’artista, «non è stato solo cantare ma prendere parte a un mondo e a un messaggio di condivisione e accoglienza. La canzone è nata in inglese, scritta da Diane Warren, ed è stato un vero onore essere scelta da lei, Edoardo Ponti e Sophia Loren, e poter entrare emozionalmente in questi discorsi con la nostra lingua. Con Niccolò Agliardi abbiamo cercato di renderla ancora più speciale. È un brano che parla di unione, dedicato a chi ha bisogno di essere protetto e ascoltato». Oggi spera nella rinascita per tutti. «Dedico questo premio anche ai lavoratori dello spettacolo, sempre nei miei pensieri», spiega Pausini, «sono preoccupata per quello che sta succedendo, mi auguro che possa essere il simbolo di una nuova ripartenza e renda ancora più evidente che la musica è parte fondamentale della cultura di una nazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Premiata** Laura Pausini, 46 anni
Aveva già vinto un Grammy
e quattro Latin Grammy Awards



LA CULTURA

Ritorno al cinema speranze e molti dubbi “Ma senza grandi film”

di **Franco Montini**

“Non vedo l'ora di riaprire”. Fra gli esercenti cinematografici, è la frase che si sente ripetere più frequentemente e, tuttavia, ora che l'ipotesi di una possibile ripresa dell'attività dal prossimo 27 marzo si sta concretizzando, i gestori delle sale chiedono certezze e garanzie.

«L'importante» spiega Leandro Pesci, presidente di Anec Lazio, l'associazione che riunisce la stragrande maggioranza dei cinema della capitale e della regione «è evitare i rischi di aperture e successive nuove chiusure: sarebbe l'eventualità peggiore. Consapevoli che la salute è un bene primario, siamo disposti ad accettare una serie di protocolli già sperimentati: contingentamento delle presenze, sanificazione, controllo della temperatura all'ingresso, tracciabilità degli spettatori. Ma chiediamo alcune garanzie: l'apertura delle sale deve avvenire sia nelle regioni gialle che arancioni e ci deve essere concessa la possibilità di ef-

Data possibile il 27 marzo. Gli esercenti pronti però vogliono garanzie e deroghe

Il grande schermo

27 marzo

Di nuovo in sala

È la data della riapertura della sale cinematografiche resa nota dal ministro Franceschini

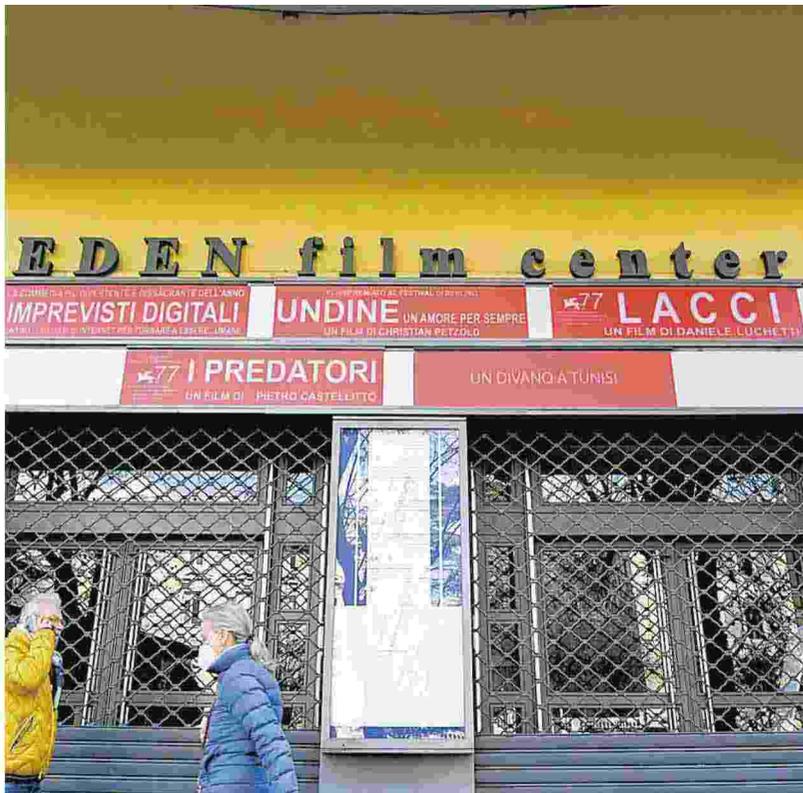
8 aprile

“Meglio dopo Pasqua”

C'è chi spinge per riaprire dopo le feste perchè saranno comunque sotto lockdown

fettuare un ultimo spettacolo a partire dalle 21, perché senza una proiezione serale non si può riaprire. Rispetto all'attuale regolamentazione si tratterebbe di una deroga, facilmente controllabile, perché si permetterebbe la circolazione solo alle persone munite del biglietto del cinema».

«Per esprimere un parere definitivo» avverte Fabio Fefè, programmatore di Circuito Cinema, un pool di sale specializzate in film di qualità «bisognerà attendere la pubblicazione del decreto, perché alcune ipotesi affiorate, come il contenimento di presenze al 25% della capienza, rende impraticabile la possibilità di riaprire». Sulla data della ripresa, l'indicazione prevalente degli esercenti è procrastinarla all'8 aprile. «A Pasqua» fa notare ancora Pesci «è previsto un ampio lockdown con la chiusura dei centri commerciali, ma molte sale sono ubicate proprio all'interno di questi luoghi e, di conseguenza, sarebbero costrette ad interrompere la programmazione pochi giorni dopo averla ripresa. Me-



▲ In Prati

L'ingresso del cinema Eden in Prati: è chiuso da mesi per l'epidemia Covid

glio rimandare tutto a dopo le festività».

La mancanza di film americani, le majors li hanno tutti rinviati, rende dubbiosi sull'apertura i multiplex, mentre gli esercenti indipendenti ritengono sia importante ripartire per evitare il definitivo scollamento del pubblico dall'abitudine al grande schermo. «Bisogna rischiare» dichiara Fabio Amadei, titolare del Farnese a Campo de' Fiori: perché c'è un pubblico cinefilo che non vede l'ora di tornare in sala e, oltre ai nuovi film, ci sono tanti titoli usciti nel 2020 da valorizzare e rilanciare, perché, a causa della situazione ge-

nerale, non hanno ottenuto le attenzioni e la fortuna che avrebbero meritato».

Di parere opposto è Manuele Ilari, titolare del Madison, la multisala di Garbatella: «Non si può pensare di riaprire a macchia di leopardo, con alcune regioni dove i cinema funzionano ed altre dove restano chiusi. E soprattutto non si può pensare che i film, come accaduto in questi ultimi mesi, possano approdare contemporaneamente in sala e sulle piattaforme. L'uscita sul grande schermo va preservata in prima battuta: serve una precisa regolamentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



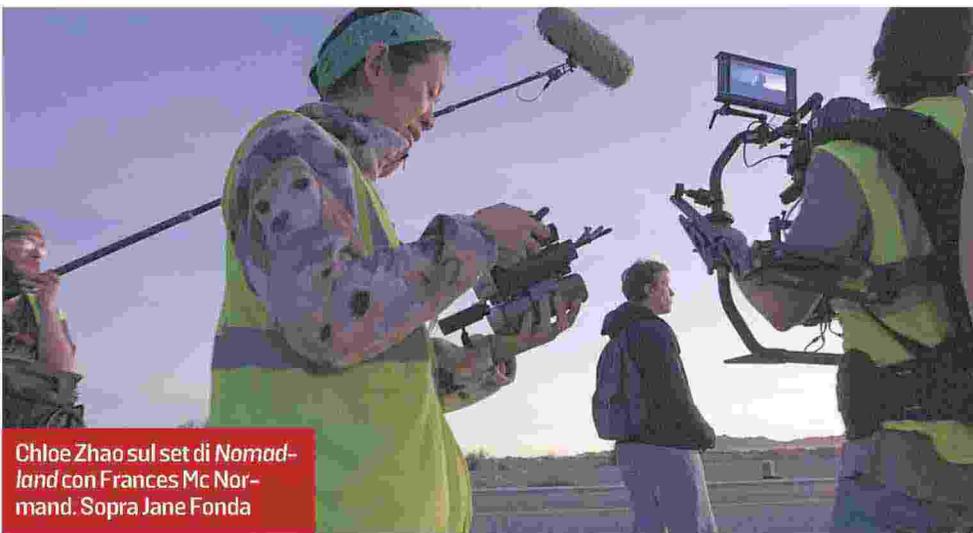
"Io, Chloe Zhao e il mio Golden Globe per i nomadi"

FULVIA CAPRARA



CHARLY TRIBALLEAU/AFP

SERVIZI - PP. 16, 17 E 24



Chloe Zhao sul set di *Nomadland* con Frances Mc Normand. Sopra Jane Fonda

ANSA

Zhao: mi sento sempre l'outsider Dedico il premio a tutti i nomadi

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA

Il trionfo era nell'aria e, adesso, dopo la storica vittoria ai Golden Globes, Chloe Zhao, 38 anni, nata a Pechino, cresciuta tra Londra e gli Usa, guarda agli Oscar con aspettative concrete. L'altra notte ha dedicato il premio ai nomadi, che «a un certo punto delle loro vite han-

no affrontato viaggi difficili, ma anche belli. Non vi saluto, vi dico solo che ci incontreremo di nuovo sulla strada. Il vostro dolore è il mio dolore, stando insieme possiamo dividerlo». Il film (in sala col marchio Disney, appena possibile) delinea il percorso di rinascita di una donna sola, vedova e disoccupata (Frances McDormand), in un'America piegata dalla crisi, piena di gente ai margini, capace, però, di reinventare l'esistenza sposan-

do uno stile di vita vicino alla natura: «Penso - dice Zhao - che la parola "outsider" sia la chiave di tutto. Ovunque vada mi sento un'outsider, questo mi ha naturalmente spinto a identificarmi con la storia». **Cosa voleva mettere in luce?** «Non volevo fare un commento sociale su quanto sia brutto il capitalismo Usa, ma entrare nel mondo di *Nomadland*, esplorare un'identità americana unica, quella dei nomadi». **La protagonista è una 60en-**

ne, perchè ha voluto parlare proprio di questo arco d'età? «Per me fare un film significa apprendere cose nuove, finora ho fatto sempre film su teen-ager, quando Frances McDormand mi ha dato il libro mi sono resa conto di non aver mai pensato a che cosa significhi la strada per persone over 60, questo mi ha affascinato». **Come ha lavorato con lei?** «Frances era la produttrice, ma, fin dal primo giorno, mi ha chiesto se la volessi anche come attrice. Abbiamo trascorso un sacco di tempo insieme, sono riuscita a conoscerla bene. Non è il tipo cui piace parlare tanto del personaggio, preferisce fare le cose. Proprio per questo siamo andate perfettamente d'accordo». **La vita «on the road» è uno dei cardini della cultura americana, ha tuttora una sua forza?** «Dipende dai gruppi sociali. Per molti il 2020 è stato un anno durissimo e non si sa come se ne verrà fuori. Spero che con una nuova leadership le cose migliorino. Più in generale, ritengo che l'identità americana sia fragile e complicata e forse, proprio per questo, mi attira. E' un Paese davvero giovane, fatto di persone venute dai luoghi più vari, spesso con storie oscure alle spalle, e con la necessità di trovare un modo per vivere insieme. Per questo sono una specie di microcosmo, il luogo del mondo dove tutto avviene per la prima volta, è come se stessero sempre in prima pagina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JANE FONDA APPASSIONATA: « LE STORIE POSSONO CAMBIARE IL MONDO, PER QUESTO DOBBIAMO RACCONTARLE TUTTE »

I Golden Globes dei diritti

Premio alla regista di "Nomadland" e alla "Black Panther" Boseman

ANDREA CARUGAT
LOS ANGELES

«Inclusione, diversità, unità, partecipazione». Queste le parole d'ordine della serata dei Golden Globes gridate da Jane Fonda, che ha ricevuto il Cecil B De Mille Award: «L'arte ha la capacità di cambiare il mondo. Le storie che raccontiamo possono cambiare la gente è per questo che dobbiamo raccontarle tutte». È stata una festa a metà, senza red carpet né party glamour, ma sempre una festa, celebrata con sobrietà e humour: in platea i cosiddetti «essential workers», medici e infermieri, i divi colle-



gati a distanza. A trionfare è stata sicuramente Chloe Zhao di *Nomadland*, prima donna regista dopo Barbra Streisand nell'84, e tra le serie tv *The Crown* e *La regina degli scacchi*. In un anno martoriato dalla pandemia, con molti film dirottati sulle piattaforme era inevitabile che molti premi andassero a studi come Amazon, Netflix, Hulu, Disney Plus, al suo primo premio grazie a *Soul*. Il momento più toccante è stato il Globe per il migliore attore a Chadwick Boseman, la star di *Black Panther* morta la scorsa estate. Ma non è il solo afroamericano premiato: con lui Andra Day, Daniel Kaluuya, John Boyega. —



«Le mille vite (geniali) di una Einstein»

Anima del "Free Cinema" inglese, regista e pittrice, la nipote del grande fisico raccontata da Scuriatti. «Fu amica della Duras e di Fellini»

di **Letizia Cini**

Il difficile è partire. Con un personaggio così, probabile perdersi. C'è la Lorenza Mazzetti cineasta, anima del *Free Cinema*, premiata a Cannes nel 1956 per *Together*. La scrittrice: il suo primo libro, *Il cielo cade* (1961), è stato portato sullo schermo dai fratelli Frazzi nel 2000, sceneggiato da Suso Cecchi D'Amico e interpretato da Isabella Rossellini, vincendo il Giffoni. C'è la pittrice, la fondatrice del *Puppet Theatre* - Teatro di burattini per bambini in zona Campo de' Fiori a Roma. E l'amica di Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci, Marguerite Duras, Elio Vittorini, Albert Camus, Cesare Zavattini, Gian Maria Volonté. Ma prima di tutto, c'è la Lorenza bimba, testimone di un episodio tragico capace di segnare l'esistenza, scavando i binari del suo lavoro. «Orfana di madre alla nascita, a 6 anni venne affidata con la gemella Paola alla zia paterna Nina Mazzetti, sposata con Robert Einstein, cugino del fisico Albert» racconta Massimiliano Scuriatti in *Una vita, mille vite* (La nave di Teseo, 2021), frutto di 2 anni di conversazioni con questa donna straordinaria, «morta il 4 gennaio 2020, poco dopo aver messo un punto alle nostre chiacchierate».

Cosa le raccontava di quel 3 agosto del 1944?

«Era convinta che la 'colpa' di suo zio Robert derivasse dall'odio che Hitler aveva per gli Einstein, dopo che Albert aveva scelto di restare negli Stati Uniti e di non rientrare in Germania: per questo sua zia Nina Mazzetti e le sue cugine, Cicci e Luce, vennero uccise dai nazisti nella



Regista, scrittrice e pittrice, Lorenza Mazzetti (1927-2020) è stata testimone della Strage di Rignano sull'Arno nell'agosto del 1944

loro tenuta di Rignano sull'Arno, alle porte di Firenze».

Lorenza e Paola non erano ebree e vennero risparmiate.

«Ma la loro anima venne straziata dalla ferocia della guerra: «Ci rifugiammo nella grande cantina, arrivarono due soldati tedeschi, chiedendo dello zio, che era scappato nei boschi: costrinsero noi e i contadini ad andare via. Appiccarono il fuoco alla vil-

la», ricordava. All'orrore si aggiunse altro orrore: l'anno successivo suo zio Robert, devastato dal dolore, si suicidò».

Una vicenda che non ha mai avuto una verità processuale: duro accettarlo per Lorenza?

«Non se ne dava pace. Lei e la sorella avevano visto... «So chi ha ucciso la famiglia Einstein, sono stata in Germania per denunciare alla polizia colui che ritengo essere il responsabile dell'eccidio di mia zia e delle mie cugine, Cicci e Luce» diceva, anche se la realtà storica sembrava essere un'altra».

Da quell'episodio è nato *Il cielo cade*, Premio Viareggio nel 1962, al quale si interessarono subito Cesare Zavattini e Attilio Bertolucci: perché non

disse subito che si trattava della sua storia?

«Voleva cacciare i fantasmi. Solo una volta scaduti i diritti di Garzanti, quando il romanzo venne ripubblicato da Elvira Sellerio, Lorenza rivelò all'editrice palermitana che non si trattava di una storia, ma della sua biografia. Elvira Sellerio chiese di dedicare il libro alla famiglia Einstein e di poter inserire una foto della zia Cesarina (detta Nina) e dello zio Robert. Nel '63 dette alle stampe *Con rabbia*, considerato il sèguito ideale del primo». **Giovanissima cineasta a Londra, letterata in patria, pittrice: chi era Lorenza?**

«Una vita mille vite, appunto... Ho ancora impresso nella mente la sua espressione compiaciu-

ta, per quella mia spontanea esclamazione».

Non si sarà certo annoiato, ascoltandola...

«Lorenza mi ha permesso di addentrarmi nel suo universo, parlando, con il candore del suo essere, dei suoi miti letterari, dell'amore per le arti, dei suoi film, della sua amata gemella Paola, degli incontri straordinari; quello con l'affabile Elio Vittorini, con il "bel" Camus, con il "brutto" Sartre, con la tormentata Marguerite Duras, con Queneau, Michaux, De Sica, Fellini. Attraverso le sue parole e i suoi ricordi, ho visitato la Londra degli anni '50, quella "vera" e nascosta; e ho "vissuto" la rivoluzione cinematografica e culturale di cui lei è stata artefice, incontrando, giovanissimi, Lindsay Anderson, Tony Richardson, Karel Reisz, Richard Harris, John Osborne e i giovani arrabbiati».

Poi il rientro in Italia, i fantasmi del passato...

«Sì, e i tentativi di elaborazione di un lutto mai del tutto superato. Ma anche gli amici del cuore: Zavattini, Pasolini, Bertolucci; i tornei di ping pong, nella sua casa romana, fra Vincenzo Loriga, allievo di Jung nonché compagno di Paola, Gian Maria Volonté, Giovanni Berlinguer, fratello di Enrico, gli "onirodrammi", il teatro censurato, i burattini e ancora non basta».

Nostalgia delle vostre chiacchierate?

«Molta: solo adesso, sentendo la mancanza di questa insostituibile amica, comprendo il senso di ciò che una volta disse: "L'orrore più grande sarebbe un universo senza di me". Aveva perfettamente ragione lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuriatti
Lo scrittore ha raccolto due anni di conversazioni con l'artista



Al box office Usa

Tom & Jerry sbancano



Record al botteghino Usa, pure in tempi di Covid, per il "live action" del classico cartone animato *Tom & Jerry*, con Chloe Grace Moretz: al debutto nel weekend ha incassato 13,7 milioni di dollari di box office, diventando la migliore apertura nazionale dell'anno.



» Box Office

di Cinzia Romani

In arrivo una valanga di serie: dalle pecore cartoon agli strizzacervelli

Mentre Netflix ha sviluppato un algoritmo, che da solo seleziona per l'utente la sua serie preferita, o i contenuti più adatti, al fine di decerebrare definitivamente il fruitore di contenuti - e qui ha ragione il grande regista Martin Scorsese: soltanto negli anni Settanta del secolo scorso i cinéfilo barbogi parlavano di "contenuto", distinguendolo dalla "forma", ma questa è un'altra epoca -, ecco come destreggiarsi tra il meglio dello streaming settimanale. Su PrimeVideo *È tutta colpa di Freud*, prima stagione in otto episodi con Claudio Bisio, tra figlie, pazienti e molti guai. Si tratta di un "remake"

del film omonimo di Paolo Genovese, datato 2014, dove Marco Giallini faceva lo psicanalista con sensi di colpa. Stavolta Bisio è superstar e siccome ha già interpretato lo strizzacervelli in *Confusi e felici*, si vede che sta bene nel ruolo. Su Netflix arriva la versione online del televisivo *Una mamma per amica*, intitolata *Ginny&Georgia*: due donne sole, una è madre dell'altra e si spalleggiano durante il loro trasloco in Massachusetts. Il fatto è che i compagni di scuola di Ginny sono affascinati da mamma Georgia, bella, giovane e spiritosa. Per gli amanti degli animali, arrivano *Shaun, vita da pecora*,

nuova stagione del divertente cartone inglese con l'ovino simpatico a divertire anche gli adulti e *Dog trainer: scuola per cani*, docuserie che filma un addestratore di Oakland al-



le prese con i quattrozampe e le loro storie. Molto attuale, appena spentasi l'eco dei cani di Lady Gaga, rapiti e ritrovati. Tanto più che ha fatto scalpore la storia del dog-sitter della star: quattro spari al petto, per soffiargli le bestiole a scopo estorsivo. Tutto su Netflix.

L'offerta Disney svara da *Love, Victor*, ennesimo racconto della diversità adolescenziale, con uno studente liceale alle prese con la propria omosessualità (è uno "spin-off" del film *Tuo, Simon*) alla serie d'animazione per adulti *Solar Opposites*, con certi alieni svalvolati simili a noi umani.





La reazione di Anya Taylor-Joy all'annuncio del premio REUTERS

ANYA TAYLOR-JOY

«La regina degli scacchi assomiglia proprio a me»

Caterina Soffici

Anya Taylor-Joy era arrivata in ritardo, trafelata, scusandosi. Aveva voluto abbracciarmi. «Perché devo sentire l'empatia con le persone», aveva detto. In genere starlette e modelle non si scusano mai. Quindi l'avevo subito catalogata in un'altra categoria. Le starlette arrivano con uno stuolo di addette stampa, lei era sola, a piedi, al bar dove avevamo l'appuntamento. Accadeva tre anni fa, era in Inghilterra per girare Emma (dal romanzo di Jane Austen). Lei aveva 21 anni, e stava per uscire la serie tv "Peaky Blinders" sulla Bbc, ma io non sapevo chi fosse. «È un'attrice emergente, da tenere d'occhio» mi avevano detto. Ricordo l'incontro nei dettagli perché la ragazza aveva un potere magnetico.

Lo stesso di Beth Harmon nella serie Netflix "La regina degli scacchi" che l'ha lanciata nell'iperuranio delle celebrità mondiali e le ha procurato il Golden Globe come miglior attrice di un film per la tv. «Nel profondo siamo molto simili» dice Anya riferendosi alla scacchista. Entrambe cerebrali e problematiche. Empatiche. Molto intelligenti.

Avevamo parlato a ruota libera per quasi due ore. Mi aveva raccontato della sua famiglia sparpagliata per il mondo: Palm Beach, Argentina, Dubai, Colorado, Londra, padre metà scozzese e metà argentino, madre afri-

cana-spagnola-inglese, ultima di sei fratelli molto più grandi di lei. «E poi ci sono io, che vivo su un aereo. Saluto le hostess, quando le riconosco». Dei suoi problemi di identità da piccola, quando invidiava chi si sentiva di appartenere a un luogo preciso. Lei invece era una cittadina del mondo. E del giorno in cui, a 16 anni, aveva scritto una lettera ai genitori, per spiegare che avrebbe lasciato la scuola: era molto brava, ma sapeva già di voler fare l'attrice, il resto era tempo perso. La lettera era strutturata per punti, come una piccola tesi, con introduzione, i pro e i contro, e un ps: io lo farò con o senza di voi. Potete stare dalla mia parte?

Avida lettrice, lo fa di notte, perché dorme tre o quattro ore al massimo. «Sono affamata di vita. Stanotte ne ho dormite due poi ho scritto poesie». Mi aveva colpito il tono con cui lo diceva. E la profondità di una considerazione sul fatto di vivere sul set le emozioni di altre persone, e dell'urgenza di scrivere poesie per esprimere la vera Anya. Erano cinque anni che non si prendeva una vacanza. Non le interessava, perché quello che faceva era quello che voleva dalla vita. Un'altra sua frase mi aveva colpito: «Sono nata con un chip nel cervello che mi ha guidato verso la mia strada». Aveva 21 anni, ora ne ha 24 e il chip deve essere ancora lì, bello attivo. —



Mediaset, sul voto multiplo nuovo scontro con Vivendi

MEDIA

Il 24 febbraio lettera al cda: i francesi lamentano di non essere ancora in elenco

Depositato l'esposto in Agcom per chiedere l'istruttoria su Fininvest

Andrea Biondi

Un nuovo fronte rischia di aprirsi fra Mediaset e Vivendi, per aggiungersi a tutta la serie di contese che da cinque anni stanno facendo da leitmotiv alla convivenza fra Fininvest e la media company francese all'interno del gruppo di Cologno.

A quanto *Il Sole 24 Ore* ha potuto verificare, nei giorni scorsi, il 24 febbraio, dal quartier generale di Parigi è partita una comunicazione sul tema del voto maggiorato. La missiva è stata spedita all'attenzione del Consiglio d'amministrazione di Mediaset, ai componenti del Collegio sindacale e per conoscenza a Simon Fiduciaria (il trust in cui si trova il 19,19% delle quote e il 19,94% dei diritti di voto di Vivendi in Mediaset) e alla Consob.

Il focus della richiesta della media company francese che fa capo a Vincent Bolloré riguarda il voto maggiorato introdotto in Mediaset con l'assemblea straordinaria del 18 aprile 2019, con regolamento adottato dal Cda il 14 maggio 2019. Quest'ultimo, ri-

corda la lettera di Vivendi, è oggetto di due distinte impugnative da parte della media company francese e di Simon motivate, come è stato fatto presente in altre occasioni, dal fatto di essere frutto di un'assemblea in cui Vivendi era presente, ma senza avere la possibilità di votare e in cui Simon Fiduciaria si era vista l'ingresso sbarrato (il board di Cologno lo aveva deciso come in altre occasioni rifacendosi ad alcune pronunce del Tribunale di Milano).

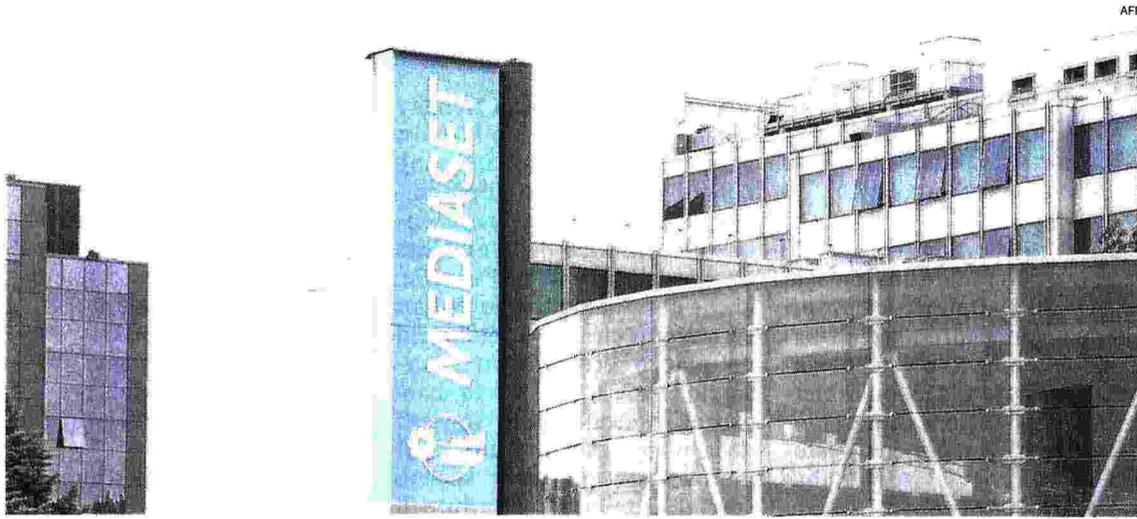
In questo quadro Vivendi punta l'indice innanzitutto contro il sito corporate di Mediaset che contiene un documento dal titolo "Azionisti rilevanti iscritti alle liste per il voto maggiorato". L'adozione del voto doppio si ha dopo 24 mesi di possesso continuativo, a partire dalla data di iscrizione all'apposito registro soci. In quell'elenco però, lamenta Vivendi, si riscontra esclusivamente l'iscrizione di Fininvest fra il 20 e 21 maggio 2019. Mancano, fa presente la missiva francese, le iscrizioni al tempo qualificate come "con riserva" di Vivendi e Simon rispettivamente del 22 luglio e 30 luglio 2019. La prima richiesta, quindi, è di integrare «senza indugio tale incompleta informativa» includendo Vivendi e Simon. L'assenza, del resto, preoccupa avvicinandosi lo scadere dei due anni e il timore, neanche troppo velato, che il differente peso sui diritti di voto possa mettere Vivendi a rischio scacco in una eventuale assemblea straordinaria. Da qui la richiesta di integrare le informazioni sul sito, ma anche di avere le ri-

sultanze dell'elenco speciale entro cinque giorni lavorativi con i dati di chi ha richiesto l'iscrizione.

Si apre così sul voto multiplo un altro fronte all'interno di una battaglia legale che in questi giorni si alimenterà di altri importanti step. Ieri, come anticipato dal *Sole 24 Ore* del 26 febbraio, i legali di Vivendi hanno presentato un esposto in Agcom per tornare a contestare l'istruttoria – aperta sui francesi dall'Autorità in ossequio alla cosiddetta "Salva Mediaset", introdotta a seguito della vacatio generata dalla bocciatura della Corte Ue, lo scorso 3 settembre della Gasparri e del Tusmar nella parte che ha costretto Vivendi a segregare una parte delle sue quote in Simon Fiduciaria – ma chiedendo in subordine l'apertura di un'istruttoria anche per Fininvest. Domani sarà la volta dell'udienza al Tar sul ricorso di Vivendi contro Agcom, in cui non sarà chiesta la sospensione ma il rapido approdo al merito. E a dominare la scena, comunque, restano il procedimento civile – con il quale Mediaset e Fininvest hanno presentato una richiesta risarcitoria, al socio francese Vivendi, superiore ai 3 miliardi di euro e per la quale l'11 febbraio si è tenuta l'udienza conclusiva, ora in attesa di responso – e l'indagine penale conclusa nei confronti di Vincent Bolloré (all'epoca dei fatti presidente del Consiglio di sorveglianza) e dell'ad Arnaud de Puyfontaine, per la quale i due ora rischiano il processo con le accuse di agguattaggio e false comunicazioni al mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alta tensione. Sul voto multiplo il nuovo terreno di scontro tra Vivendi e Mediaset

Bonus pubblicità, possibile prenotare il credito 2021

MEDIA

L'opzione fino al 31 marzo Bonus esteso anche a Tv e radio locali

Paolo Stella Monfredini

Fino al 31 marzo 2021 è possibile inviare la «Comunicazione per la fruizione del credito di imposta per gli investimenti pubblicitari» al Dipartimento per l'informazione e l'editoria. La comunicazione, con funzione di prenotazione del bonus per l'anno 2021, deve essere trasmessa mediante i servizi telematici delle Entrate, utilizzando la procedura nella sezione dell'area riservata «Servizi per» alla voce «Comunicare», accessibile con Spid, Cns o Cie e con le credenziali Entratel e Fisconline. Il bonus pubblicità per gli anni 2021 e 2022 potrà essere goduto anche in relazione agli investimenti sulle emittenti tv e radio locali.

Il credito di imposta è stato introdotto dall'articolo 57-bis del Dl 50/2017. La platea dei beneficiari comprende le imprese e i lavoratori autonomi (indipendentemente dalla natura giuridica, dalle dimensioni e dal regime contabile), nonché gli enti non commerciali che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica anche on line e sulle tv e radio locali, analogiche o digitali.

A regime il credito d'imposta è concesso, nella misura unica del 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati, nel limite massimo di spesa stabilito ai sensi del comma 3 dell'articolo 57-bis del Dl 50/2017 e in ogni caso nei limiti dei regolamenti UE relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento Ue agli aiuti de minimis. Per fruire del credito di imposta è necessario che il valore

degli investimenti pubblicitari superi almeno dell'1% gli analoghi investimenti effettuati sugli stessi mezzi di informazione nell'anno precedente.

In questo quadro normativo è intervenuta la legge 178/2020 che, introducendo il comma 1-quater all'articolo 57-bis del Dl 50/2017 ha previsto che per gli anni 2021 e 2022, il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso, ai medesimi soggetti ivi previsti, nella misura unica del 50% del valore degli investimenti pubblicitari effettuati sui giornali quotidiani e periodici, anche in formato digitale, entro il limite massimo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022.

Dalla lettura pareva emergere che, per gli anni 2021 e 2022, il bonus fosse limitato agli investimenti pubblicitari effettuati sui giornali quotidiani e periodici; interpretazione rafforzata dal fatto che non era stata prevista alcuna dotazione finanziaria in relazione alle campagne pubblicitarie effettuate sulle emittenti televisive e radiofoniche locali. Le istruzioni precisano viceversa che, accanto alla misura di natura straordinaria introdotta dalla legge di Bilancio 2021 per la stampa, resta applicabile la misura a regime in relazione alla pubblicità effettuata sulle tv e radio locali, anche digitali.

In sintesi per gli anni 2021 e 2022 il bonus è riconosciuto: nella misura unica del 50% del valore degli investimenti pubblicitari effettuati sui giornali quotidiani e periodici, anche in formato digitale, entro il limite massimo di 50 milioni di euro per ciascuno dei due anni; nella misura unica del 75% del valore incrementale, purché pari o superiore almeno dell'1% degli analoghi investimenti effettuati sullo stesso mezzo nell'anno precedente, in relazione agli investimenti effettuati sulle emittenti televisive e radiofoniche locali.



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Tim sponsor unico a Sanremo regala 365 giorni di giro per il mondo. Tim è per il quinto anno consecutivo sponsor unico del Festival della Canzone Italiana che parte oggi con la direzione artistica di Amadeus. L'operatore animerà le serate della gara con uno spot quiz che darà la possibilità, ai clienti consumer Tim fisso e mobile, di vincere ogni giorno numerosi premi e un superpremio finale: un viaggio, in suite, per quattro persone di 365 giorni in crociera intorno al mondo con Costa Crociere da realizzarsi in 10 anni.

HSE24 diventa GM24. HSE24 Italia cambia denominazione e diventa GM24. Il nuovo brand sottolinea l'appartenenza tutta italiana dell'azienda, conseguenza dell'ingresso di HSE24 Italia a luglio 2019 nel gruppo GM Comunicazione di Marco e Giovanni Sciscione. Il processo di cambio di denominazione terminerà ufficialmente il 5 luglio e fino a quella data verrà utilizzata in tv l'immagine dei due loghi (GM24 e HSE24) che si alternano, ruotando, per informare il cliente della novità. Il cambio del nome è stato celebrato con iniziative speciali, ospiti e dieci giorni di occasioni sui tre canali televisivi diversi del digitale terrestre (37, 137 e 237), oltre al canale HD (537), al canale Sky 476 e al canale 37 di TivùSat.

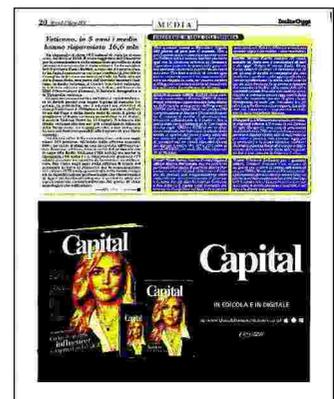
Condé Nast Italia, lascia il chief digital officer Marco Formento. Ancora un'uscita per Condé Nast Italia. È quella di Marco Formento, a capo del digitale della casa editrice che sta vivendo una riorganizzazione internazionale con un accentramento di funzioni a Londra. Fra gli altri ha lasciato il gruppo a fine 2020 l'a.d. Fedele Usai. Formento era arrivato in Condé Nast nel 2012, al suo posto è

stato nominato Roberto Albani in precedenza director digital operations e data marketing.

Radio Monte Carlo compie 55 anni, sabato la festa con i conduttori di ieri e di oggi. Sabato 6 marzo Radio Monte Carlo compirà 55 anni e li festeggerà con 12 ore no-stop di diretta in compagnia dei suoi conduttori, quelli in onda oggi e quelli che ne hanno caratterizzato la storia, dagli anni in cui da oltre frontiera fu la prima a rompere il monopolio della Rai, all'avvento delle altre emittenti private fino alla collocazione specifica che si mantiene ancora oggi, quella della radio che trasmette musica di gran classe. Torneranno in onda per l'occasione tra gli altri Luisella Berrino e Awanagana, due delle voci più importanti e rappresentative della storia della radiofonìa italiana.

Hangar21, a Milano uno spazio per eventi digitali e fisici. L'8 marzo in via Tortona 27 apre Hangar21, una casa di produzione multimediale su 700 metri quadrati con spazi per eventi digitali e fisici, sale di registrazione per video e podcast, con annessa regia per lo streaming e la postproduzione, ambienti dedicati a shooting fotografici e locali a disposizione della community come sale riunioni, un bar e una zona per la lettura e il relax.

Nasce L'Actor's Industry per i giovani attori. L'Actor's Industry è un campus di sei giorni che si terrà la prima settimana di giugno 2022 a Montesilvano (Abruzzo) per accompagnare i giovani attori a comprendere la filiera in cui hanno deciso di lavorare. Nell'Actor's Industry non si insegnerà recitazione ma temi come il diritto connesso, i contratti, i self tape e la filiera integrata.



Pausini "Ho vinto l'Oscar della Tv e vengo a festeggiarlo all'Ariston"

MICHELA TAMBURRINO - P. 22

L'INTERVISTA DEL PRESENTATORE ALLA CANTANTE

Pausini: "Vengo a festeggiare il Globe con voi"

Amadeus, da grande stratega, non si fa mancare l'occasione gustosissima di avere una star internazionale fresca vincitrice del Golden Globe ma di casa all'Ariston, nell'edizione autarchica della manifestazione. E così domani sera torna a casa Laura Pausini che ha iniziato la sua gloriosa carriera proprio 28 anni fa su queste tavole lamentandosi che Marco era andato via e non sarebbe tornato più. Amadeus gongola nell'entrare nei panni dell'intervistatore quando Pausini gli si materializza live in videochiamata al cellulare. E delle domande alla star è lui il solo responsabile.

Laura, complimenti, come ti senti?

«Sto vivendo questa cosa che mi sembra irreali e sono felice di parlare con persone che hanno visto gli inizi della mia carriera. È arrivata questa botta di adrenalina e non ho dormito tutta la notte ma ne è valsa la pena».

Hai fatto tutta una tirata, immagino.

«Certo. Cuore che batte, emozioni, tanta Italia. Io, pur stando in zona arancione, mi sento bianca rossa e verde».

Grazie a nome di tutti, i tuoi dischi sono Italia in qualsiasi luogo vengano suonati, infatti il riconoscimento arriva dagli Usa.

«Non riesco a riprendere fia-

to, è tutto un bum, bum, bum. E l'invito all'Ariston dove celebrare tutto questo arriva in modo perfetto. Il posto dove canto meglio al mondo è Sanremo. Quando la mac-

china si avvicina alla città il mio cuore comincia a battere più forte. Il fatto di non riuscire a controllare emozioni che scaturiscono sincere è una bella cosa».

Pure per quanto riguarda Seen (lo sì, migliore canzone originale ai Globe, tratta da La vita davanti a sé di Edoardo Ponti con Sophia Loren ndr.) c'è stata una scarica di emozioni forti?

«Fortissime. Ponti mi ha contattata ad agosto e mi ha fatto vedere il primo montaggio del film. Che ti devo dire, i contatti che diventano familiari pur non essendolo all'origine, il messaggio importante... tutto mi portava lì assieme al fatto che il mondo intero avrebbe ascoltato la versione italiana della canzone. Io sono la voce cantata del pensiero di Sophia. Altra emozione immensa. Ma ora c'è Sanremo e non potrei chiedere di più». M. TAMB. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Pausini ha vinto il Golden Globe per «lo si (seen)», migliore canzone originale tratta dal film «La vita davanti a sé» di Edoardo Ponti

ANSA

LAPRESSE / MATTEO RASERO





Passa dalla tv il terzo canale del commercio

QVC Italia compie 10 anni e si rafforza integrando televisione, social media e e-commerce. Ma il punto centrale resta la capacità di raccontare il prodotto nei dettagli e di incuriosire. Anche partendo dal sostegno alle startup e all'imprenditoria femminile



È da poco arrivata al traguardo di un decennio sul mercato italiano - e di circa 13,6 milioni di ordini ottenuti - che ha festeggiato con una due giorni, «io QVC, 10 anni di Te», di avvenimenti fisici e digitali. Ed è recente il lancio di «Eccellenze Italiane», format di sostegno alla piccola imprenditoria di qualità basato sullo storytelling che ha coinvolto un centinaio di marchi e fa parte di un progetto più ampio denominato QVCNext. Ora sotto la guida di Paolo Penati Qvc Italia, la piattaforma multimediale dedicata allo shopping a distanza, punta a far evolvere anche il fronte digitale. E quindi a proporre a clienti nuovi e vecchi un'esperienza di acquisto maggiormente integrata tra tutti i suoi canali di comunicazione: piattaforma internet, televisione, mobile e social.

L'azienda italiana è parte di una multinazionale americana Qurate Retail, sede a West Chester, Pennsylvania, con uno staff di 25mila persone e 22 milioni di clienti nel mondo, che raggiunge 380 milioni di abitazioni attraverso 15 canali televisivi, 12 canali web, oltre 250 pagine sulle piattaforme social.

QVC Italia è nata in ottobre del 2010 a Brugherio (Mi) con una proposta di shopping tutta costruita all'interno di una programmazione televisiva. Alla fine del 2012, è arrivata la piattaforma e-commerce che nei primi passi ha registrato una web penetration modesta.

Negli anni, il seguito italiano online è migliorato riducendo la distanza dalla media globale della casa madre per cui nel 2019 l'e-commerce ha rappresentato una quota molto rilevante del fatturato annuo. Ma ci sono margini per avvicinare ulteriormente quello che QVC defini-



sce il «terzo modo di fare shopping» (Third Way to Shop®) ai consumatori italiani, soprattutto se di genere femminile, cioè l'87% dei fan nostrani. Un modo diverso da quello nei negozi o tramite l'e-commerce che si articola attraverso una piattaforma multimediale e che parla, nel mondo, a clienti residenti oltre che negli Stati Uniti, soprattutto in Giappone, Germania, UK, Cina, in jv, dove come in Italia sono state aperte sedi locali.

Gioielli, moda, accessori, bellezza, cucina, casa ed elettronica le categorie dell'offerta collocata in un palinsesto televisivo live di 17 ore quotidiane, che va in onda tutti i giorni dell'anno, improntato all'intrattenimento e interessato a sviluppare progetti nell'ambito sociale e dell'innovazione. Tra questi «QVC informa» è lo spazio dedicato all'informazione, divulgazione e sensibilizzazione su temi al femminile che, nel corso del 2020, è stato rinnovato.

Le dirette esclusive Facebook hanno rappresentato, negli ultimi mesi, i primi effetti della strategia mirata a raccontare meglio l'azienda e i suoi prodotti attraverso i canali social, tra cui

DI MADELA CANEPA

54

IL FATTORE CHIAVE È LO STORYTELLING

Domanda: Il canale di vendita via Tv è ancora poco sfruttato. Quali sono i vantaggi che offre?

Risposta: Diversi ai diversi tipi di interlocutori, ma il consumatore finale è il nostro punto di riferimento perché è quello che guarda alle nostre proposte di prodotti sul canale televisivo ma anche sui social media, sul sito di e-commerce, quindi ha la possibilità di scegliere su un catalogo molto ampio qualcosa che però viene raccontato in maniera diversa. E in questa parte del racconto c'è probabilmente anche la parte più interessante che riguarda le aziende produttrici. Perché noi di fatto altro non siamo che un retailer.

D. In pratica che cosa significa?

R. Noi acquistiamo il prodotto dalle aziende produttrici, il che fa una differenza importante, lo mettiamo nel nostro magazzino e da lì in poi lo vendiamo, lo consegniamo a casa dei clienti o delle clienti visto che la maggior parte del nostro pubblico di riferimento è femminile.

D. Qual è il fattore chiave della vostra proposta per un'azienda?

R. Alle aziende offriamo la possibilità di raggiungere 23 milioni di famiglie in Italia perché siamo presenti sui canali televisivi, sul digitale terrestre, quindi di fatto copriamo tutta l'Italia. In realtà copriamo tutto il mondo, ma questo è più un aspetto tecnico tecnologico che non di business. Inoltre

Facebook e Instagram, e a interagire online con i suoi fan, la cui età media, negli ultimi anni si è abbassata verso un target più giovane, seguendo un'offerta di brand per un consumatore più digitale. Il lancio della piattaforma www.



Paolo Penati, ceo Qvc

riusciamo a raccontare qualcosa in più del prodotto, che spesso è il vero vantaggio per le aziende.

D. Anche per una piccola azienda?

R. Lo storytelling, cioè la storia dei prodotti, è uno degli aspetti più complicati in particolare per una piccola azienda che vuole proporsi al grande pubblico perché normalmente il processo avviene attraverso i punti vendita che sono gestiti da persone estranee all'azienda. Li devono esserci delle persone che dedicano tempo a raccontare quel particolare prodotto. Ora la realtà la conosciamo molto bene come consumatori.

D. Si spieghi.

R. Ognuno di noi quando entra in un punto vendita cerchiamo qualcuno che ci assista, ci spieghi le funzionalità, le modalità di utilizzo, gli aspetti particolari di quel prodotto, un'assistenza che rara-

mente troviamo. Perché c'è un rapporto di uno a uno nel punto vendita che è quanto mai inefficiente: se solo dedico dieci minuti a persona, incontro sei persone in un'ora e 60 in una giornata e ho dedicato una giornata a parlare di un solo prodotto. Quello che riusciamo a fare noi è raggiungere milioni di persone e quindi avere la certezza di poter raccontare esattamente che cosa il prodotto fa, come è stato costruito, come è stato disegnato, perché è stato pensato in quel modo, come utilizzarlo. Non a caso il mondo del fashion è una delle categorie meno penetrate dai siti di e-commerce.

D. Perché?

R. A ispirare l'acquisto di un capo d'abbigliamento nel mondo femminile è per lo più la curiosità e l'impulso, qualcosa che normalmente i siti di e-commerce tradizionali non riescono a fare. Invece il modello televisivo è il punto di riferimento e negli ultimi anni abbiamo avuto tantissime aziende del mondo dell'e-commerce che hanno cercato di imitare quello che si faceva qui.

D. Ci sono delle dimensioni minime per entrare sulla vostra rete?

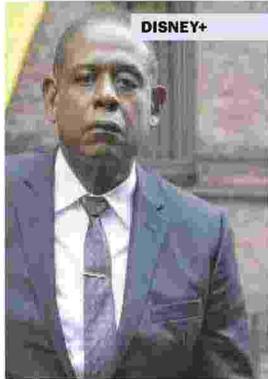
R. La qualità del prodotto è imprescindibile, ma non esistono limiti riguardo alle dimensioni di un produttore. Anzi nel 2000 dal 2016 abbiamo lanciato un programma, NeXT, che accompagna start up quindi realtà che sono proprio all'inizio.

to di vicinanza è stato esteso alle aziende con la campagna #riparitiamodanoi, accompagnando la community di QVC verso una nuova normalità e promuovere una serie di iniziative a sostegno dell'imprenditoria italiana.

L'AUDITEL DI DOMENICA 28 FEBBRAIO

- 1** Le indagini di Lolita Lobosco - Raiuno
6.849.000 spettatori, 29.8% di share
- 2** Live: Non è la D'Urso - Canale 5
1.894.000 spettatori, 11.7% di share
- 3** Report - Raitre
1.444.000 spettatori, 5.8% di share
- 4** Non è l'Arena - La7
1.411.000 spettatori, 5.6% di share
- 5** 911 - Raidue
1.124.000 spettatori, 4.2% di share



WEB TV E STREAMING**DISNEY+****SERIE TV****Godfather of Harlem**

È una delle produzioni originali approdate in anteprima su Disney+ grazie all'accordo con il brand Star, disponibile dal 23 febbraio. Protagonista Forest Whitaker, premiato con l'Oscar nel 2007 per la sua interpretazione ne "L'ultimo re di Scozia". "Godfather of Harlem", di cui sono già disponibili tre episodi, gli altri seguiranno a cadenza settimanale, ci riporta nella Harlem degli anni Sessanta e segue la parabola del boss "Bumpy" Johnson.

**NETFLIX****FILM****Biggie: I Got a Story to Tell**

È firmato da Emmett Malloy, vincitore nel 2013 del Grammy per il documentario musicale Big Easy Express, il biopic "Biggie: I Got a Story to Tell" dedicato a Notorious B.I.G.. Il lungometraggio ripercorre la storia di uno dei rapper più influenti di sempre attraverso gli occhi di chi lo ha conosciuto davvero. Tra i rari filmati inclusi si segnala l'intervento del miglior amico Damien "D-Roc" Butler, oltre a interviste con amici e familiari.

**PRIME VIDEO****FILM****Addio al nubilato**

Sono Laura Chiatti, Chiara Francini, Antonia Liskova e June Chikawa le protagoniste della pellicola diretta da Francesco Apolloni ("La verità, vi prego, sull'amore") in catalogo su Prime Video. La storia - una parabola sul tempo come dichiarato dal regista - strizza l'occhio alle commedie americane stile "Una notte da leoni". Cinque donne, amiche fin dai tempi del liceo, si danno appuntamento per festeggiare l'addio al nubilato di una di loro.

ALTRI CANALI		sky	
ORA	PROGRAMMA	ORA	PROGRAMMA
08:00	...	08:00	...
09:00	...	09:00	...
10:00	...	10:00	...
11:00	...	11:00	...
12:00	...	12:00	...
13:00	...	13:00	...
14:00	...	14:00	...
15:00	...	15:00	...
16:00	...	16:00	...
17:00	...	17:00	...
18:00	...	18:00	...
19:00	...	19:00	...
20:00	...	20:00	...
21:00	...	21:00	...
22:00	...	22:00	...
23:00	...	23:00	...
00:00	...	00:00	...
01:00	...	01:00	...
02:00	...	02:00	...
03:00	...	03:00	...
04:00	...	04:00	...
05:00	...	05:00	...

THE OSIRIS CHILD SCIENCE FICTION VOL. ONE

In der Zukunft hat die Menschheit begonnen, Kolonien auf anderen Planeten zu errichten, wofür Sträflinge als billige Arbeitskräfte gerade stehen müssen. Als in einem Gefängnis ein tödlicher Virus ausbricht, ordnet eine Generalin des intergalaktischen Konglomerats Exor die Auslöschung aller Bewohner binnen 24 Stunden an. Was den Exor-Offizier Kane Sommerville auf den Plan ruft, weil dessen junge Tochter gerade zu Besuch ist. Er macht gemeinsame Sache mit dem Sträfling Sy Lombrook, um das Mädchen zu retten.

Amazon.de Video on Demand Kaufen und Leihen Auto & Motorrad Babyartikel Baumarkt Beleuchtung Bücher Bürobedarf & Schreibwaren Computer & Zubehör Gesundheit & Haushalt Blu-Ray & DVD Elektro-Großgeräte Elektronik & Heim-Audiosysteme English Books Videospiele Garten & Freizeit Audible Hörbücher Lebensmittel & Feinkost Kindle-Shop Koffer, Rucksäcke & Taschen Küche & Esszimmer Musik-Downloads CDs & Vinyl Musikinstrumente Kosmetik & Körperpflege Schmuck Schuhe & Handtaschen Software Spiele und Spielwaren Sport und Fitness Uhren Haustierprodukte Amazon.de Video on Demand Kaufen und Leihen Auto & Motorrad Babyartikel Baumarkt Beleuchtung Bücher Bürobedarf & Schreibwaren Computer & Zubehör Gesundheit & Haushalt Blu-Ray & DVD Elektro-Großgeräte Elektronik & Heim-Audiosysteme English Books Videospiele Garten & Freizeit Audible Hörbücher Lebensmittel & Feinkost Kindle-Shop Koffer, Rucksäcke & Taschen Küche & Esszimmer Musik-Downloads CDs & Vinyl Musikinstrumente Kosmetik & Körperpflege Schmuck Schuhe & Handtaschen Software Spiele und Spielwaren Sport und Fitness Uhren Haustierprodukte Amazon.de Video on Demand Kaufen und Leihen Auto & Motorrad Babyartikel Baumarkt Beleuchtung Bücher Bürobedarf & Schreibwaren Computer & Zubehör Gesundheit & Haushalt Blu-Ray & DVD Elektro-Großgeräte Elektronik & Heim-Audiosysteme English Books Videospiele Garten & Freizeit Audible Hörbücher Lebensmittel & Feinkost Kindle-Shop Koffer, Rucksäcke & Taschen Küche & Esszimmer Musik-Downloads CDs & Vinyl Musikinstrumente Kosmetik & Körperpflege Schmuck Schuhe & Handtaschen Software Spiele und Spielwaren Sport und Fitness Uhren Haustierprodukte

[THE OSIRIS CHILD SCIENCE FICTION VOL. ONE]

AMPERSAND FICTION BOARDS INTERNATIONAL RIGHTS ON RUSSIAN HIT CRIME SERIES THE DEAD LAKE'

EXCLUSIVE: Ampersand Fiction, the TV drama wing of Paris-based sales company Ampersand, is teaming with Russia's 1-2-3 Production and GPM Entertainment Television to handle international distribution on crime thriller series The Dead Lake which was a hit for Netflix in 2020. Directed by Roman Prygunov (Dukhless) and written by Roman Kantor, the scriptwriter behind the Netflix original To The Lake, the series is set in a tiny snow town in the Arctic Circle. Everything is turned upside down for the local residents when ambitious Moscow detective Maxim Pokrovsky is sent to investigate the most shocking crime in local memory: the death of the local oligarch's daughter. The show first premiered on the Russian VOD platform Premier and was then picked up by Netflix, where last year it became one of the streamer's top 10 most-watched international series in the U.S..

Related Story Italy's TVCO Boards World Sales On Russian Drama 'Masha' - AFM
"1-2-3 Production is one of the most preeminent and talented Russian producers with strong titles like the award-winning Ordinary Woman, the Netflix original To the Lake or the worldwide success movie The Blackout ," said Mathurin Beauvert, Ampersand Fiction's Head of Sales. "We are delighted to start a collaboration with such a quality partner. We selected the series The Dead Lake for its strong story-telling and international appeal which has already garnered interest from key territories." "1-2-3 Production team is thrilled to find new reliable international partner who shares our values and treats each project as a priority," added Valeriy Fedorovich, producer, 1-2-3 Production.

"We're seeing growth in global demand for Russian TV shows on the back of To The Lake 's success and excited to have the chance to show international viewers another, no less original and captivating project, once more featuring winter, snow and unusual circumstances," said Evgeniy Nikishov, producer, 1-2-3 Production. "Thriller has been the first choice in Russian series among all the viewers outside Russia. And we have plenty great thrillers in our catalogue. But we're also quite successful in other genres and we'll be happy to introduce international viewers to the whole specter of content that we produce," said Kate Dunaeva, Head of Licensing, GPM ETV. [No Comments](#) [Submit a comment](#) [Sidebar](#)

[**AMPERSAND FICTION BOARDS INTERNATIONAL RIGHTS ON RUSSIAN HIT CRIME SERIES THE DEAD LAKE'**]

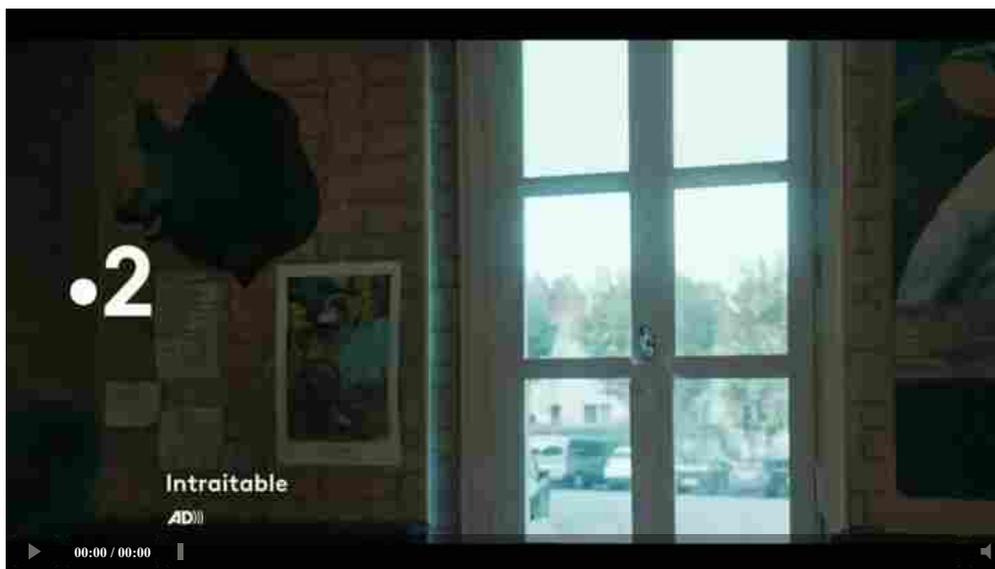
[Programme TV](#) > [News](#) > [Séries TV](#)

Intraitable (France 2) : le viticulteur Emmanuel Giboulot a-t-il participé à la fiction adaptée de son histoire ?

[Programme TV](#)[Ciné](#)[Salto](#)[Discovery+](#)[Canal+](#)[Prime Video](#)[Netflix](#)[Menu](#)

Le 01/03/2021 à 21:10 par Stephanie FUZEAU

Modifié le 01/03/2021 à 21:14

[Voir toutes les photos de Fred Testot](#)

Intraitable, le téléfilm inspiré de l'histoire du vigneron Emmanuel Giboulot, est diffusé par France 2 ce lundi 1er mars à 21.05, suivi d'un débat télévisé. Le viticulteur beaunois a-t-il été partie prenante de cette fiction ?

Dans le téléfilm *Intraitable*, diffusé ce lundi 1er mars à 21.05 sur France 2, **Fred Testot** incarne Gabriel Rivalan, un viticulteur qui s'oppose à l'injonctions d'un arrêté préfectoral lui imposant de traiter sa vigne aux pesticides. Derrière ce nom, se cache celui d'**Emmanuel Giboulot, le vigneron dont l'histoire a inspiré le téléfilm**.

La production d'*Intraitable* sur France 2 a travaillé main dans la main avec Emmanuel Giboulot

Ce n'est pas toujours le cas, mais la production de *Intraitable* a pris contact avec **Emmanuel Giboulot** avant de lancer officiellement le projet. "Le scénariste Didier Vinson m'a contacté pour me parler de son projet, et ça s'est construit à partir de ce premier contact pour lequel j'ai répondu favorablement, à partir du moment où le film était équilibré et que ce ne soit pas une approche manichéenne qui mette en avant mes bonnes pratiques en opposition à celles des autres, précise le viticulteur. Ma posture n'a jamais été celle-ci et je ne voulais pas que ce soit pas le cas". **Emmanuel Giboulot** a également eu accès à différentes moutures du scénario. "Il y a toute une partie qui est romancée, notamment sur la vie privée, et des éléments ont été rajouté pour donner un peu de relief à l'intrigue, explique le vigneron. En lisant le scénario, j'ai fait quelques corrections, mais plus techniques. Il n'y avait rien à reprendre fondamentalement". La fiction lui a d'ailleurs plu, lorsqu'il a eu droit à une projection privée en avance de la diffusion sur **France 2**. "Ce qui me plaît d'une façon générale, c'est que c'est représentatif de la réalité du vignoble et de nos pratiques. Quand on est professionnel, à mon sens, on voit qu'il y a une cohérence dans ce qui se déroule, dans les lieux, les périodes de travaux, et je trouve qu'il y a une image qui est très soignée. J'ai trouvé ça très joli, les couleurs sont belles, il y a de belles lumières j'ai trouvé ça très chouette !" se réjouit **Emmanuel Giboulot**.

Emmanuel Giboulot a rencontré Fred Testot sur le tournage d'Intraitable pour France 2

Concernant le casting de l'acteur qui allait incarner son personnage, s'il n'est pas intervenu dans le choix du comédien, il a tout de même pu donner son avis. *"Le producteur m'a expliqué qu'ils allaient sans doute avoir **Fred Testot** pour le rôle principal, donc moi j'étais favorable, mais ce n'est pas moi qui ait orienté ce choix"*. Pour composer son personnage, **Fred Testot** a tenu à rencontrer celui qu'il allait incarner à l'écran. Ils ont échangé et le viticulteur lui a raconté son histoire. *"Je trouve que c'est un très bon interprète et effectivement quand on s'est rencontrés, j'ai beaucoup aimé la personne"*. En revanche, il ne l'a pas influencé et **Fred Testot** a composé sa propre interprétation. **Emmanuel Giboulot** a également pu assister à quelques séquences sur le tournage, ce qui lui a procuré des émotions. Parmi les scènes qui l'ont marquées, celle où Pierre (Patrick Timsit) lâche son ami Gabriel (Fred Testot) en décidant de traiter sa vigne. *"Même si on ne peut pas faire un parallèle parce que ça n'a pas vraiment existé, il y a un espèce de basculement comme ça même en ayant des soutiens, en fait on s'aperçoit qu'on est tout seul, ça s'est produit à un moment donné pour moi, j'ai pris conscience que j'étais tout seul"*. Mais la médiatisation allait faire de ce héros en solitaire, la figure de proue d'un mouvement de rébellion. *"Quand j'ai vu environ 1000 personnes devant le palais de justice à Dijon en première instance, ça a été un choc aussi, jamais j'avais imaginé autant de monde, c'était impressionnant"* se souvient **Emmanuel Giboulot**. Concernant l'adaptation en fiction de cette période forte de sa vie, le viticulteur retient une vision fidèle de ce combat : *"J'ai trouvé cette fiction assez émouvante parce qu'il y a, même si c'est romancé, des éléments qui m'ont interpellés et qui correspondent pleinement à ce que j'ai vécu"*.

Partagez l'article

[Facebook](#)[Twitter](#)

L'article parle...

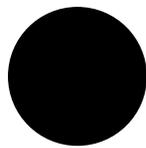
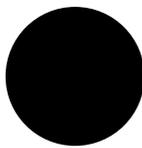
Intraitable



Aujourd'hui à 21h05

Inédit

Des people

[Fred Testot](#)[Patrick Timsit](#)

Des thèmes

[#France 2](#)[#téléfilm](#)[#histoire vraie](#)

Ça va vous intéresser

[Intraitable : l'histoire vraie d'Emmanuel Giboulot, ce viticulteur insoumis qui a inspiré la fiction de France 2 >>>](#)

[Mort de Jacqueline Sauvage : redécouvrez la fiction de TF1 avec Muriel Robin adaptée de son histoire bouleversante >>>](#)

[Bakhita \(France Ô\) : une fiction émouvante tirée d'une histoire vraie >>>](#)



NEWS

China box office: 'Tom And Jerry' has soft opening among strong holdovers

BY LIZ SHACKLETON | 1 MARCH 2021



SOURCE: WARNER ANIMATION GROUP
 'TOM & JERRY'

Warner Bros' Tom And Jerry grossed \$12.4m on its opening three-day weekend in China (February 26-28), according to figures from theatrical consultancy Artisan Gateway, scraping in at fourth position in the weekend chart.

While the animation/live action hybrid grossed just under its North American debut of \$13.7m, the China

results are relatively soft considering the market is mostly back up and running following the Covid-19 shutdowns of last year.

One reason is that audiences are still flocking to the Lunar New Year releases that opened on February 12. Among these, time travel comedy *Hi, Mom* topped the weekend box office, pulling in an additional \$53.2m for a cumulative total of \$742.2m. *Detective Chinatown 3*, which headed the box office for most of the Lunar New Year holiday period (February 11-17), came in second this past weekend with \$19.7m for a cume of \$664.8m.



MOST POPULAR

Rao Xiaozhi's action comedy *Endgame* came in third with \$14.5m for a cume of \$70.5m, while Lu Yang's *A Writer's Odyssey* ranked just behind *Tom And Jerry* over the weekend, with \$12.4m for a cume of \$137.7m.

Hi, Mom is now the third biggest title ever in China, according to Maoyan figures, following *Wolf Warrior 2* with \$878m (RMB5.69m) and *Nezha* with \$776m (RMB5.03bn). Sci-fi epic *The Wandering Earth* is fourth in the all-time top ten, with \$722m (RMB4.68bn), while *Detective Chinatown 3* currently ranks as fifth.

China's combined box office over the three-day weekend was \$125m, according to Artisan Gateway, while box office for the year to date has reached \$2.4bn.

Releases scheduled for this weekend include Disney's *Raya And The Last Dragon* and local horror film *Endless Love*. Warner Bros and Legendary Entertainment's *Godzilla Vs. Kong* has been scheduled for March 26.

Asia Box Office China



Netflix launches \$100m fund to support underrepresented communities in film and TV



10 films to look out for at the 2021 Berlin Film Festival



'Nomadland', Chloe Zhao, Andra Day, Chadwick Boseman win at 2021 Golden Globes



Disney appoints Jessica Kam-Engle as head of content for Asia



DocSociety, Netflix launch groundbreaking disability and inclusion Toolkit (exclusive)
 1



'Moon, 66 Questions': first trailer for Jacqueline Lentzou's Berlin Encounters title (exclusive)



2021 Golden Globes - complete winners list





Search our site



- HOME
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- SUBSCRIBE
- MORE >>



NEWS

International box office: 'Tom & Jerry' in \$33m weekend haul; 'Demon Slayer' tops Australia

BY CHARLES GANT | 1 MARCH 2021



SOURCE: WARNER BROS ENT.
'TOM & JERRY'

'Tom & Jerry' delivers \$19m international punch

Warner Bros animation *Tom & Jerry* expanded from 16 to 35 international markets in its third weekend of play, hitting key territories including China,



MOST POPULAR

N Netflix launches \$100m fund to support underrepresented communities in film and TV

 10 films to look out for at the 2021 Berlin Film Festival

 'Nomadland', Chloe Zhao, Andra Day, Chadwick Boseman win at 2021 Golden Globes

Russia and South Korea, and delivering an estimated \$19.4m for the weekend period, up from \$2.7m for the previous session.

The spinoff also opened in North America, where it grossed an estimated \$13.7m. That combines with international to deliver \$33.1m for the weekend, taking the global total to \$38.8m.

Top market internationally was China, with an estimated \$12.3m, ranking in fourth place behind local titles. This was followed by \$3.3m in Russia where the film topped the chart, elbowing aside local hit *Upon The Magic Roads* (see below). In Korea, *Tom & Jerry* debuted with an estimated \$694,000.

Brazil and Mexico saw the film perform strongly on its second weekend, holding on to the top spot in both markets with a respective drop of 28% and rise of 9%.

In cumulative totals, China tops the international league table, followed by Russia, United Arab Emirates (\$1.1m), Brazil (\$1m), Mexico (\$987,000), Taiwan (\$937,000), Singapore (\$899,000) and Colombia (\$730,000).

In North America, *Tom & Jerry* has delivered the largest opening of the year, and the second biggest opening of the pandemic era (after *Tenet's* \$20.2m). The film debuted simultaneously on HBO Max in the US for a limited 31-day period.

Tom & Jerry continues its rollout into a number of smaller markets in the coming weeks.

'Demon Slayer The Movie: Mugen Train' tops Australia box office

Japanese anime *Demon Slayer The Movie: Mugen Train* scored a stellar opening at the Australia box office for local distributor Madman, knocking Warner Bros' Denzel Washington crime thriller *The Little Things* off the top spot, with debut takings of Aus\$1.86m (\$1.44m).

The film is based on the manga series *Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba* by Koyoharu Gotouge, which was also adapted into a 26-episode Japanese TV series in 2019.

Demon Slayer The Movie: Mugen Train is the biggest box office hit of all time in Japan, with ¥37.8bn (\$355m), following its release there last October. The film also scored in markets including South Korea and Hong Kong.

In Australia, *The Little Things*, which also stars Rami Malek and Jared Leto, fell to second place, with takings of Aus\$969,000 (\$751,000), a decline of 29% from its opening session. Total after two weekends of play is Aus\$3.15m (\$2.44m).

Roadshow's crime drama *The Dry*, starring Eric Bana, remained in the top three for the ninth week in a row, with takings of Aus \$436,000 (\$338,000), and a cumulative total of Aus\$18.8m (\$14.6m).

Action sci-fi *Boss Level*, starring Frank Grillo, Mel Gibson and Naomi Watts, landed in fourth place with Aus\$410,000 (\$318,000) for Rialto. Joe Carnahan (*The*



Disney appoints Jessica Kam-Engle as head of content for Asia



DocSociety, Netflix launch groundbreaking disability and inclusion Toolkit (exclusive)

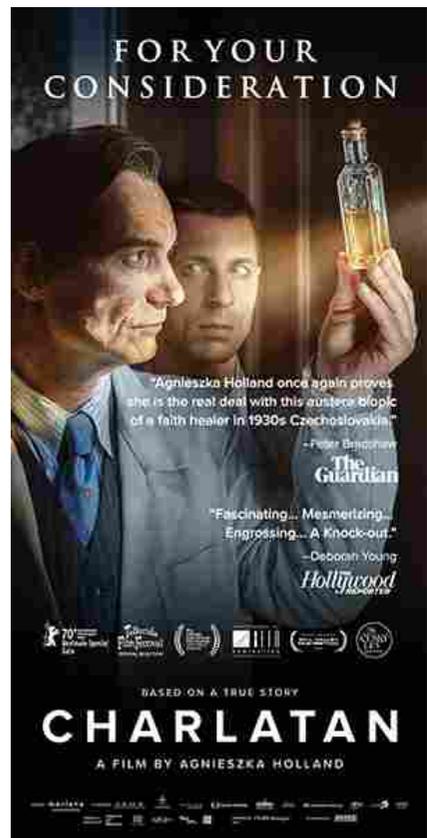
1



'Moon, 66 Questions': first trailer for Jacqueline Lentzou's Berlin Encounters title (exclusive)



European sales agents look to light at the end of the tunnel as EFM revs up



A-Team, The Grey) directs this story of a retired special forces officer who is trapped in a time loop, leading to his repeated death. *Boss Level* arrives in US homes on March 5 courtesy of Hulu.

Sony Russia hit 'Upon The Magic Roads' stays strong in second session

Sony Pictures Releasing International's local hit *Konyek Gorbunok (Upon The Magic Roads)* gave *Tom & Jerry* a run for its money, yielding the box office top spot in its second weekend of play, but with solid estimated box office of \$3m.

The film dipped 22% from the opening weekend which, at \$3.8m, ended up being much higher than estimates reported last week suggested. Total after two weekends is \$11.2m, which is the third-highest total for a local film in Russia in the past 12 months.

The family adventure is based on a Russian fairy tale, and tells the story of John the Fool and his friend Foal as they set out on adventures in magical worlds.

'Soul' adds \$1.9m; 'The Little Things' adds \$1.2m

Disney's *Soul* and Warner Bros' *The Little Things* continued their international runs, adding an estimated \$1.9m and \$1.2m respectively.

Pixar animation *Soul* had its best result in South Korea, adding an estimated \$700,000 (a drop of 34%), and in Hong Kong, which saw takings rise 36% in the film's second session, adding \$600,000 and moving up to the top of the territory's box office chart. Russia comes next, with weekend takings of \$500,000 (down 40%).

Total for *Soul* is \$112m, which is substantially driven by China (\$57.7m to date), Russia (\$17.2m) and South Korea (\$15.8m). The film is currently playing in six markets where Disney+ does not operate, and this coming weekend arrives in Poland, where cinemas recently reopened.

The Little Things' weekend haul of \$1.2m brings the international total to \$10.3m. Adding in North America's \$12.9m, the global total now stands at \$23.2m. The film topped the box office in Spain, where cinemas are beginning to reopen, with \$140,000 from 134 sites.

In cumulative totals, top international markets are Russia (\$3m), Australia (\$2.5m) and Saudi Arabia (\$1.4m). The film arrives in Brazil and Mexico on March 11.

- **US sellers and producers approach EFM 2021 with optimism**

 **Box Office**





Home > Movie News > Tom & Jerry Reboot Is #2 Pandemic Box Office Opening (But Can't Beat WW84)

TLDR

Tom & Jerry Reboot Is #2 Pandemic Box Office Opening (But Can't Beat WW84)

Tom & Jerry has second highest opening weekend performance since the COVID-19 pandemic started - only being beaten out by Wonder Woman 1984.

BY XAVIER ILYAS

PUBLISHED 46 MINUTES AGO



Tom & Jerry on HBO Max

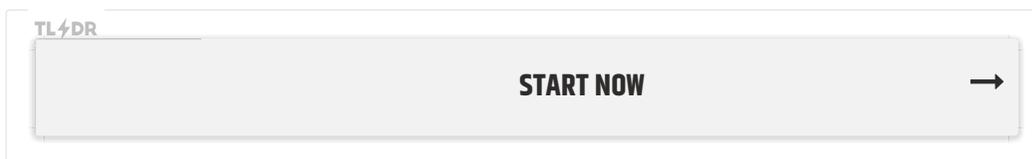
As the weekend's box office numbers came in, *Tom & Jerry* showed surprising strength - having the second highest opening weekend performance since the COVID-19 pandemic started, only being beaten out by *Wonder Woman 1984*. The Warner Bros. family film brings back the classic titular Hanna-Barbera characters to the big screen after their last theatrical outing - 1992's *Tom and Jerry: The Movie*. The iconic duo got their start in the 1940s as the subjects for nearly 200 theatrical short films. They've had several television shows, 13 direct-to-video films, and even a musical adaptation.

While many industries have been negatively affected by the ongoing COVID-19 pandemic, the film industry has been hit particularly hard. Many movie theaters were forced to shut down for large amounts of 2020 - and many could remain closed well into 2021. As a consequence, many theatrical releases were either delayed or had to be released on VOD. Big tentpole films - like *Dune*, *Black Widow*, and *No Time to Die* - were delayed by 6-12 months. Some,

like *Mulan* and *Borat Subsequent Moviefilm*, found relative success on streaming services. Christopher Nolan's *Tenet* bombed in the United States and failed to break even when its marketing budget was accounted for. *Tenet's* failure scared a lot of distributors - and many of them decided to delay their biggest films well into 2021. Currently, the film with the best performing domestic theatrical opening weekend since the pandemic started is *Wonder Woman 1984* - which brought in \$16.7 million.

Continue Scrolling To Keep Reading

Click the button below to start this article in quick view.



ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

RELATED:

Tom & Jerry's Bizarre Joaquin Phoenix Joker Easter Egg Explained

A report from *Variety* that covered the weekend's box office numbers revealed that *Tom & Jerry* has brought in the second highest opening weekend box office take since COVID-19 began. The film brought in \$13.7 million in the United States - which makes it only the second film to bring in over \$10 million at the domestic box office in its opening weekend during the last ten months. The film has also brought in \$25 million internationally.

Tom & Jerry on HBO Max

Despite the strong box office numbers, *Tom & Jerry's* critical reception hasn't been outstanding. Particular criticism has been leveled at the film's by-the-numbers screenplay, the focus on the live-action actors rather than the titular duo, and the bland performances from those actors. The film's hybrid live-action/animation style has also been a miss for many critics and movie-goers, and many have pointed that this new film shares the same issues that the duo's previous theatrical outing had.

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

However, the film's strong opening - despite its reception - should serve as a good sign for those seeking a return to the film-going days of old. The film's numbers are unquestionable proof that people are starting to become ready to return to the theater - especially considering *Tom & Jerry* is also available on HBO Max. With notable film-centers like New York City set to reopen theaters at limited capacity next week - box office numbers like *Tom & Jerry's* may become the norm.

NEXT:

HBO Max: How WB's 2021 Movie Release Game-Changer Really Happened

Source: Variety





'The Crown' dominates as Netflix leads Golden Globes streaming success

By [Mark Layton](#) | 3 minutes ago



Gillian Anderson in The Crown

Netflix won more than half of all TV awards on offer at the 78th annual Golden Globes yesterday, with HBO and Apple shows taking one each to ensure that global streamers dominated the proceedings.

The streaming giant took six out of a total 11 awards for television, as well as a further four accolades for film, netting it top laurels.

Its TV success was entirely down to two shows: returning historical drama *The Crown* and runaway chess drama success *The Queen's Gambit*.

Related Content

[Hulu sets Mike Tyson drama, boxer hits out at series & preps own project](#)

[BBC Studios' Lisa Opie steps down as MD of UK production](#)

[Kids round-up: Nippon TV anime 'Joran' inks global deals; Netflix orders 'Transformers' & 'My Little Pony' from eOne; VIS Kids strikes development deals](#)

[Beta Film takes global rights to AMC, Movistar+ drama 'La Fortuna'](#)

TBI Talks
 The London Screenings
 Monday 1 March & Tuesday 2 March, 2021

Bought to you by: TBI Television Business International, OMNIA, InformaTech

Sponsored by: VIACOMCBS International Studios, PASSION DISTRIBUTION

REGISTER NOW

The Crown took four titles, including best TV series – drama, while Josh O'Connor and Emma Corrin also both took best performance by an actor and actress, respectively, in a TV series – drama and Gillian Anderson was awarded for best performance by an actress in a TV supporting role.

The Queen's Gambit was meanwhile named best TV limited series, anthology or made-for-TV film, with star Anna Taylor-Joy also scooping a plaudit for best performance by an actress in the same category.

Jason Sudeikis won best performance by an actor in a TV series – musical or comedy – for Apple TV+'s *Ted Lasso*.

Network and movie wins

The networks also bagged their share for TV, with Pop TV winning two awards for its comedy show *Schitt's Creek*, scooping best TV series – musical or comedy as well as best performance by an actress in a TV series – musical or comedy for Catherine O'Hara.

Mark Ruffalo scored for HBO by winning best performance by an actor in a limited series, anthology or made-for-TV film for *I Know This Much Is True*, while John Boyega won for best performance by an actor in a TV supporting role for BBC/Amazon co-pro *Small Axe*.

On the film side, *Nomadland* netted two awards for Hulu; best motion picture – drama and best director for Chloé Zhao.

The late Chadwick Boseman, meanwhile, won a posthumous best actor in a motion picture – drama – award for Netflix's *Ma Rainey's Black Bottom*, while Aaron Sorkin also scored for the streamer with his screenplay for *The Trial Of The Chicago 7*.

Amazon Prime Video's *Borat Subsequent Moviefilm* won best motion picture – musical or comedy, with Sacha Baron Cohen taking best actor in the same category for the film. The streamer's upcoming legal drama *The Mauritanian* also bagged an award, with Jodie Foster named best supporting actress in a motion picture – drama.

Rosamund Pike, meanwhile, won best actress in a motion picture – comedy or musical for her performance in *I Care A Lot*, with the film distributed by both Netflix and Amazon Prime Video in different territories, while Disney+'s Pixar film *Soul* won both best animated motion picture and best original song in a motion picture.

Sky's *The United States vs Billie Holiday* secured a win for Andra Day, who took best performance by an actress in a motion picture, while Daniel Kaluuya won best performance by a supporting actor in a motion picture for HBO Max's upcoming *Judas & The Black Messiah*.

Tags: [Golden Globes](#)



FEATURES

[view all](#)

TBI Weekly:
Unpacking
what
Paramount+
means to
ViacomCBS

3 days ago

Exclusive:
'Silent Witness'
star Emilia Fox
& exec
producer
Lawrence Till
on the crime
drama's 25-year
evolution

4 days ago

**TBI Tech &
Analysis:**
Charting the
path of M&A in
TV

7 days ago

**Show of the
Week: Hierro**

7 days ago

TBI Weekly:
How streamers
are putting kids
first

10 days ago

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



SUBSCRIBE

LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO EVENTS **VIP+**

HOME TV GLOBAL

Mar 1, 2021 6:37am PT

Hungarian Broadcaster RTL Klub Boards Cold War Spy Drama 'Balaton Brigade' (EXCLUSIVE)

By Christopher Vourlias



Courtesy of Joyrider

Hungarian broadcaster RTL Klub has boarded "Balaton Brigade," a Cold War spy drama set on the shores of Hungary's Lake Balaton in the summer of '86, *Variety* has learned exclusively. The series is among the projects that will be pitched this week at the [Berlinale Series Market's](#) Co-Pro Series.

The show follows a secret agent in the elite Stasi unit codenamed the Balaton Brigade, a team tasked with observing East German holidaymakers as they meet their relatives from west of the Iron Curtain on the sun-kissed shores of the "Hungarian Sea." Forging an uneasy alliance with a local counterpart, he engages in increasingly intense psychological warfare against their target, only to realize that the tables are being turned—even as he hatches his own plot to escape with his family to the West.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Chadwick Boseman's Wife, Simone Ledward Boseman, Tearfully Accepts His Posthumous Golden Globe



Emmanuel Acho Will Replace Chris Harrison on 'The Bachelor: After the Final Rose'



'Queen's Gambit' Wins Golden Globes for Best Limited Series, Actress for Anya Taylor-Joy

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Golden Globes Former President Admits the HFPA Hasn't Had Any Black Members in Two Decades



MUSIC

Post Malone Pays Tribute to the Wide World of Pokémon in P25 Music Virtual Concert

“Balaton Brigade” is created by Gábor Krigler, Balázs Lengyel and Balázs Lovas, and directed by Oscar nominee Ildikó Enyedi (“On Body and Soul”). The series is part of a slate of high-end titles being developed by Budapest-based production outfit Joyrider, which was launched in 2019 by the former HBO Europe creative executive Krigler.

Other upcoming projects include “Frust,” a co-production with Serbia’s Firefly Prods. slated to go into production later this year, and “School of Courage,” a YA historical thriller being developed with the support of the Hungarian National Film Institute, and co-developed with Poland’s Apple Film Production, which is also looking at a winter ‘21 production date.

Krigler spoke with *Variety* about “Balaton Brigade” and his plans for Joyrider ahead of the Co-Pro Series pitching sessions and meetings, which take place online March 2-5.

Can you tell us a little bit about the inspiration behind “Balaton Brigade,” and what made you and your creative team want to tell this story?

The original idea dates back to 2015. I was at HBO Europe, as creative executive, working with an Austrian producer on the development of a historical crime thriller series set during the 1956 uprising in Budapest. The producer brought my attention to the little-known Stasi unit stationed at Lake Balaton, the place affectionately known as the “Hungarian Sea” by the holidaymakers swarming its beaches. This was one of the few places where East Germans were allowed to meet friends and families from the West. I grew up at the lake, and the realization that under the bright and sunny façade it was in fact a covert warzone immediately appealed to me.

Two brilliant local writers, Balazs Lovas and Balazs Lengyel, were engaged to come up with the basics of the proposal. During the ensuing years the project stalled and ultimately was scrapped, owing to the seismic changes in the industry and within the organization. When I left to form Joyrider, and we started putting together the opening development slate of the company, I once again thought of “Balaton Brigade.” I reached out to “Balazs and Balazs,” as the two writers are sometimes referred to, and we started rethinking and updating the story. We wanted it to reflect the impossible choices people in our part of the globe have been routinely required to make, in order to survive in the name of higher ideologies.

ADVERTISEMENT

Oscar-nominated director Ildikó Enyedi is attached to direct. How did she get involved in the project, and how do you think her artistic vision will help bring the story to life?

I’ve known Ildikó since around 2008, when she reached out to me to consult on some of her feature film projects in development. Of course I had been a fan of her films and loved talking about her stories and ideas. She has such a unique point of view, and a beautifully obtuse way of approaching anything from the most mundane subjects to completely out-there ideas.



TV

Kaley Cuoco on Her Fangirl Moment After Being Nominated for a Golden Globe With Catherine O’Hara From ‘Schitt’s Creek’



FILM

Box Office: ‘Tom and Jerry’ Opens to Surprisingly Strong \$13.7 Million, Giving Movie Theaters Hope



TV

Emmanuel Acho Will Replace Chris Harrison on ‘The Bachelor: After the Final Rose’

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

THE BIG TICKET

WITH MARC MALKIN



A Variety and iHeartRadio Podcast

When I was hired by HBO Europe, my first job was to adapt the juggernaut Israeli format “In Treatment” to the Hungarian market. Ildikó was my very first choice for director. We made three seasons together and she directed some of the most stellar episodes. When the development of “Balaton Brigade” started kicking into gear I thought of her again—she has a lot of ties to Germany and of course lived through the communist days, so she has a lot to say about the era and the arena. Luckily she loved the idea and felt she could bring something special to the table. Ildikó observes everything through a very special lens, and I believe her perspective will further elevate this character-driven thriller.

Audiences in Europe and across the world still seem to be drawn to Cold War stories, such as “The Americans” and “The Little Drummer Girl.” Why do you think a story like “Balaton Brigade” still feels so relevant today?

We took it for granted that some ideas and ideologies had been consigned to the dustbin of history. As they have been slowly creeping back into the public consciousness, we feel we need to talk about this in an entertaining but thought-provoking manner.

What sets “Balaton Brigade” apart from other spy dramas?

Our perspective as creators. Growing up then and there I witnessed that it was not some hellish wasteland beyond the Iron Curtain. It was actually a nice place. And though now everyone who lived then seems to claim they hated the system, in reality a lot of the people thought it wasn’t that bad. In the story we mainly show the points of view of people who would be considered the villains in traditional spy dramas. And they were not evil, but people with dreams and ambitions and deep love for their countries and families. The way they dealt with the moral compromises they were required to make on a daily basis makes for fascinating drama.

“Balaton Brigade” is one of three projects currently in development from Joyrider, which you launched in 2019. Can you tell us about the company’s creative philosophy, and how “Balaton” fits into that?

We love thought-provoking stories that use genre to make them universally accessible to audiences everywhere. All our projects have a strong thematic core and we strive to make them unexpected and fun. “Balaton Brigade” is a thorough exploration of the human psyche within individuals stuck in a horrible system, but also a thriller with big twists set in a fascinating arena, not yet presented in high-end TV drama.

Can you tell us what foreign partners you’re looking for during the EFM, and what you hope they’ll bring to the table?

We would like to team up with a strong German partner who can help us access broadcasters for German-speaking territories, funding in Germany, and world sales, as well as talent who wants to come along for this amazing ride. The most important thing is to share our vision and enthusiasm for universally appealing storytelling with a distinct voice.

Read More About:



Director Chloe Zhao (left) and actress Frances McDormand (center) on the set of *Nomadland*. PHOTO COURTESY OF SEARCHLIGHT PICTURES

Zhao wins Golden Globes for best film drama, director

By XUFAN
xufan@chinadaily.com.cn

Chinese director Chloe Zhao notched up a historic win on Sunday night by becoming the first Asian woman to take home the Golden Globes' Best Director — Motion Picture award, stirring up a frenzy among Chinese netizens.

She is the second filmmaker of Chinese descent, after Ang Lee, to get the prestigious director's prize at the 78-year-old event in Los Angeles, which is widely seen as an indicator of Oscar chances.

Nomadland, Zhao's third directorial outing, also won Best Motion Picture — Drama award at the 2021 annual Golden Globe Awards.

Adapted from US journalist Jessica Bruder's 2017 nonfiction book *Nomadland: Surviving America in the Twenty-First Century*, the road film stars actress Frances McDormand as a 62-year-old woman who travels in the vast lands of the

American West in order to explore life as a modern-day nomad.

With a glittering resume, Zhao — who was born in 1982 and went to study overseas in 1998 — has already gained attention with her directorial debut *Songs My Brothers Taught Me* in 2015 and the award-winning *The Rider* in 2017.

Nomadland has been a favorite at major festivals since its debut last autumn. It won the Golden Lion Award for the best film at the 2020 Venice International Film Festival.

So far, the film has received more than 90 awards, making it a major contender in the upcoming Oscars.

Walt Disney's 20th Century Studios has announced that *Nomadland* will be released on the Chinese mainland on April 23 via the country's Nationwide Alliance of Art-house Cinemas, an art film chain of 2,777 cinemas.

See *Awards*, page 4



Awards: Win called significant for Chinese filmmakers

From page 1

In a video statement released by Disney, Zhao said she was glad to hear that the film will be released in China.

"This movie has brought together the enthusiasm and hard work of many people, even their own life stories. I hope that through their stories, you (the Chinese audience) will find your own life and become the author of your own life story," said Zhao.

Song Dandan, a famous actress and the stepmother of Zhao, sent her greetings on social media, saying that every award won by Zhao has surpassed her family's expectations and brought them great joy.

“As a Chinese girl who didn't speak English before she went to study abroad at 16, Zhao chose a path that we were once not optimistic about.”

Song Dandan, actress, stepmother of Chloe Zhao

"As a Chinese girl who didn't speak English before she went to study abroad at 16, Zhao chose a path that we were once not optimistic about," said Song, adding that her stepdaughter has now achieved great recognition in Hollywood's major "battlefield".

Describing Zhao as a "legend" in her family, Song added that she

wished Zhao's success would encourage more Chinese youngsters to pursue their dreams.

Hashtags about Zhao's win have generated about 300 million views on Sina Weibo, with *Nomadland* obtaining 8.4 points out of 10 on Douban, a popular movie review aggregator in China.

Most Chinese netizens said they

were proud about Zhao's win and hope she will ride the momentum to win more awards at the 93rd Academy Awards, scheduled for April 25.

Li Chao, a film critic based in Shenzhen, Guangdong province, said Zhao is the first director from the Chinese mainland to receive such a high honor, making her win even more significant for local filmmakers.

Even without the notable elements for the Chinese audience such as Zhao being Song's stepdaughter and the film starring Oscar-winning McDormand, *Nomadland* is an excellent work due to its restrained and calm narrative which engages the audience, Li added.

ANÁLISIS / GREGORIO BELINCHÓN

‘Nomadland’ bien, pero el resto...

Durante las dos últimas semanas, los miembros de la HFPA, la Asociación de la Prensa Extranjera en Hollywood, no más de 90 privilegiados que las grandes productoras miman porque reparten los Globos de Oro, han estado recibiendo ataques por su corrupción rampante. Nada nuevo bajo el sol. Hace un par de temporadas ya fueron objeto de escarnio público e hicieron lo de “dientes, dientes, que es lo que les jode” tan habitual en España: aguantar el tirón y seguir con su negocio. En esta edición, la 78ª (¡lo que dura la broma!), todo parecía seguir el mismo cauce, hasta que llegó el gancho que les hizo tambalearse: no tienen un periodista negro desde 2003. Y en el *showbusiness* actual ese es un pecado mayor. Por mucho que su actual presidente sea turco y la anterior, india.

Así que los organizadores han corrido. Y cómo. Aunque es cierto —hay que reconocerlo— que sus entregadores han sido siempre ejemplo de amalgama étnica, este año en el apartado de cine los periodistas de la HFPA se han mostrado contritos y han priorizado etnia ante mérito. Y los casos de Andra Day y Chadwick Boseman lo confirman. El premio a mejor drama para *Nomadland* no admite discusión. Con aparente simplicidad ilustra la vida de una mujer cualquiera que ha sufrido un cataclismo vital como tantos curritos de la clase media: era profesora en una ciudad creada alrededor de una fábrica de pladur. Una crisis financiera acaba con la industria. Y la profesora entra en la corriente de trabajadores temporales que vagan por su país buscando empleos precarios.

Es la nueva clase obrera, ese caldo de cultivo que dejó de ser la base del Partido Demócrata para impulsar a Trump. Y Frances McDormand confirma que es el rostro perfecto para esa América profunda. Chloé Zhao, su directora, es la segunda cineasta en ganar el premio a la mejor dirección (tras

Barbra Streisand por *Yentl*, en 1983). Y aquí empezaron los camбалaches: que Andra Day sea la mejor actriz dramática por su Billie Holiday (está bien, solo bien) en la ramplona *Los Estados Unidos contra Billie Holiday* parecía una broma de Joaquin Phoenix, que entregaba el galardón. Pues no, era verdad, y así privaron a McDormand de su merecido reconocimiento. Lo mismo ocurrió con Chadwick Boseman, premio póstumo a actor dramático por *La madre del blues*. Sus cuatro rivales en la categoría han hecho una mejor aproximación, exploración y plasmación de sus personajes. Anthony Hopkins, Riz Ahmed, Tahar Rahim y Gary Oldman... vaya interpretaciones.

Otras extrañas decisiones no han sido tan dolorosas: bien por Sacha Baron Cohen como actor de comedia con *Borat 2*; y de paso hace doblete como director y productor. En cambio, a su hija en la pantalla, Maria Bakalova, le han birlado el Globo y se lo han dado a Rosamund Pike por *I Care A Lot*.

En las secundarias, Amanda Seyfried (*Mank*), que era la favorita, pierde ante Jodie Foster (*El mauritano*), que también lo borda. Esto trastabilla la carrera hasta ahora impecable de Seyfried hacia el Oscar. Y en los secundarios, David Kaluuya (*Judas y el mesías negro*) también adelanta a Leslie Odom Jr., favorito con su Sam Cooke de *Una noche en Miami*.

Entre el resto, dos detalles finales: mejor guion para Aaron Sorkin por *El juicio de los 7 de Chicago*, una de esas películas basadas en el verbo como solo Sorkin sabe escribir (para otro día queda el debate de si sabe dirigir las); y la chapucilla de dar a *Minari*, una película 100% estadounidense, el premio a mejor filme en habla extranjera. En puridad, es cierto: más del 50% está en el coreano que habla la familia protagonista, que, sin embargo, vive en Arkansas, en Estados Unidos. Lo mismo ocurrió con *Cartas desde Iwo Jima*, de Clint Eastwood. Si el in-

glés es el idioma nativo de EE UU, ¿qué pasa si el filme es en apache coyotero, navajo o jicarilla?



Los Globos de Oro, la gran reunión de Hollywood por Zoom

Entre críticas a la poca diversidad de la organización, la pandemia hace de la gala una reunión virtual con premios a 'Nomadland', 'Borat 2', 'The Crown' y 'Gambito de dama'

PABLO GUIMÓN, **Washington**
El mundo se ha acostumbrado a muchas cosas extrañas este año. Pero esta es difícil de superar: una señora vestida con traje de gala, sola sobre una alfombra roja, sin un alma alrededor para gritar a los famosos, departiendo amigablemente, como si fuera lo más normal del mundo, con una pantalla de marcos dorados y negros plantada ahí en medio, en la que salen estrellas, también vestidas de gala, pero en el salón de su casa o en una habitación de hotel. Con una introducción así, solo se podía ir a mejor o entregarse al surrealismo. Y, en esta gala de los Globos de Oro de la pandemia, hubo un poco de las dos cosas.

La calidad la aportaron principalmente Tina Fey y Amy Poehler, en el papel de presentadoras, que exhibieron una solvencia y una complicidad que se mereció los 4.000 kilómetros que las separaban. Hicieron de la necesidad virtud desde el primer momento, dejando para la historia esa caricia de Fey a Poehler que atravesó, de manera deliberadamente imperfecta, el eje de los planos yuxtapuestos desde los que hablaban. Porque Fey estaba en el Rainbow Room de Nueva York y Poehler, en el Beverly Hilton de Los Ángeles. Los nominados, cada uno en su casa. El público eran trabajadores de primera línea de la pandemia enmascarados. "Estamos muy contentos de que estéis aquí, para que las estrellas puedan estar a salvo en sus casas", celebró Fey.

Se echaron de menos los ejercicios de eslabon de las actrices pasando con sus vestidos de alta costura entre las mesas para llegar al escenario. También las estrellas agrupadas en mesas, bien comidas y bebidas, riéndose de los chistes con tanta clase como DiCaprio la noche en que Ricky Gervais le

dijo que, cuando aquel acudió al estreno de *Érase una vez en Hollywood*, al terminar la proyección su novia de esa noche ya era demasiado vieja para él.

El principal objetivo de las pulgas de esta 78ª edición fueron, como estaba previsto, los anfitriones: la muy criticada Asociación de Periodistas Extranjeros en Hollywood. Entre sus 87 o 90 miembros no hay ninguna persona de piel negra, Fey incluso habló de socios fantasma y reveló que el miembro alemán es "una salchicha con una cara pintada". Una falta de diversidad que se traslada, según los críticos, a la lista de nominaciones. Tras un año de reivindicación de la justicia racial en EE UU, esa fue la polémica de la noche, que sacaron a relucir ya desde el inicio las presentadoras, y después varios premiados. También la abordó la propia Asociación, tres de cuyos miembros realizaron una declaración a modo de propósito de enmienda. "Esta noche, mientras celebramos el trabajo de artistas de todo el globo, reconocemos que nosotros también tenemos trabajo que hacer", dijo la vicepresidenta, Helen Hoehne. "Igual que en el cine y en la televisión, la participación de las personas negras en nuestra organización es vital. Tenemos que tener periodistas negros".

Emoción y recuerdo

Además de polémica, tampoco faltó la emoción, que vino de la mano de Taylor Simone Ledward. Aceptó entre lágrimas el premio en nombre de su fallecido esposo, Chadwick Boseman, por *La madre del blues*, segundo ganador póstumo de un Globo de Oro a mejor actor en una película dramática (después de Peter Finch por *Network, un mundo implacable*, en 1976). Boseman, aseguró su viuda, "habría dicho algo bello, algo inspirador, algo que amplifi-

caría esa pequeña voz dentro de todos nosotros que te dice que puedes, que te anima a seguir".

La primera aparición por sorpresa de un niño en la pantalla de Zoom fue en casa de Mark Ruffalo. Cuando este recogió el quinto premio de la noche, el de mejor actor en una miniserie o película para televisión por *La innegable verdad*, sus hijos Keen y Odette se lanzaron eufóricos sobre él y su esposa. Jodie Foster y la suya, tras ganar el premio a la mejor actriz de reparto en película por *The Mauritanian*, aparecieron repantingadas en el sofá, acariciando a su perro, vestidas con lo que parecían pijamas. Pero pijamas elegantísimos, mucho más que el atuendo de Jason Sudeikis, mejor actor de serie musical o de comedia por *Ted Lasso*, que escogió una sudadera del gimnasio de su hermana. Costaba 100 dólares y se agotó *ipso facto*. Los premios principales no tuvieron grandes sorpresas, la cosa se repartió entre *Nomadland* y *Borat 2* en cine, y *The Crown* y *Gambito de dama* en televisión.

La oportunidad de ver los sofás, los hijos y las mascotas de las estrellas, así como la misteriosa fiesta que se había montado en casa Aaron Sorkin (mejor guion por *El juicio de los 7 de Chicago*), con un montón de presuntas allegadas o convivientes, fue la parte buena de estos Globos de Oro de la pandemia. La mala, los previsibles problemas técnicos, que se empeñaban en sacar a los espectadores de esta pretendida burbuja de glamur y llevarlos al mundano territorio de las dichosas reuniones de Zoom que se han apoderado de muchas jornadas laborales. Malas conexiones, desajustes temporales, "quítate el mute" o Catherine O'Hara (mejor actriz de musical o comedia por la gran *Schitt's Creek*) y su pareja, empeñados en

mirar cada uno su móvil cada vez que salían en pantalla... hasta que se supo que era un gag.

Para una vez que una gran estrella con cosas que decir, como Jane Fonda, estaba físicamente en una de las sedes, los realizadores se empeñaban en cortar para ofrecer reacciones vía Zoom de otros colegas. Lo cual no impidió que la gran Fonda dejara la frase de la noche, cuando recogió su premio Cecil B. DeMille a su carrera. "Somos una comunidad de contadores de historias, ¿no es así?", dijo. "Y en tiempos turbulentos y golpeados por las crisis como este, contar historias siempre ha sido esencial".



Chloé Zhao, tras ganar el premio a mejor directora por *Nomadland*. / AP



Emma Corrin acepta por videoconferencia el Globo de Oro a mejor actriz en una serie dramática por *The Crown*. De espaldas, Kyra Sedgwick y Kevin Bacon. / REUTERS



Los ganadores de la noche

Mejor drama: *Nomadland*.

Mejor musical o comedia:
Borat 2.

Mejor actriz de drama: Andra Day, por *Los Estados Unidos contra Billie Holiday*.

Mejor actor de drama: Chadwick Boseman, por *La madre del blues*.

Mejor actriz de comedia: Rosamund Pike, por *I Care a Lot*.

Mejor actor de comedia: Sacha Baron Cohen, por *Borat 2*.

Mejor actriz de reparto: Jodie Foster, por *El mauritano*.

Mejor actor de reparto: Daniel Kaluuya, por *Judas y el mesías negro*.

Mejor dirección: Chloé Zhao, por *Nomadland*.

Mejor guion: Aaron Sorkin, por *El juicio de los 7 de Chicago*.

Mejor película animada: *Soul*.

Mejor película en idioma extranjero: *Minari* (EE UU).

Mejor serie dramática: *The Crown*.

Mejor actriz de serie dramática: Emma Corrin, por *The Crown*.

Mejor actor de serie dramática: Josh O'Connor, por *The Crown*.

Mejor serie comedia o musical: *Schitt's Creek*.

Mejor actriz de serie de comedia: Catherine O'Hara, por *Schitt's Creek*.

Mejor actor de serie de comedia: Jason Sudeikis, por *Ted Lasso*.

Mejor miniserie: *Gambito de dama*.

Mejor actriz de miniserie: Anya Taylor-Joy, por *Gambito de dama*.

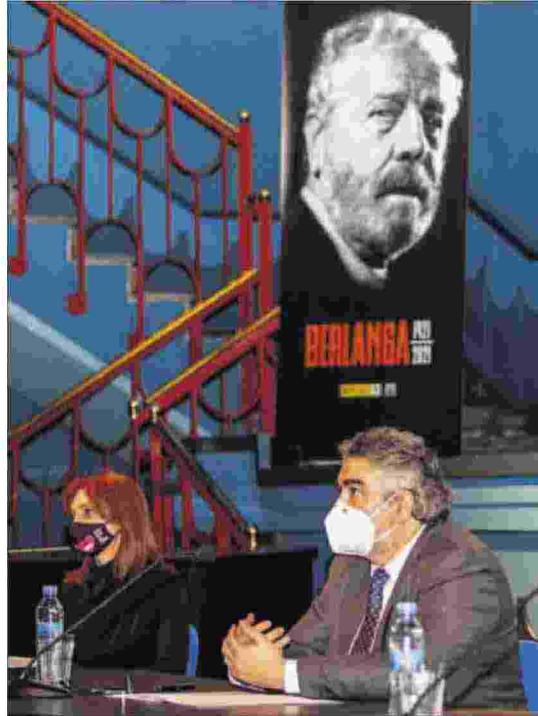
Mejor actor de miniserie: Mark Ruffalo, por *La innegable verdad*.

El 6 de octubre será el Día del Cine Español

El Ministerio de Cultura anuncia algunos de los actos que reunirá el Año Berlanga

G. B. Madrid Luis García Berlanga nació en Valencia el 12 de junio de 1921. Así que este 2021 estaba llamado a encadenar grandes fastos por el centenario de un artista fundamental en la historia de España. La pandemia impidió, por ejemplo, la entrega de los Goya en su ciudad natal (se hará allí el próximo año), pero ayer por la mañana las autoridades del Ministerio de Cultura anunciaron otras iniciativas destinadas a ensalzar al director de *Plácido* o *El verdugo*. Entre ellas, la instauración del Día del Cine Español el 6 de octubre, jornada en la que en 1951 acabó el rodaje de su película *Esa pareja feliz* (aunque se estrenó en 1953). En esa obra, Berlanga (que falleció en noviembre de 2010) contó con la colaboración de Juan Antonio Bardem en la dirección y con un protagonista de altura: Fernando Fernán Gómez, otro creador cuyo centenario de su nacimiento se cumple este año.

En la presentación de esos actos conmemorativos participaron ayer en la Filmoteca el ministro de Cultura, José Manuel Rodríguez Uribes, y la directora del Instituto de la Cinematografía y de las Artes Audiovisuales (ICAA), Beatriz Navas, así como el director de la Filmoteca Española, Jo-setxo Cerdán. No obstante, aún falta el trámite de su aprobación por el Consejo de Ministros. "El Día del Cine Español", dijo el ministro, "será la fiesta del cine en este país, y cada 6 de octubre celebraremos la suerte que tenemos de ser testigos, espectadores más bien, de la profunda huella que deja nuestro cine en el presente y en el futuro; y, por extensión, en nuestras vidas". Por su parte Cerdán detalló los planes de Filmoteca Española, que se fundamentan "en la conservación y la difusión del patrimonio de Berlanga". Se restaurarán en 4K *Esa pareja feliz* y *La muerte y el leñador* (1962), el episo-



Beatriz Navas y José Manuel Rodríguez Uribes, ayer. / EFE

odio del filme *Las cuatro verdades* en el que Berlanga y Rafael Azcona adaptaron la fábula de La Fontaine; se realizará el ciclo titulado *Berlanga frente al mundo*; se reabrirá la sala Luis G. Berlanga —el cine de verano del Doré—, y la ins-

titución editará el libro colectivo *Furia Española. Vida, obra, opiniones y milagros de Luis García Berlanga (1921-2010) cineasta*, junto con la Filmoteca de Valencia. Además, han comprado un boceto original de uno de los decorados de

El verdugo (1963). Por cierto, *Esa pareja feliz* se proyectará restaurada en el próximo festival de Málaga. Y se ha encargado a cuatro directores actuales —Nuria Giménez Lorang, Fernando Franco, Elías León Siminiani y Carolina Astudillo— una película colectiva que se creará a partir de los 15 minutos de material desechado que se conservan de *Paseo por una guerra antigua* (1948), un proyecto que verá la luz en 2022.

Publicidad y porno

Además, se recuperará el ciclo de cine porno que Berlanga programó en la Filmoteca a finales de los setenta, una condición que puso al Gobierno de UCD de la época para asumir el cargo de presidente de esta institución, que ejerció entre 1978 y 1982. Según el actual director del organismo, más que porno es LGBTI, y servirá para conmemorar las celebraciones del Orgullo.

Navas, como responsable del ICAA, anunció varios planes y explicó que otros se irán contando según se confirme la colaboración de más instituciones. Uno de ellos subraya la necesidad de que Berlanga sea más conocido en el exterior. El proyecto *Berlanga hoy! / Berlanga Today!* une al ICAA con Acción Cultural Española, el Cervantes y la Agencia de Cooperación Internacional para el Desarrollo, con el fin de impulsar proyecciones de las películas del valenciano y jornadas sobre su obra en lugares como la Universidad de Ratisbona, en Alemania.



La plataforma del grupo Atresmedia logra un índice de abonados similar al de las empresas estadounidenses

El experimento español del medio millón de usuarios

T. C. A., Madrid
Casi medio millón de personas se han abonado a Atresplayer Premium, una de las plataformas españolas más jóvenes (se lanzó en septiembre de 2019) y, a la vez, la única que se aproxima a los números manejados por las grandes cadenas estadounidenses. En la cuenta de resultados presentada la semana pasada ante la Comisión Nacional del Mercado de Valores, Atresmedia declaró la inusual cifra de 452.000 suscriptores, frente a los 125.114 con los que había cerrado 2019, prácticamente cuatro veces más. Una cifra que la casa no esperaba ver hasta dentro de tres años, como admiten sus propios artifices. Lo cierto es que entre este resultado y el anterior está el éxito internacional de una de sus primeras series exclusivas, *Veneno*, y el pico de suscripciones que supuso a final de año *Física o química: el reencuentro*.

La lógica de Atresplayer Premium es única en España, aunque no en el mundo. El modelo, que se presentó en agosto de 2019, tenía ecos de otros casos de éxito internacional. "En la anterior versión de la plataforma teníamos una base de espectadores que acudía a ver, bajo demanda y sin coste, los contenidos de Atresmedia. Planteamos cobrar [tres euros al mes] por una mejor experiencia, como quitar la publicidad y poner contenidos originales, que es un modelo similar a lo que hizo la CBS en Estados Unidos, con CBS All Access, o con la alemana RTL con la plataforma TVNow", rememora José Antonio Antón, director adjunto de Contenidos de Atresmedia. "Hoy subimos a Atresplayer Premium más de 4.500 horas de contenido al mes: concentramos lo que se emite en todos nuestros canales, como toda la producción propia de Antena 3, por ejemplo, entre informativos y *Hormigueros*, más lo de La Sexta. Más los programas originales".

Estos últimos han sido esenciales para el asombroso crecimiento de la plataforma. Su refe-

Ambrossi, Calvo y Locking, en 'RuPaul' España

José Antonio Antón adelanta uno de los detalles más esperados de la versión española del concurso de *drags RuPaul's Drag Race*: el jurado, que estará compuesto por los cineastas Javier Ambrossi, Javier Calvo y la diseñadora Ana Locking. "El formato tiene tantos seguidores que es complicado satisfacer a todos", explica. Los tres miembros compartirán esce-

nario con la presentadora *drag* Supreme de Luxe, una cara conocida y respetada en el circuito *drag* madrileño.

"Queríamos a Ambrossi y Calvo, obviamente, como autores de *Veneno*, y porque son muy buenos trabajando interpretaciones, un área fundamental en el programa", aduce Antón. "Ana Locking es diseñadora, y la moda es otro aspecto importante del *drag*, pero además, o sobre todo, es que es fan del programa desde hace años. La intención absoluta es que esta sea una edición de muchas: lo que no funciona lo cambiaremos".

Estadounidense, CBS All Access (hoy reconvertida en Paramount +: pocas cosas tan efímeras como una marca en internet), se asentó gracias al éxito *The Good Fight*, continuación de *The Good Wife* y una de las series más aclamadas de los últimos años. Atresmedia Player tuvo su epigono en *Veneno*, la serie sobre la vedete transexual de los años noventa creada por Javier Ambrossi y Javier Calvo. Empezó el año como la gran apuesta de la nueva plataforma; lo continuó hecho un fenómeno de público español y lo acabó como la serie patria más aclamada en el extranjero que se recuerda. Entre medias salió también

Luimelia, un drama de capítulos de ocho minutos protagonizado por la pareja lésbica de *Amar es para siempre*, o *By Ana Milán*. También otro bombazo de suscripciones: el regreso del drama de institutos *Física o química*, a finales de 2020, supuso otro empujón a sus números. Entre el tercer trimestre de 2020 y el cuarto hay un importante salto en el índice de suscriptores: de 289.465 a 452.000. Mediaset, el grupo que más abiertamente compite con Atresmedia, declaró 109.000 suscriptores en MiTele, su plataforma, en el último trimestre de 2020 (con el matiz de que Mediaset ingresó 178,7 millones de euros en 2020 y Atresmedia, 23,9).

Atreverse

Antón, por cierto, es consciente de que muchas de estas series tienen un alto contenido LGTBQ. "No es una estrategia", responde. "Todo lo que tiene que ver con lo LGTBQ ya está en la sociedad. En el caso de *Luimelia*, por ejemplo, tuvo más peso el que quisiéramos hacer una continuación de *Amar es para siempre* que la sexualidad de las protagonistas. ¿Seguirá habiendo personajes, tramas LGTBQ en nuestras series? Seguro, porque los hay en la sociedad. Pero no es algo buscado". Hace poco, la plataforma estrenó *La cocinera de Castamar*, una muy hetero-

sexual serie de época ambientada en el Madrid del siglo XVIII. En unos meses estrenará *RuPaul's Drag Race*, la esperada versión española del veterano concurso de talento *drag*. "Nos movemos por un concepto: ser un héroe local", explica Antón. "Héroe es la palabra que usamos para explicar que debemos llegar los primeros. Local es el público al que nos debemos dirigir. Antena 3 de base ya era una cadena atrevida: de aquí salió *La casa de papel* o *Vis a vis*. Ahora, con *Luimelia*, experimentamos con hacer capítulos de ocho minutos. Se trata de hacer lo que otros no están haciendo".



Un instante del rodaje de *Veneno*, en la Casa de Campo de Madrid, durante enero de 2020. / INMA FLORES

PANTALLAS

El experimento español del medio millón de usuarios

Las cadenas de RTVE cierran febrero con su mínimo histórico de audiencia

Las cadenas de RTVE cierran febrero con su mínimo histórico de audiencia

Atresmedia y Mediaset logran el 56,3% de la cuota de pantalla del mes

Á. P. R., Madrid
El conjunto de cadenas de RTVE (La 1, La2, Clan, 24 horas y Teledeporte) ha cerrado el mes de febrero con su mínimo histórico de cuota de pantalla, un 13,9%, según un informe de la consultora Barlovento Comunicación con datos de Kantar.

Es la primera vez que el grupo baja del 14% en su historia y lo hace en un momento complicado después de dos años y me-

dio en una situación de interinidad que verá su final en breve tras la elección de un nuevo Consejo, con un nuevo presidente, José Manuel Pérez Tornero, y la salida de la administradora única provisional, Rosa María Mateo, que compareció por última vez ante el Senado el pasado viernes. Con la toma de posesión del nuevo Consejo, RTVE tiene por delante el reto de frenar una caída de audiencia que se ha pro-

nunciado en la última década. En 2011 el grupo promedió un 22,3% de cuota, año en el que La 1 fue líder de las cadenas por última vez en su historia.

El mercado de la audiencia está copado por los dos grupos de comunicación privados Atresmedia y Mediaset. Entre los dos ocuparon el 56,3% de la cuota de pantalla en febrero. La suma de las tres principales cadenas, La 1, Antena 3 y Telecinco asciende

al 38,2% de cuota, pero la primera cadena de TVE ha vuelto a registrar su mínimo histórico, un 8,6%, como ya hizo en los meses de julio de 2019 y 2020. Es también la primera vez que la cadena baja del 9% en febrero.

El mes lo ha liderado, por segunda vez consecutiva, Atresmedia (Antena 3, La sexta, Neox, Nova, Mega y Atreseries) con un 28,3%, seguido de Mediaset (Telecinco, Cuatro, Divinity,

FDF, Energy, Boing y Bemad TV), con un 28%.

El conjunto de cadenas autonómicas, que en enero firmó su récord histórico (9%), se ha quedado a una décima de igualar la cuota de La 1 (8,5%). Y lo mismo ha pasado en febrero con el grupo de cadenas temáticas de pago, con también un 8,5%, destacando en los primeros puestos emisoras como Movistar LaLiga, Fox, AXN, Calle 13 o TNT.

Por grupos, después de RTVE, siguen en la lista Unidad Editorial (Discovery Max y Gol) con un 2,5% de cuota, y Vocento (Paramount Channel y Disney Channel), con un 2,3%. Todos estos datos se traducen también en que el 71,7% de la cuota de pantalla del mes pasado pertenece a la televisión privada.



The day in the markets

What you need to know

- ◆ Russell 2000 index of US small-caps heads for best day since early January
- ◆ European bourses bounce back from last week's sell-off
- ◆ Core government debt rallies on both sides of the Atlantic

Global stocks bounced back and government debt rallied after last week's turbulent trading, triggered by worries over inflationary pressures and the possibility of central banks tightening monetary policies.

Wall Street's blue-chip S&P 500 index was up 2 per cent by lunchtime in New York, rebounding from a weekly fall of 2.5 per cent, while the tech-focused Nasdaq Composite rose 2.5 per cent.

Small-cap stocks climbed even further with the Russell 2000 up 3 per cent — on track for its best daily performance since early January.

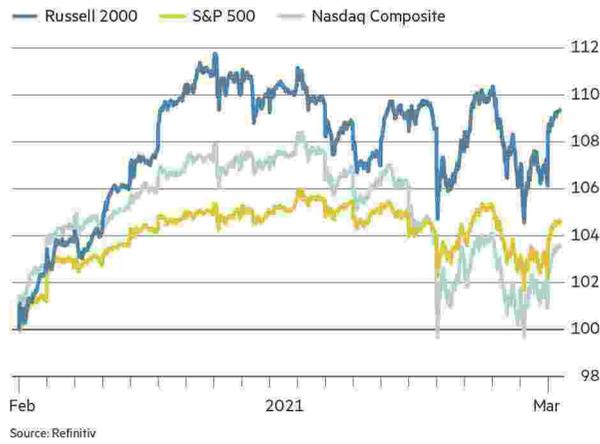
Across the Atlantic, the region-wide Stoxx Europe 600 rose 1.8 per cent while both London's FTSE 100 and Frankfurt's Xetra Dax indices ended the session 1.6 per cent higher.

The gains for global equities came as core government debt on both sides of the Atlantic rallied. The yield on the five-year US Treasury, which was at the centre of the market tumult last week, fell 6 basis points to 0.72 per cent yesterday while the yield on Germany's 10-year Bund slid 8bp to minus 0.33 per cent.

"It's all about bonds," said Willem Sels, chief investment officer at HSBC's private bank, who said expectations for a continuation of "ample" stimulus measures from central banks provided a "powerful" boost for risk assets.

Small-caps lead rebound in Wall Street stocks

Indices rebased



That thesis came into play yesterday when Australia's central bank said it would purchase A\$4bn (\$3bn) in long-term bonds, double the usual amount, as it attempted to ease a heavy sell-off that has hit its markets.

The Australian 10-year yield tumbled almost 25bp to 1.67 per cent, marking the biggest rally since a period of turbulent trading in March last year.

Elsewhere in the region, Japan's Topix rose 2 per cent while China's CSI 300 of Shanghai and Shenzhen-listed stocks gained 1.5 per cent higher and Hong Kong's Hang Seng added 1.6 per cent.

Volatility in global debt and equity markets has been stoked by widening concerns that a broad economic recovery from the pandemic could spur inflation, prompting central banks to withdraw unprecedented monetary policy support.

"Last week was an excellent reminder of a very important lesson — the bond market matters," said Gregory Perdon, co-chief investment officer at Arbutnot Latham. "But if stimulus cheques get into the hands of Americans fast enough, maybe we will be able to kick the can a little bit further down the road."

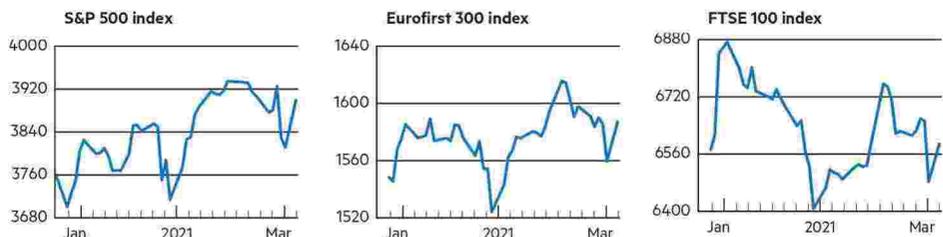
Hudson Lockett and Leke Oso Alabi

Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp.	Bovespa
Level	3899.21	1587.10	29663.50	6588.53	3551.40	111959.31
% change on day	2.31	1.77	2.41	1.62	1.21	1.75
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	91.091	1.205	106.645	1.394	6.462	5.571
% change on day	0.233	-0.741	0.099	-0.286	0.031	-0.031
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	1.428	-0.335	0.152	0.757	3.277	8.342
Basis point change on day	-6.960	-7.300	-0.160	-6.200	-0.300	2.200
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	441.68	64.51	61.32	1742.85	26.69	3876.90
% change on day	1.96	0.22	-0.49	-2.07	-4.44	-3.72

Yesterday's close apart from: Currencies - 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil - 17:00 GMT; Gold, Silver - London pm fix. Bond data supplied by Tullet Prebon.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK
Ups			
Nrg Energy	14.54	Amadeus It	8.00
Dentsply Sirona	12.30	Airbus	4.97
Invesco Ltd	8.14	Bayer	4.43
Discovery	8.07	Ab Inbev	4.42
Oneok	6.89	Acs Const.	4.42
Downs			
Royal Caribbean	-1.99	Casino Guichard	-3.01
Sba Communications	-1.77	Saipem	-1.90
Albemarle	-1.47	Stmicroelectronics	-1.78
Digital Realty Trust	-1.36	Colruyt	-1.49
Twitter	-1.08	Infineon Tech	-0.74
		Hsbc Holdings	-1.42
		Informa	-1.27
		Ocado	-1.09
		Tesco	-0.98
		Sainsbury (j)	-0.88

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Polaris, the manufacturer of motorcycles and snowmobiles, climbed after unveiling plans to make a new electric utility vehicle.

The Minnesota group plans to launch its full-size Ranger late in December and target delivery to dealers in early 2022.

"With the rising interest in electrified vehicles, we are investing in electrification in order to meet the needs of current customers as well as appeal to tomorrow's powersports riders," said Mike Speetzen, interim chief executive.

Apollo Endosurgery soared on news it had received a Breakthrough Device Designation from the Food and Drug Administration for its Orbera intra-gastric balloon, which can now treat patients undergoing treatment for liver fibrosis.

Other FDA-related news had the opposite effect on **CorMedix**, which plummeted after the administration said it would not approve the biopharma group's new drug application for DefenCath, a treatment for catheter-related infections.

The FDA noted concerns about a third-party manufacturing facility.

The administration had not specified the issues yet but, said CorMedix, the group will "work with the manufacturing facility to develop a plan for resolution when FDA informs the facility of the specific concerns". *Ray Douglas*

Europe

Higher than expected forecasts lifted **PostNL** as the Dutch postal group said a record 337m parcels were delivered in 2020.

It proposed a dividend of €0.28 per share — a payout that was "earlier than anticipated", said Herna Verhagen, chief executive. "We will accelerate our digital transformation and aim to strengthen our competitive position by building further on our platform."

The company, which covers the Benelux region, aims to increase normalised earnings before interest and taxes by €80m to €100m by 2024 and targets dividends "of at least" €0.29 for this year and next.

KBC Securities, which already gave PostNL a "buy" recommendation, increased its target price for the group off the back of these "additional positives" in its guidance.

Spanish steelmaker **Acerinox** climbed after showing its mettle in the fourth quarter.

Ebitda was €131m, up 50 per cent on the previous period and "significantly above expectations", said Deutsche Bank.

Net debt for the group came in at €772m, below a consensus of €828m, "which puts the company on an accelerated deleveraging path" following its acquisition of Germany's VDM Metals last year, added Deutsche. *Ray Douglas*

London

Restaurant Group rallied on news that it had secured £500m of new debt facilities.

The loan would lead to "enhanced liquidity and long-term financing", said the company behind Wagamama and Frankie & Benny's. It added that it was burning cash at the rate of about £5.5m every four weeks during the lockdown.

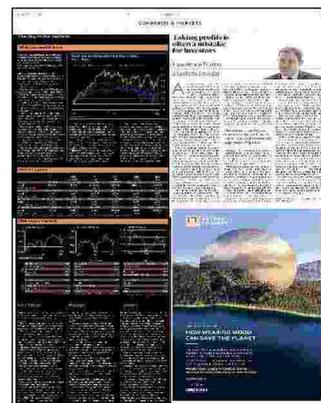
RBC Europe welcomed the news, saying "a potential equity raise has been a key concern for investors given the upcoming maturity of the original loan facilities", so "this debt refinancing removes any urgency that may have surrounded a potential raise".

The company said it was aiming to accelerated plans for dine-in trading with "all viable sites" being reopened within two weeks of the end of current Covid-19 restrictions.

Speedy Hire, the tools and equipment rental group, rose after announcing that pre-tax profits for the year ending March 31 was expected to be "well ahead of current market expectations".

It said core hire revenue in the UK and Ireland was about 2 per cent higher in February than a year earlier.

Expectations that the chancellor will announce a mortgage guarantee scheme aimed at first-time buyers sent housebuilders higher with **Taylor Wimpey**, **Bellway**, **Barratt Developments** and **Berkeley** all gaining. *Ray Douglas*



FT BIG READ. MEDIA

When Murdoch turns 90 next week, he will become one of a handful of nonagenarians running a listed US company. Yet the question of what happens to the media dynasty still seems to involve a family struggle.

By Alex Barker, Anna Nicolaou and James Fontanella-Khan

Succession and one last 'big play'

By his own reckoning, Rupert Murdoch was supposed to die a fortnight ago, on a Tuesday afternoon.

The media mogul scribbled the moment of his demise on a piece of paper in 2001 and flourished it during an interview taking stock of a five-decade career, which had turned a ho-hum Adelaide newspaper that he inherited from his father Sir Keith Murdoch into a global business empire, courted and feared by politicians across the English speaking world.

"I'm a bit optimistic. I've got about another 175,000 hours to go," Murdoch declared at a Variety event. "Maybe I can spend 75,000 productively at work. Or 70,000, say. So I've got to see that each one of those hours is well spent."

That clock ran out last month. But Murdoch, perhaps the last of the great continent-straddling press barons, is still steaming towards his 90th birthday on March 11. After many months sitting out the pandemic on his Oxfordshire estate, he was recently vaccinated and travelled to Los Angeles in mid-February, ready for more work.

As executive chairman of News Corp and co-chairman of Fox Corporation, he will become one of a handful of nonagenarians still running a listed US company. And he is still marking achievements: he recently closed a global content deal with Google, one he fought for more than a decade to secure. It is the envy of other news publishers.

Yet in his twilight years, the question of what happens to the Murdoch media dynasty still seems vexed as ever – a ceaseless family struggle. His children are at odds, not least over Fox News. Lachlan Murdoch, his elder son, is heir apparent. But the succession question somehow still remains open. A battle over the family trust, which holds the shares in News Corp and Fox, looms once Rupert Murdoch relinquishes his grip. None of the children have the votes to exert control alone.

For now, though, Murdoch has reason to be content with how he spent those 175,000 hours. Through his 70s and 80s, he survived the phone-hacking crisis at his UK newspapers, several health scares, had two daughters, divorced, found love with Jerry Hall, bought the Wall Street Journal, built Fox News to become America's most watched and most controversial news network, rode the Trump wave into the White House, and outlasted its crashing aftermath. As a proprietor, Murdoch is on his 12th US president since visiting John Kennedy's Oval Office in 1962.

Perhaps most surprising of all, he also decided to sell: taking \$71bn from Disney for most of 21st Century Fox, a deal com-

pleted in 2019 that set the market high for traditional media assets. Murdoch divided the spoils between his six children, gifting roughly \$2bn to each one.

It felt like a final act. Yet left behind were a hodgepodge of what one former colleague called Murdoch's "favourite toys", newspapers such as the Sun in the UK, the New York Post and more than half of Australia's print market; the Fox News network; and a clutch of television stations and sports networks Disney could not take for antitrust reasons.

Friends say Murdoch does not think about his legacy and hates the word. "Let the chips fall where they will," he once said. But one longtime Murdoch lieutenant sees his reticence reflecting another problem: the legacy "might fall apart the day after he goes". "Who will hold it together except for Rupert?" he asks.

Until now there was one legal obstacle to any rethink of the Murdoch empire: the Disney deal structure included big tax advantages for the new Fox but it precluded further asset sales for two years. That restriction is lifted this month.

On cue, the Murdoch inner circle is talking again of a bold corporate gambit – a burst of dealmaking – to straighten out his affairs. This includes re-examining options to sell parts of the empire and potentially reunite others, according to several people familiar with the discussions.

The question for old Murdoch acolytes is whether he still has the energy to recast his businesses around what Lachlan will ultimately want to run.

"Without wishing to diminish his extraordinary achievements, or the fact that he has reached 90, some things are inevitable. He is not really in control the way he was," says Andrew Neil, former editor of the Sunday Times and founding chair of Sky TV. "He doesn't bang heads together any more. It is a much diminished empire, like Britain after 1945. It survived the second world war but had an uncertain future. Good luck to him."

Cracks emerge

There are few better examples of how Murdoch moulded the modern media landscape than the rise of Fox News, which in 2016 became America's most-watched channel in all of cable television. Even as the television ecosystem cratered around it, the liberal-baiting network seemed to achieve a superhuman immunity, churning out soaring ratings and profits through the Trump era.

"Every single [cable] bundle has to have Fox News," says Laura Martin, stock analyst at Needham. "You have to have Fox News, especially if you're in the middle of the country."

The network is on track to account for more than 80 per cent of Fox's total operating profits this year, according to MoffettNathanson. Its profit margins are in excess of 50 per cent.

But in the past few months cracks have emerged. The Democrats are back in power. Fox News and a handful of its prominent hosts face a \$2.7bn lawsuit over their alleged role in spreading the false theory that the election was rigged. Former president Donald Trump, Fox's biggest proponent and marketing tool, still dials in occasionally. But ratings have fallen – the result of a calmer news cycle and a splintering of conservative audiences, with some favouring fringe operations such as Newsmax.

Murdoch isn't too bothered about the challenges from critics, rival rightwing broadcasters or lawsuits against Fox, say people close to him. What he is preoccupied with is the parent company's future and its leadership. One central question discussed within Murdoch's inner circle is whether Lachlan is willing to continue running Fox Corporation, say three people close to Murdoch.

After an era-defining round of media consolidation, Fox is a \$20bn minnow in a sea of mega-conglomerates. With TV in long-term decline, Lachlan has made enthusiastic bets on businesses more primed for the future, such as Tubi, an ad-supported video-streaming platform for which he paid \$440m. On the most recent Fox earnings call, he mentioned Tubi 44 times, far more than his 23 references to Fox News.

But the 49-year-old is less interested in the daily grind of running a publicly listed company, and has grown weary of the relentless controversies surrounding Fox News, said several people who have worked with him. "He's finding it difficult," says one Murdoch ally.

Lachlan has never been viewed as a particularly hands-on chief executive, splitting his time between LA, where Fox holds a corporate office, New York and holidays in Aspen, Colorado, where he owns a sprawling estate. Every few months, reports swirl that Murdoch is stepping in to jolt operations at Fox.

"Lachlan is a very unproven entity. If his name was Lachlan Smith, there's no way he would be in the position to take over the company," says Rod Tiffen, a University of Sydney professor who has written a book on the Murdochs. "Rupert built the empire, and that gives him prestige and status inside the empire that Lachlan will never have."

There are areas where Lachlan has made his mark at Fox. While Murdoch is often seen as the network's ideological driving force, he does not tinker with its output or business anything like he does

with his newspapers. Associates say Lachlan is more conservative than his father and more likely to be hobnobbing with Tucker Carlson and other Fox hosts, giving them free rein on air.

Day-to-day power within Fox is also exercised by a man chosen by Lachlan rather than his father: Viet Dinh, a Harvard-trained lawyer who worked in the Bush White House. Dinh is a close family friend of Lachlan – godfather to one of his children – and described as sharp, ambitious and ultraconservative. "Viet is making decisions on behalf of Lachlan," says one person close to the situation. With the title of chief legal and policy officer at Fox, Dinh has the same \$3m base salary as Lachlan, chief executive.

On strategy too, Lachlan has also thrust Fox into sports gambling with gusto, a business Murdoch has long been uncomfortable with in principle. While Lachlan is his father's most recent choice in the family succession battle, his ever-difficult relationship with his brother James still looms large over what becomes of the Murdoch legacy.

Since the Disney deal, James has charted a starkly independent course. He resigned from the News Corp board last year, citing disagreements over "certain editorial content", notably denial of climate change in some Australian outlets. In January, while not quite calling Fox out by name, he criticised the US media for unleashing "insidious forces" that led to the Capitol attack. Murdoch family intrigue converges on the family trust. Rupert Murdoch is no longer a beneficiary – having gifted his assets to the next generation – but retains ultimate control, including over its News Corp and Fox Corporation shares.

The trust acts as one in company matters, wielding roughly 40 per cent of voting B shares. But when the next generation assumes responsibility, the power to determine the trust's position is dispersed equally between Murdoch's four eldest children, while his youngest two daughters – Grace, 20, and Chloe, 18 – are beneficiaries. This means that for any decisions, at least two or three siblings will need to agree. Alliances within the second generation – and even who is talking to one another – have shifted dramatically over the years.

Two Murdoch associates say James hopes he can co-ordinate with his sisters Elisabeth and Prudence to reset priorities for Fox News and the Australian news division, if necessary by overriding Lachlan. Others close to the Murdochs describe the idea as "ludicrous" and say James is still smarting over the succession. Following the Disney deal, Lachlan looked at the possibility of buying out James, according to two people familiar with the developments. But it proved

expensive and difficult, and did not advance to a serious stage.

Perhaps just as importantly, James and his wife Kathryn decided their priority was not to just take the money from the Murdoch media assets but to wait until they were in a position to influence the direction of the companies. The couple tell friends they want a dramatic transformation of editorial standards.

Reappraisal begins

The two-year anniversary of the 21st Century Fox deal is more than symbolic. With it comes the lifting of restrictions — linked to the deal's tax structure — that allow all or part of Fox to be sold. A reappraisal of the empire has begun.

Much rides on Lachlan's choice. What does he want to run? And would he prefer to put his energy into a new venture, rather than oversee legacy assets? From those choices a chessboard of options emerges. The most dramatic would involve selling Fox. One old confidant says it is a choice Murdoch would not shirk from if "he thinks it's in the best interest of his family", pointing to the Disney sale as evidence of his willingness to part with cherished assets.

But three Murdoch associates warn there may not be a long list of potential buyers. "There are a lot of risks that come with owning Fox," says a media executive who speaks to Murdoch occasionally. "You're unlikely to see any well known private equity group like Blackstone or KKR taking over. The reputational risk is huge."

Hicks Equity Partners, a Texas-based private equity group with strong ties to the Republican party, is considered the most likely potential buyer, according to media bankers. The alternative is to re-engineer Murdoch's corporate interests. This runs from non-core asset sales to recombining parts of Fox with News Corp, the other Murdoch family-controlled media business, whose assets include newspapers such as the Sun in the UK and the Wall Street Journal in the US.

Such an option would be considered if Lachlan decided he didn't want to run the business any more. The plan would crown Robert Thomson, News Corp chief executive and Murdoch's closest confidant, as leader of the recombined group.

Reuniting the company, just a few years after splitting it, would be a surprise. But the matter has been discussed internally as an option, say three people with knowledge of the issue. One former Murdoch associate says taking News Corp private, which had been discounted in the past, could also re-emerge as an idea. A News Corp executive said there was "simply no discussion" of a merger with Fox, adding the two companies were in "robust shape".

The third, and in many ways preferred option, would be for Lachlan to carry on, say three people close to Murdoch. "Murdoch, for all his Republican sympathies for small government, believes in corporate monarchy, that it should be handed down from one generation to the next," says Tiffen.

But even then, the assets may need to be reshuffled to fit Lachlan's priorities, put the business in a more resilient position for the transition to a third generation, and defuse intra-family tensions.

Murdoch feels he still has time. Dame Elisabeth Murdoch, his mother, lived to 103. "I'm just not ready to stop, to die," he once declared. His pension pot sits untouched, waiting for his "retirement".

He is happily married to fourth wife

Jerry Hall, who friends say has brought balance to his life. Last year the couple bought an ancient house in the Cotswolds that will take years to renovate.

Broadcaster Piers Morgan, a former Murdoch editor, fondly recalls a dinner with Murdoch and Joan Collins in L.A. "She was 87, he was 89, and the combined energy levels, general vitality and refusal to be dimmed by old age was quite spectacular," he says. "Every pore of [Murdoch's] body is driven by... entrepreneurial zeal. I would be astonished if there isn't at least one more big play."

'Some things are inevitable. He is not really in control the way he was. He doesn't bang heads together any more'

\$2.7bn

Value of lawsuit filed over alleged role of Fox News in spreading the false theory that the US election was rigged

>50%

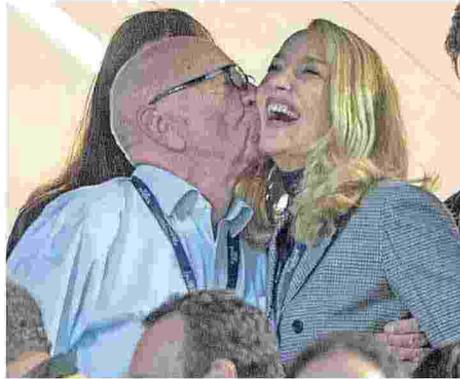
The profit margin enjoyed by Fox News

\$2bn

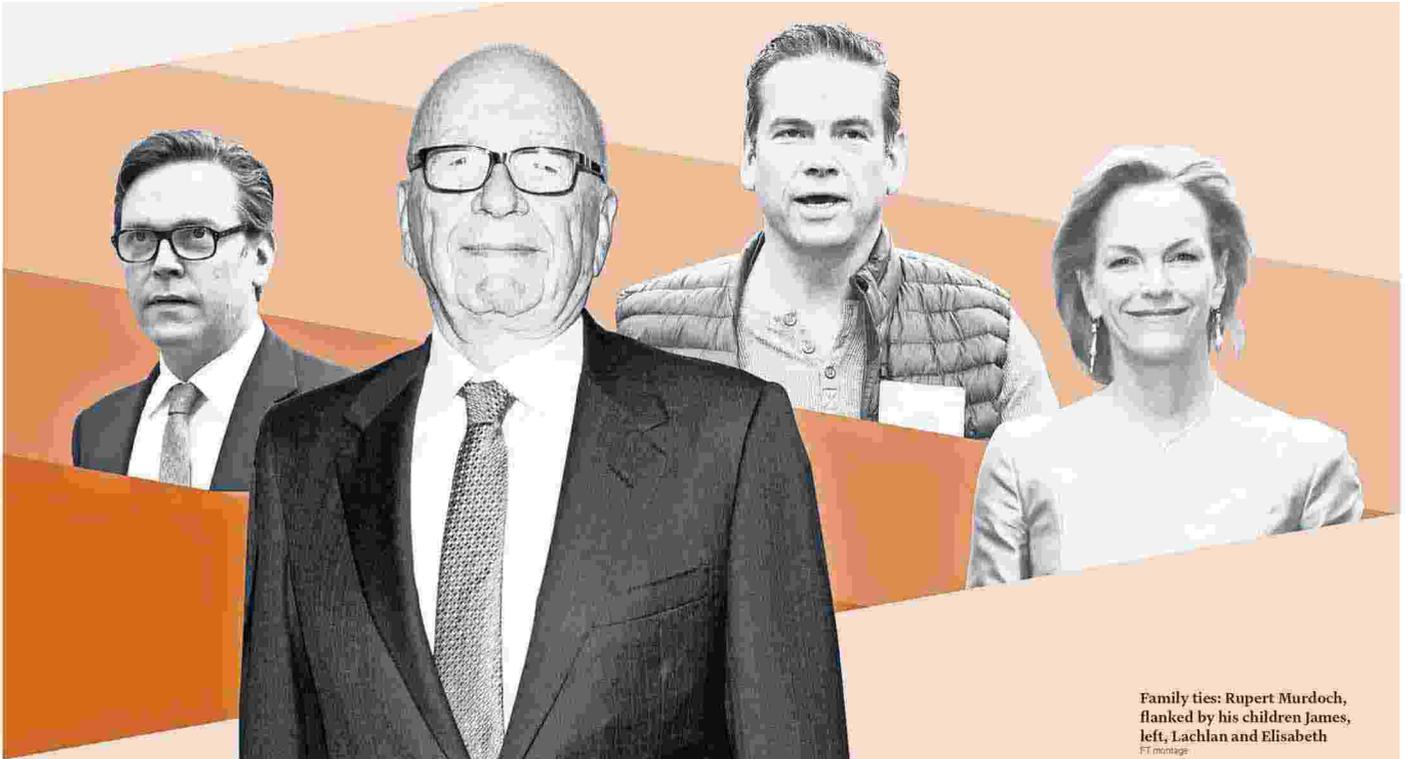
Share of the family spoils given to each of Murdoch's six children from the Disney 21st Century Fox deal

Murdoch's third wife Wendi Deng, right, with their children Grace and Chloe. Now 20 and 18, they are beneficiaries of the family trust but have no voting rights. Murdoch found love again in his eighties with Jerry Hall, below, who became his fourth wife

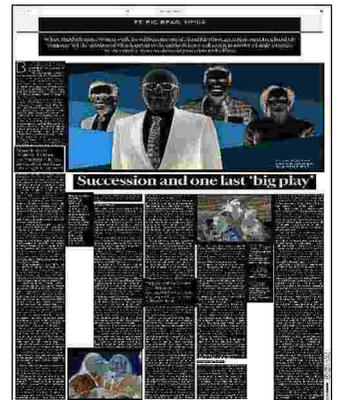
Tim Roake/Shutterstock



'Rupert built the empire, and that gives him prestige and status inside the empire that Lachlan will never have'



Family ties: Rupert Murdoch, flanked by his children James, left, Lachlan and Elisabeth
FT montage



WILLIAM FRIEDKIN: « MES FILMS NE DISENT PAS QUI JE SUIS »

PROPOS RECUEILLIS PAR
OLIVIER DELCROIX @Delcroixx

Pour sa 11^e édition, le Luxembourg City Film Festival devait remettre un prix d'honneur pour l'ensemble de son œuvre à William Friedkin, le réalisateur de *French Connection* ou de *L'Exorciste*. Covid oblige, le cinéaste n'a pas pu faire le voyage. Néanmoins, il a enregistré une master class, qui sera disponible en ligne, pour cet événement présidé par Sandrine Bonnaire, qui propose du 4 au 14 mars projections en salle et en ligne. Francophile jusqu'au bout des ongles, disert, énergique et doté d'une mémoire d'éléphant, Friedkin répond aux questions du *Figaro* sans langue de bois, avec un grand souci du détail qui force l'admiration.

LE FIGARO. - La pandémie vous empêche d'être présent au Luxembourg pour recevoir ce « Life Achievement Award ». Le regrettez-vous ?

William FRIEDKIN. - Bien sûr, mais je suis très heureux que le Lux Film Festival ait voulu rendre hommage à mon travail. Même si j'avais imaginé me rapprocher de la France, un pays que j'aime tant. D'ailleurs, en ce moment, je relis Marcel Proust et *À la recherche du temps perdu*. Il est sur ma table de nuit. Je sais qu'entre Proust et moi il semble n'y avoir rien de commun. Et pourtant, je m'y retrouve complètement. Cela ressemble à une expérience religieuse...

Il est intéressant que vous nourrissiez une passion pour ce romancier sophistiqué, alors que votre cinéma est entièrement tourné vers l'action...

Ce que je vais vous dire, je ne pense pas l'avoir dit à quiconque avant vous : mon travail, ce n'est pas moi ! Ce que je veux dire, c'est que j'aime tous mes films, mais ils ne disent pas qui je suis.

Alors, qui êtes-vous ?

Eh bien, je suis quelqu'un de plus intéressé par les beaux-arts. Mes films reflètent la vie autour de moi, mais ils ne reflètent pas qui je suis. Quand je suis arrivé dans le cinéma, au début des années 1960, aux États-Unis, les cinéastes qui m'intéressaient le plus s'appelaient Alain Resnais, Antonioni, Costa Gavras ou Fellini. Voilà le genre de films que je souhaitais faire. Mais ils n'auraient jamais été commercialisables aux États-Unis. Moi, j'aurais voulu faire des films comme ceux d'Alain Resnais.

Comment êtes-vous devenu ami avec Alain Resnais ?

À l'époque, je vivais à New York. J'avais vu tous ses films. Ils étaient si originaux, si oniriques ! Chaque fois que je donnais une interview, j'évoquais mon amour pour lui. Un après-midi, on sonne chez moi. Alain Resnais était venu à l'improviste me rendre visite. Nous avons eu une longue discussion. Resnais était à New York, où il réunissait le casting de son prochain film, *Providence*. Nous sommes

devenus des amis très proches. Plus tard, il m'a fait rencontrer Jeanne Moreau, avec qui je me suis marié en 1977. Il était notre témoin lors de la cérémonie.

Quelles relations entretenez-vous avec la France ?

Je pense que j'ai dû être français dans une autre vie ! (*Rires.*) Je dois bien admettre que j'aime plus la France que l'Amérique ! Je constate simplement que je suis irrésistiblement attiré vers les artistes français, d'Edmond Rostand à Debussy, Ravel, Proust ou les peintres impressionnistes...

Était-ce parce que le mot « France » était dans le titre du film

que vous avez accepté de tourner, *French Connection*, en 1971 ?

Non, pas vraiment. La séquence française tournée à Marseille, à Cassis, au château d'If et dans la vieille ville n'est pas ce que j'ai fait de mieux. En réalité, ce qui m'a décidé à faire le film, c'est ma rencontre à New York avec les deux véritables flics de l'affaire, qui sont au centre du démantèlement de ce trafic de drogue passant par la France. J'ai tout de suite été fasciné par la dynamique singulière de leur tandem. À l'écran, ils sont interprétés par Roy Scheider et Gene Hackman. Honnêtement, cela aurait aussi bien pu s'appeler *The Italian Connection* ou *The Budapest Connection*.

La course-poursuite de *French Connection* est aussi connue que celle de *Bullitt*. Comment l'avez-vous conçue ?

Je pense que *Bullitt* est probablement le meilleur film policier américain. La poursuite est passée à la postérité grâce à Steve McQueen, qui était autant un grand acteur qu'un grand pilote. En fait, dans *French Connection*, il n'existait pas de course-poursuite. Deux semaines avant le tournage, Philip D'Antoni (*le producteur*, NDLR) et moi avons décidé d'en créer une sinon le film aurait pu basculer vers quelque chose de trop documentaire. Un matin, D'Antoni est passé à mon appartement. Après le petit-déjeuner, nous avons décidé de nous promener en ville le temps de concevoir cette poursuite. Nous avons franchi plus de 55 blocks, de chez moi, à Manhattan, jusqu'à la 35^e Rue ! Le secret de cette poursuite improvisée sous les rails du train aérien, c'est l'inspiration ! Je savais qu'il fallait que cette séquence filmée soit l'antithèse de celle de *Bullitt*. À New York, on ne peut pas circuler à grande vitesse, il y a trop de voitures. J'ai laissé la ville m'inspirer... J'ai volé tous les plans sans autorisation. Je ne le ferais plus aujourd'hui. Ce qui m'intéressait, c'était la spontanéité !

Cinquante ans après sa sortie, vous pensez que *L'Exorciste* reste moderne et dérangeant. Pourquoi ?

Sans doute parce qu'il s'y trouve une image essentielle que vous ne verrez nulle part ailleurs. C'est la seule fois qu'un cricifix et un sexe féminin sont sur le même plan. L'autre raison, c'est que le film s'interroge sur les questions cruciales qui nous animent tous en tant qu'êtres hu-

ains. Dieu existe-t-il ? La notion de bien et de mal existe-t-elle vraiment ? Et puis, avec l'auteur du livre, William Peter Blatty, nous n'avons jamais envisagé ce long-métrage comme un film d'horreur. J'étais moi-même curieux des mystères de la foi. J'ai rencontré un exorciste. Le film a connu un succès planétaire.

D'où vient cette image d'un lampadaire illuminant un homme de dos, face à une petite maison ?

Ah ! Cette image qui a fait le tour du monde vient de ma visite au Metropolitan Museum de New York. C'est là que j'ai découvert une série de tableaux de René Magritte appelée *L'Empire des lumières*, peinte en 1953. Cette toile m'a inspiré la scène où le père Merrin sort du taxi et apparaît immobile devant cette maison ordinaire dans une petite rue banale. La peinture de Magritte, dont le ciel est bleu alors que le bas est nocturne, synthétise l'essence du surréalisme. Cette toile m'a hanté pendant des années. Dans ma version, j'ai ajouté une impressionnante quantité de lumière venant de la fenêtre de la chambre de la fillette. C'est ce flot massif de lumière qui crée l'atmosphère surréaliste de l'image.

Parlons de votre chef-d'œuvre maudit, *Sorcerer (Le Convoi de la peur)*, réadaptation du *Salario de la peur*, d'Henri-Georges Clouzot. Au départ, il était conçu pour Steve McQueen.

Pourquoi ne l'a-t-il pas fait ?

Quand il a lu le script, il m'a appelé en me disant qu'il s'agissait du meilleur script qu'il ait jamais lu. Mais il venait d'épouser Ali MacGraw et ne voulait plus partir tourner dans la jungle durant six mois. Il m'a proposé d'écrire un rôle pour elle afin de l'emmener, ou d'en faire la productrice associée. J'étais très arrogant à l'époque et j'ai refusé. Pendant des années, je m'en suis voulu parce que je n'avais pas compris l'importance des gros plans sur un acteur de la trempe de Steve McQueen. Un « close-up » sur son visage ou celui d'Yves Montand, de Catherine Deneuve, est plus palpitant que tous les beaux paysages du monde !

Pour quelle raison êtes-vous fasciné par la ligne si fragile entre le bien et le mal ? Elle traverse tout votre cinéma...

C'est le combat intérieur des personnages qui me fascine. Regardez « Popeye » Doyle dans *French Connection*, incarné par Gene Hackman. C'est l'incarnation même du bien mélangé au mal. Ce flic est du côté de la loi, pourtant il brutalise les gens et se montre parfois très raciste. Gene Hackman a obtenu un Oscar pour cela ! C'est un immense acteur. J'espère que je pourrai aller à la Mostra de Venise en septembre prochain pour le crier haut et fort. Le festival veut fêter le 50^e anniversaire de la sortie de ce film aux cinq Oscars. Je croise les doigts... ■

LE FESTIVAL DE CINÉMA DE LUXEMBOURG REND HOMMAGE AU CINÉASTE AMÉRICAIN DE 85 ANS, DU 4 AU 14 MARS. AMOUREUX DE LA FRANCE ET AMI D'ALAIN RESNAIS, LE RÉALISATEUR DE « FRENCH CONNECTION » OU DE « L'EXORCISTE » LIVRE QUELQUES-UNS DE SES SECRETS DE FABRICATION.



Moi, j'aurais voulu faire des films comme ceux d'Alain Resnais

WILLIAM FRIEDKIN



William Friedkin sur le tournage de *L'Exorciste* (1973).

EXHIBIT A PICTURES - MILKHAUS - SCREEN DIVISION / COLLECTION CHRISTOPHEL



«THE CROWN» EN MAJESTÉ AUX GOLDEN GLOBES

The Crown est la grande gagnante de la 78^e cérémonie des Golden Globes. La série de Netflix sur le règne d'Elizabeth II a raflé quatre trophées : meilleure série dramatique, meilleure actrice pour la révélation Emma Corrin, touchante Diana, meilleur acteur pour le prince Charles campé par Josh O'Connor et meilleur second rôle pour Gillian Anderson, bluffante en Margaret Thatcher. La comédienne britannico-argentino-américaine Anya Taylor-Joy, 24 ans, a, elle, été sacrée meilleure comédienne dans *Le Jeu de la dame*, l'autre fiction phare de Netflix, qui a aussi décroché le trophée de la meilleure série de l'année.



Amazon films move from small screen to mainstream

Its Golden Globe wins reflect studio's newfound reputation in Hollywood

BY NICOLE SPERLING

Sacha Baron Cohen may have been going a little mad. It was August, the pandemic was raging, and his secret production had shut down. He was determined to reprise his role as Borat in a feature film designed to satirize the Trump administration ahead of the November election.

But how? First he persuaded Universal Studios to allow him to shop his incomplete movie. Then he cobbled together an hour of footage. (The infamous scene with Rudolph W. Giuliani had yet to be filmed.) Hulu was interested. So was Netflix. But Amazon Studios was the one most committed to getting the movie out in time, no matter the cost.

Amazon spent \$80 million to acquire "Borat Subsequent Moviefilm," a decision that incurred extra expenses because of Covid-19 protocols, test screenings in New Zealand — one of the few places in the world at the time where the company could gather a group of people in a dark movie theater — and a last-minute dash to incorporate all the gonzo footage before the film's release on Oct. 23. (Mr. Cohen was cutting it close, still shooting three weeks before he had to deliver the movie.)

"They broke every rule for us," Mr. Cohen said in a phone interview. "There was a certain delivery schedule that they felt was necessary, and they halved that time. They realized the imperative of getting this out before the election. And they changed their procedures completely to help us do this. I'm really, really grateful."

Jennifer Salke, the head of Amazon Studios, is also grateful. On Sunday, "Borat Subsequent Moviefilm" won Golden Globe awards for best comedy or musical and for best actor (Mr. Cohen); it was also nominated for best supporting actress (Maria Bakalova). Other Amazon acquisitions that were nominated for Golden Globes included Regina King's directorial debut, "One Night in Miami," and "Sound of Metal," starring Riz Ahmed.

Those accolades, coupled with the cul-

tural impact "Borat" has enjoyed across the globe, have significantly altered the perception of Amazon Studios' film division in Hollywood and among Amazon's more than 150 million Prime subscribers. (The studio, which does not disclose viewer numbers, will say only that tens of millions of subscribers watched "Borat.")

Once a home for indie darlings such as "Manchester by the Sea" and "The Big Sick," Amazon Prime Video is transforming itself into a place for commercial films with broad appeal that can travel internationally. It's all part of Ms. Salke's plan to turn Prime into a service people subscribe to for more than free shipping for their paper towels.

"We had seen firsthand, when Amazon gets behind a piece of content, just how big the muscle is that they are capable of flexing," said David Ellison, chief executive of Skydance Media and the producer of Amazon's "Jack Ryan" series. He recently sold the films "Without Remorse" and "The Tomorrow War" to Amazon. "With 'Borat,' they showed they could do that with films, too."

Amazon has thrived in the last year, with profits increasing some 200 percent since the pandemic began. That success has extended to its film business. Like other streaming services, it has been able to snatch up big-budget, star-driven films that studios have been forced to shelve in response to the closing of movie theaters.

Netflix, Apple, Disney+ and Hulu have all benefited from the studios' woes, but Amazon has been one of the most aggressive in acquiring new movies.

In September, Ms. Salke acquired "Without Remorse" — starring Michael B. Jordan and based on a Tom Clancy series — for \$105 million. It will debut at the end of April. In October, it paid \$125 million for the rights to "Coming 2 America," which will premiere on Friday. Eddie Murphy was initially hesitant about taking the sequel to his much-beloved film to Amazon, but Ms. Salke and others said he was reassured by the performance of "Borat."

In January, the company made its biggest bet yet, paying \$200 million to acquire the Chris Pratt-led action film "The Tomorrow War," which Paramount was set to release. It stands as Amazon's largest financial commitment in acquiring a feature film. The company hopes to

debut it on Prime Video this summer. "We don't have a huge bench of big blockbuster movies in the works," Ms. Salke said with a laugh. "So for us it was opportunistic to be able to lean into that."

With more players than ever joining the streaming fray, the pace of delivering new content is an issue that every service worries about. Netflix threw down the gauntlet in January when it announced its 2021 strategy of delivering one new movie per week, which followed WarnerMedia's announcement that all of Warner Bros.'s 2021 theatrical films will debut in theaters and on its HBO Max streaming service at the same time.

With so much volume being offered by those two companies, along with Disney's recent announcement that at least 80 percent of its 100 new projects will be earmarked for Disney+, the only way to compete is to go big.

"It's going to be really interesting over the next three years," said Roeg Sutherland, one of the heads of media finance for Creative Artists Agency. "With platforms programming one new movie a week, this is fueling a competitive marketplace for high-end, independently financed films."

At the Sundance Film Festival last month, Apple paid a record \$25 million for rights to the independent film "Coda."

Ms. Salke pushes back on the idea that her plans to broaden her offerings are a reaction to her competitors. Rather, she said, it's the culmination of a strategy that began at the 2019 Sundance Film Festival, when as a newcomer to the film world she spent \$46 million to acquire four films, including "Late Night" with Emma Thompson and Mindy Kaling, and the feel-good movie "Brittany Runs a Marathon."

Before joining Amazon, Ms. Salke spent her career in television, shepherding hits like "Modern Family" and "Glee" at 20th Century Fox and "This Is Us" at NBCUniversal. After her Sundance shopping spree, she was mocked by some film insiders as an out-of-touch television executive overspending to acquire niche movies.

She was criticized for paying \$13 million for "Late Night," when it grossed \$15.4 million at the box office. "Brittany Runs a Marathon" earned just \$7 million. That commentary still seems to

sting Ms. Salke, though she argues that she released the films theatrically only to appease the filmmakers. The movies' real metric of success, she said, was how they played on the streaming service.

"Those movies all kept coming out as No. 1," Ms. Salke said, referring to the films' performances on Amazon Prime. "Every time we launched one, the next one would eclipse the next one. We were training our audience to know that we would have big original films that were more commercial on Prime Video. It's a little bit of an 'If you build it, they will come' strategy."

But what happens to that plan once the pandemic is over and studios are no longer willing to sell their movies to streaming platforms?

Amazon has some 34 films in various stages of production around the world, and Ms. Salke said the company was committed to spending upward of \$100 million on a production if merited. (Amazon's founder, Jeff Bezos, is stepping down as the company's chief executive this year, but the studio isn't expecting any big changes when Andy Jassy takes the reins.)

The company's complex in Culver City, Calif., is still being built, and, if anything, investment has increased. Ms. Salke points to Aaron Sorkin's upcoming film about Lucy and Desi Arnaz, starring Nicole Kidman and Javier Bardem, as a potential hit. There's also George Clooney's film "The Tender Bar," starring Ben Affleck, and an L.G.B.T.Q. romantic drama, "My Policeman," featuring Harry Styles and Emma Corrin (Golden Globe winner for "The Crown").

"The new news is that you will see us embrace some bigger projects going forward that are self-generated," she said.

To Ms. Salke, this was always the place where Amazon Film was going to land. And there is a newfound confidence to her outlook as she celebrates her third anniversary as head of the studio. In addition to her recent acquisition spree, she has made content deals with Mr. Jordan and the actor and musician Donald Glover, which she said will reinforce her mission to burnish Amazon's reputation as a talent-friendly place.

With its healthy subscription base, Amazon is attracting those in Hollywood who are interested in the company's global reach but also curious about the company's other businesses that have the potential to expand a star's brand beyond film and television.



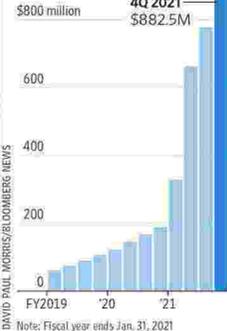
ROZETTE RAGO FOR THE NEW YORK TIMES

Jennifer Salke, above, the head of Amazon Studios, is committed to spending \$100 million on a production if necessary. Right, "Borat Subsequent Moviefilm," which Amazon acquired for \$80 million, won two Golden Globe awards.





Zoom Video Communications, quarterly revenue



The videoconferencing firm is one of the biggest beneficiaries of the shift to remote work and school.

TECHNOLOGY
Zoom Video expects torrid growth to continue after pandemic eases. **B3**

Zoom Video Sees Strong Growth

Company expects revenue to rise more than 41% even as pandemic eases

By MARIA ARMENTAL AND AARON TILLEY

Zoom Video Communications Inc. said its growth would continue at a rapid pace amid the vaccine rollout after pandemic lockdowns turned the company into a household name and an investor darling. Zoom said Monday that revenue this year would rise more than 41% after more than quadrupling to \$2.65 billion in the fiscal year ended in January.

The sharp growth has repeatedly outpaced Zoom's own projections.

The company boosted its full-year outlook multiple times last year, and the full-year figure beat its November forecast.

Although Zoom made its name, in part, by giving its services away free to many users during the pandemic, its number of paying users also skyrocketed as large businesses and others tried to con-

nect their workforces and customers.

Zoom ended the year with about 467,100 customers each with more than 10 employees, a nearly sixfold increase from the year earlier.

"The future is here with the rise of remote and work-from-anywhere change. We recognize this new reality," Chief Executive Eric Yuan said in an earnings call.

Zoom revenue for the January quarter surged to \$882.5 million from \$188.3 million a year earlier.

The results beat Wall Street targets and Zoom's financial projections, driven by the shift to remote work and distance schooling amid the Covid-19 outbreak.

Shares rose 8.5% in after-hours trading.

The stock closed Monday at \$409.66, up 9.7% for the day and more than tripling over the past 12 months,

Zoom's fourth-quarter profit

surged to more than \$260 million from \$15.3 million a year earlier.

On a per-share basis, profit rose to 87 cents, or \$1.22 on an adjusted basis.

Zoom has been adapting its tools to prepare for companies having some employees returning to the office and others continuing to work remotely.

Mr. Yuan said Zoom is evolving into a broader platform offering new services beyond just videoconferencing, such as webinars, chat and third-party applications. "We're not only a video conferencing company anymore."

It also launched an effort to make money from smaller Zoom users.

Zoom Chief Financial Officer Kelly Steckelberg said profitability continued to be affected by the company's providing its service to more than 125,000 K-12 schools that began the new academic year largely teaching remotely and cloud-

costs to facilitate all users.

But operating costs for the quarter and the full year also rose sharply as the company expanded capacity to meet growing demand, including from free accounts like school districts, which weighed on margins.

The videoconferencing company, which started trading in the public markets in 2019, has been one of the biggest corporate beneficiaries from the shift to remote work and distance schooling, pitting it against larger rivals like Microsoft Corp.

Zoom ended the year with a profit of \$671.5 million on \$2.65 billion in revenue, compared with \$21.8 million in profit and \$622.7 million in revenue a year earlier.

In the current fiscal year, it expects \$3.59 to \$3.65 a share in adjusted profit and \$3.76 billion to \$3.78 billion in revenue, ahead of analysts' projections, according to FactSet.



MARK RIGHTMIRE/SCNG/ZUMA PRESS

At Chipotle Mexican Grill, 38% of U.S. employees were Latinos. A new SEC rule and investor interest are nudging companies to disclose workforce diversity information.

Companies Detail Diversity Data

The disclosures reflect a new focus among many corporations on workforce diversity

Big U.S. companies are giving a more detailed picture of diversity in their ranks, with

By *Theo Francis, Inti Pacheco and Thomas Gryta*

dozens of them publicly sharing gender or race breakdowns, many for the first time.

Three-quarters of the workers at **General Electric Co.** were men. Half of senior executives at engine-maker **Cummins Inc.** were women. Chicken processor **Tyson Foods Inc.** said 25% of its U.S. workers were Black. At **Chipotle Mexican Grill Inc.**, 38% of U.S. employees were Latinos.

The disclosures—many from company securities filings—are voluntary but nudged by a new Securities and Exchange Com-

mission regulation, along with investor interest. They also reflect a new focus on workforce diversity following last summer's protests over discrimination, racial inequity and the death of George Floyd while in police custody. "I can't say that we have a client that hasn't talked about it in the boardroom," said Deb Lifshy, an attorney at executive-pay consultant **Pearl Meyer & Partners LLC.** "All companies are focused" on diversity, she added.

The Wall Street Journal reviewed more than 160 annual reports filed by S&P 500 companies for 2020. About a third included diversity disclosures, though the details varied widely. Most provided a tally of women in their workforces. Almost three-quarters disclosed at least some information on racial and ethnic diversity—often a combined count of non-white employees. A few provided data on veterans, younger or older workers, people with disabilities and those who identify as gay, lesbian or transgen-

Number of S&P 500 companies' disclosing demographic data about:



¹For 182 S&P 500 companies filing annual reports with the SEC from Oct. 1 through Feb. 19. Source: Securities filings, company websites.

der. Some provided figures only for their corporate boards.

Both **PepsiCo Inc.** and **Mondelez International Inc.** disclosed that around 40% of managers globally were women. PepsiCo also said 43% of its U.S. workers were "racially/ethnically diverse individuals." Mondelez didn't share demographics for nonmanagers. Mondelez said it plans to publish more data in the spring. A PepsiCo spokeswoman said additional details about its workforce could be found on its website.

Some institutional investors are pressing for better information on workforce diversity. Many are starting to incorporate details into rankings or investment decisions.

Human capital—the corporate workforce—now outweighs factories and equipment for much of the economy, said John Hoepfner, head of U.S. stewardship for Legal and General Investment Management. The U.K.-based firm, which manages about \$1.5 trillion in assets world-wide, has begun to invest less in companies with low numbers of female managers.

His firm points to data collected by McKinsey showing the 25% of companies with the least diversity by gender and race are more likely to financially underperform industry averages.

Another factor: an SEC mandate adopted in August, which requires companies to begin disclosing information about their "human capital resources"—a broad area that can encompass anything from turnover rates and training programs to safety and diversity statistics. The rule gives companies wide discretion over what to include, and more than 100 firms in the Journal analysis chose to say little about demographics. But others are enhancing workforce-diversity

disclosures, Ms. Lifshy said.

Companies privately report diversity data to the U.S. Equal Employment Opportunity Commission. Businesses increasingly say they will make these EEOC reports publicly available. In July, New York City Comptroller Scott Stringer called on 67 of the biggest public companies to publish the reports. Today, 54 do or have committed to doing so, his office says.

Tech companies have for years issued stand-alone diversity reports. This year they were joined by General Electric and **PricewaterhouseCoopers**, among others. GE revealed that 22% of its global employees were women, along with 26% of its leadership. In the U.S., about 76% of the workforce was white, as was 81% of the company's leadership. A GE spokeswoman said the company is committed to building a more diverse workforce.

The widening disclosures help add substance to pledges by many executives last year to give priority to diversity, said Sheri Wyatt, a PwC partner who advises companies on environmental, social and corporate-governance issues.

PwC said its workforce was 48% female and 60% white, while its U.S. leadership team was 30% female and 70% white.

■ REMARKS

Bloomberg Businessweek

February 8, 2021

Europe Reaches for London's Crown

● The EU wants a financial center of its own, and Brexit makes the City vulnerable

● By Harry Wilson and Neil Callanan

In the beginning was the Big Bang. It was 1986, and the moribund British economy appeared stuck in an unbreakable cycle of postindustrial decline. Then came the jolt that opened up U.K. financial markets to the world and turned the City of London into the nation's dynamo.

Banks gathered in the Square Mile, and companies flocked to list on the newly deregulated stock exchange. Caricatured gents in bowler hats meeting over tepid ale were displaced by a generation of Gordon Gekko-style traders. More than three decades of near unbroken growth ensued as the Big Bang propelled London to the status of Europe's preeminent financial center with the vast majority of trading in bonds, euro-denominated foreign exchange, and derivatives.

Now the City of London has to contend with the fallout from a far less auspicious political explosion, and it's one that could have an equally enduring legacy.

On the first trading day of the year, the impact of Britain's withdrawal from the European Union became brutally clear. Billions of dollars of buying and selling shares found new homes on exchanges on the continent. At equities trading venue Aquis Exchange, 99.6% of European stock transactions shifted to Paris. Another exchange, Cboe Europe, saw 90% of that business move to Amsterdam. Billions more in derivatives trading then quit for New York, which also stands to gain from the region's infighting.

Bank of America Corp., JPMorgan Chase & Co., and other big companies moved staff and money to cities such as Paris and Frankfurt to make sure they can continue doing business with European clients. TP Icap Plc, the London-headquartered company that's the world's largest interdealer broker, said it could no longer serve all of its EU clients because it hadn't moved enough staff to Paris. Even with the excuse of a global pandemic that's prevented all but essential travel, French regulators were unmoved by the firm's request for a temporary reprieve until restrictions had eased.

The damage isn't yet fatal, and London has a long history of reinvention. The U.K.'s finance chief, Chancellor of the Exchequer Rishi Sunak, is aware of the risks for an industry that provides 10% of the British tax take and has plans to

secure its future. The question is whether Brexit marks the start of an irreversible demise for the City of the Big Bang as thousands of cuts merge into a single bleeding wound. What's sure is that the future of London as a financial hub is now at the mercy of the political winds on both sides of the English Channel. With the coronavirus still rampant and tensions high over access to vaccines, the omens don't look good.

It's not clear the City is a top concern for Prime Minister Boris Johnson's government. His Conservatives were the instigators of the boom 35 years ago. They're now desperate to make Brexit work for the poorer regions that voted to deliver a blow to the establishment and the bankers they blamed for the global financial crisis—that is, London. Johnson owes his parliamentary majority, and ultimately the delivery of Brexit, more to blue-collar workers in the north of England than to moneyed supporters in financial services.

"Whatever the post-Brexit, post-Covid rebuild is, it can't just all be concentrated on London again," says a former chief executive officer of one of the U.K.'s largest banks. Or as veteran industrialist Nigel Rudd put it: "I don't think the government is that bothered about the City."

The EU has stated its intent to snatch what it can from London. Britain's departure shrank the bloc's capital markets by a third, according to data from New Financial, a think tank. With Paris or Frankfurt failing to rival the U.K. capital in any meaningful way, the EU is the only economic superpower without a regional financial center under its control—a problem it now has an opportunity to solve. "The EU sees financial services as a jewel that they're going to poach from the U.K.," says Nicky Morgan, a Conservative baroness in the House of Lords and a former member of Johnson's cabinet.

"This isn't a one-off hit, and then we carry on forever," says David Gauke, a former Conservative cabinet minister who fell out with Johnson and the party over Brexit. "The risk here is European regulators dialing up over time what they require of financial-service institutions."

It all comes down to what's called "equivalence," or equal access to a market by a nondomestic provider of financial services. Right now, equivalence agreements between the ▶

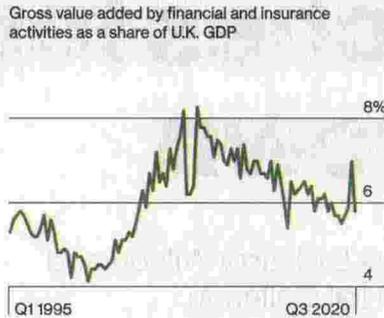
REMARKS

Bloomberg Businessweek

February 8, 2021

Uneasy Lies the Head

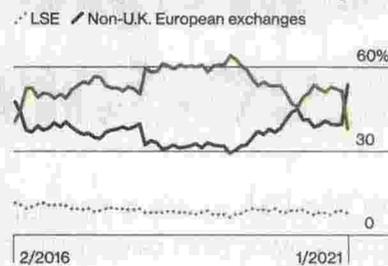
Restricted access to European Union markets would threaten London's role as a global financial center—and as an engine of the British economy



Global Financial Centres Index rankings*

City	One-year change
1 New York	0
2 London	0
3 Shanghai	▲ 2
4 Tokyo	▲ 2
5 Hong Kong	▼ 2
6 Singapore	▼ 2
7 Beijing	0
8 San Francisco	▲ 4

Share of average daily European equity value traded



*AS OF SEPTEMBER 2020. DATA: EUROSTAT, LONG FINANCE, CBOE

◀ U.S. and the EU mean New York enjoys greater access to the bloc's financial markets than London. Indeed, because of Brexit, Britain has fewer equivalence deals than its Atlantic overseas territory of Bermuda.

The noises from Brussels aren't good. "Change is coming," Mairead McGuinness, European commissioner for financial services, told Bloomberg TV on Jan. 22. Six days later, Jose Manuel Barroso, a former head of the European Commission and now a Goldman Sachs Group Inc. adviser, said there would be no permanent equivalence for financial services.

Talks on the financial-services relationship between the U.K. and EU began in January with a March deadline for agreement on a memorandum of understanding. This will spell out how regulators on both sides will cooperate and, the hope is, provide the basis for the U.K. to win equivalence deals for banks, insurers, and investment firms. The government in London has already said it may take longer.

History tells us London could thrive again, and Britain needs it to. If the City of London is the engine of a capital with 9 million people, London itself is the economic linchpin of a country of 67 million—regardless of the resentment in neglected regions that voted for Brexit.

The Covid-19 pandemic is another force undermining London. Britain has Europe's highest death toll, with more than 100,000 fatalities nationwide. Hospitals remain stretched even as the country's vaccine program is way ahead of the rest of Europe's. A third national lockdown has shuttered stores and the restaurants and nightlife that gave London its buzz. On the fringes of the financial district there are signs of physical decline as moss grows on cafe awnings and boutique hotels built to service City workers shutter.

London's population is expected to shrink this year for the first time in more than three decades. An estimated 700,000 people have left during the pandemic, according to the U.K.'s Economic Statistics Centre of Excellence. A recent survey of Londoners by recruitment firm Adecco and pollster YouGov Plc found that one in three of the capital's residents would consider leaving for another European country. In the City, foreign-born staff made up 39% of the workforce in 2018. That may change after stricter post-Brexit immigration rules.

"The whole 'London vibe' was how we used to describe it when I was at City Hall," says Gerard Lyons, a former adviser on the financial industry to Johnson when he was London's mayor. "One would hope that post-pandemic, the attraction of London, the international vibe, will remain."

Chancellor of the Exchequer Sunak, a 40-year-old Goldman Sachs alumnus who may well succeed Johnson one day, has spoken of the need for a "Big Bang 2.0." Echoing the government's post-Brexit "Global Britain" mantra, a Treasury spokesman says the goal is to scour the planet for opportunities and "regulate better for the U.K. market." The Treasury is reviewing everything from stock exchange listing rules to regulation of investment funds. The goal is to put the City at the heart of new financial revolutions, including Chinese offshore renminbi trading and cryptocurrencies. The U.K. is also attempting to grab a leading share of the nascent green-finance market as banks and other institutions commit to funding projects to tackle climate change.

The U.K. accounted for more than 80% of all fintech funding in Europe in 2018. One example is Starling Bank Ltd., which has gathered deposits of £4.8 billion (\$6.6 billion) since kicking off in 2014. Founder Anne Boden says the U.K.'s flexible approach to regulation was key to Starling's success. "If anything, London will become more of a center of innovative financial services, because of its ability to come up with a new set of proportional regulation," Boden says.

In St. Pancras station, there's a poignant metaphor for where London—and its financial-services engine—finds itself. As many as 60 Eurostar trains used to make the journey every day to Paris and Brussels through the undersea tunnel that's the only physical link between Britain and the continent. Today, just one daily service is left; the route's operator is awaiting a financial lifeline to help it survive the pandemic. London's workers were some of the Eurostar's biggest users.

"You can't just walk out of a marriage and become friends right away," says Catherine McGuinness, who chairs the policy committee at the City of London Corp., the municipal government overseeing the district. "It's going to take us a little time to reestablish trust." — *With Alex Morales and David Hellier*